

LE VIE DEL SALE

Viaggiate attraverso paesaggi eccezionali nelle Alpi del Mediterraneo, scoprendo la storia delle Vie del sale.

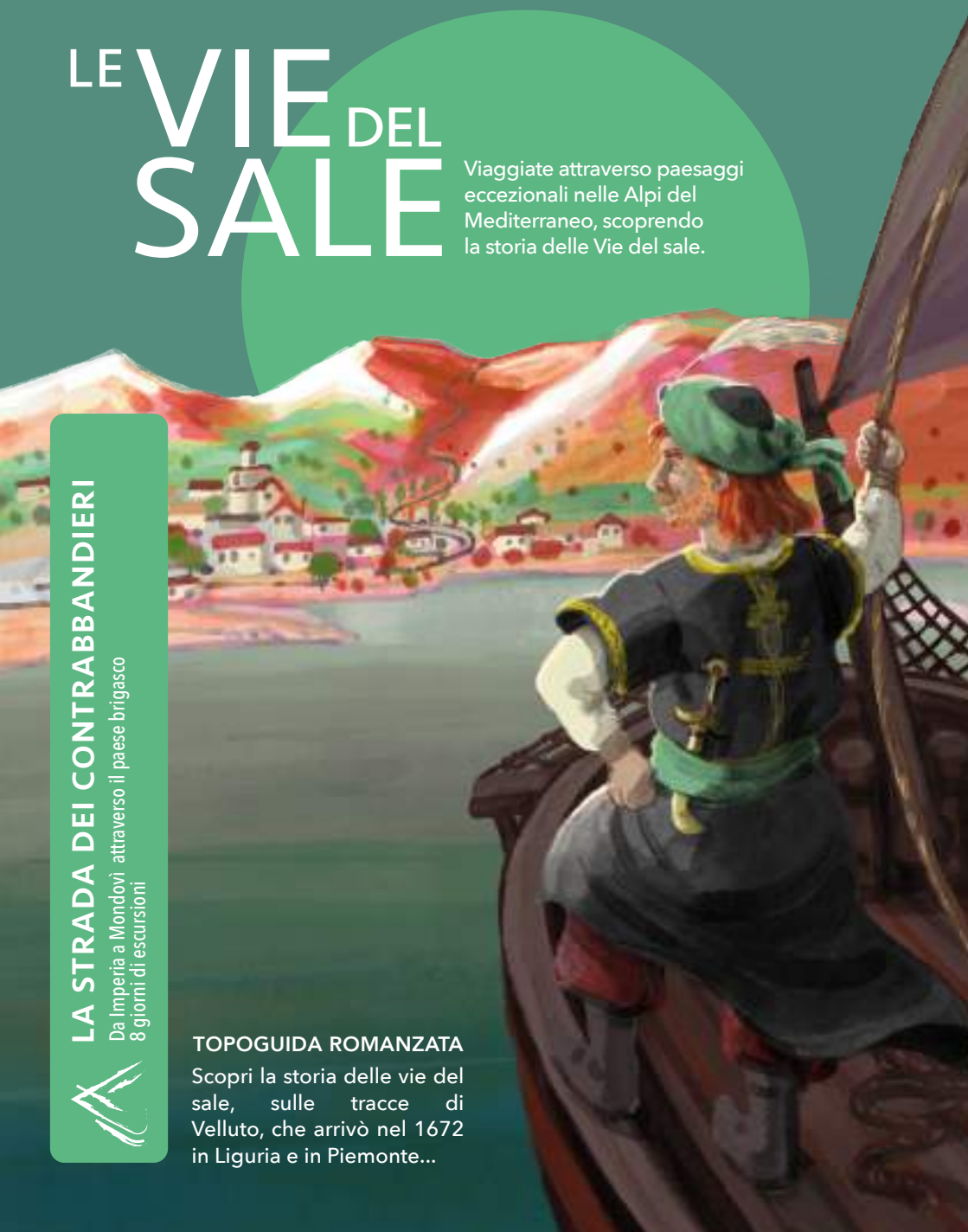
LA STRADA DEI CONTRABBANDIERI

Da Imperia a Mondovì attraverso il paese brigasco
8 giorni di escursioni



TOPOGUIDA ROMANZATA

Scopri la storia delle vie del sale, sulle tracce di Velluto, che arrivò nel 1672 in Liguria e in Piemonte...



LE VIE DEL SALE

Fai un viaggio a ritroso nel tempo attraverso tre itinerari escursionistici romanziati, nel cuore delle Alpi Mediterranee.



LA VIA DI PAGANINO

Da Nizza a Cuneo attraverso la valle della Vésubie
10 giorni di escursioni



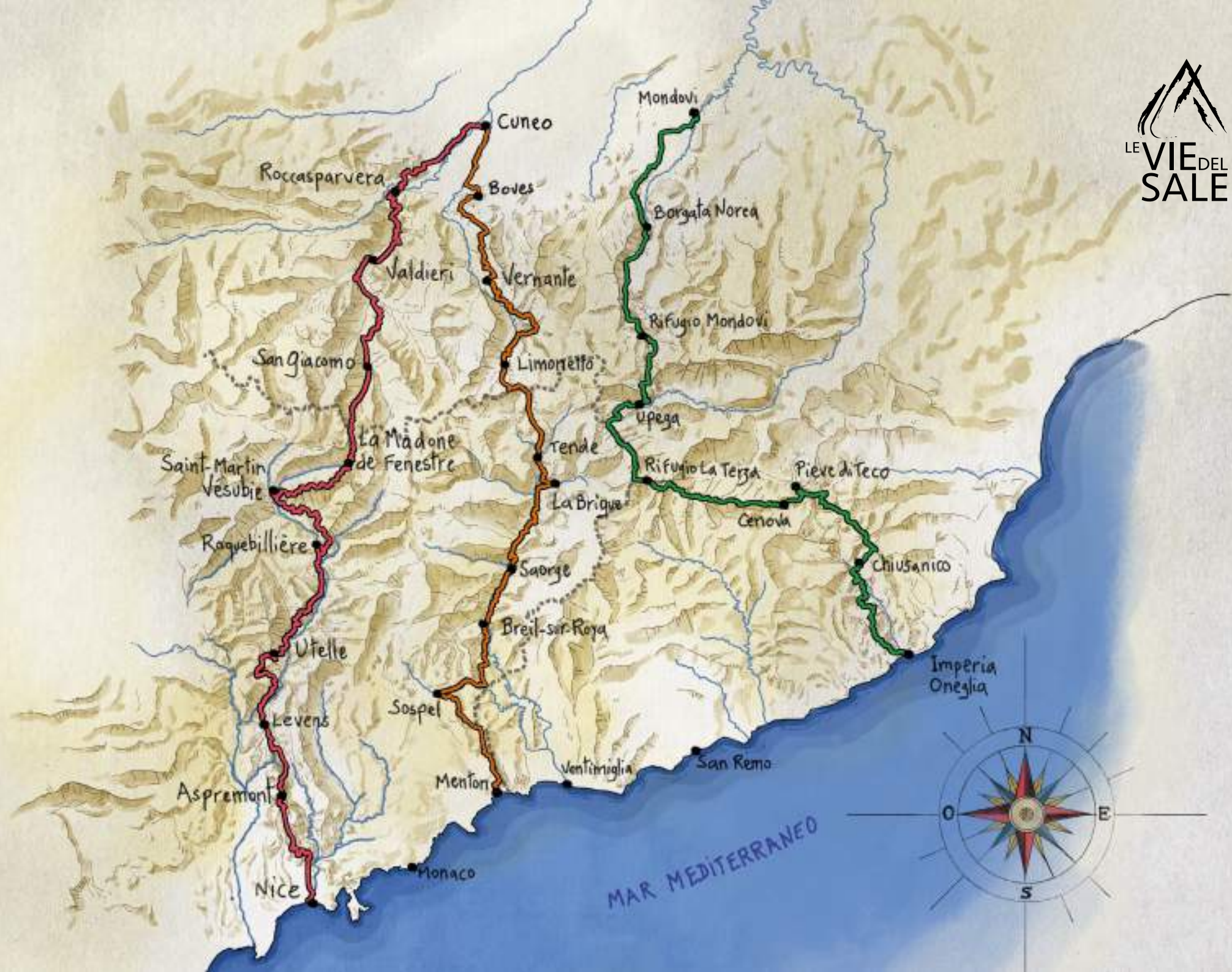
LA STRADA REALE

Da Mentone a Cuneo attraverso la Roya
9 giorni di escursioni



LA STRADA DEI CONTRABBANDIERI

Da Imperia a Mondovì attraverso il paese brigasco
8 giorni di escursioni



INFORMAZIONI PRATICHE



LA STRADA DEI CONTRABBANDIERI

Da Imperia a Mondovì

- 1 Imperia - Chiusanico
- 2 Chiusanico - Pieve di Teco
- 3 Pieve di Teco - Cenova
- 4 Cenova - Rifugio La Terza
- 5 Rifugio La Terza - Upega
- 6 Upega - Rifugio Mondovì
- 7 Rifugio Mondovì - Norea
- 8 Norea - Mondovì

Gli elementi tecnici di questo romanzo topoguida servono a supportare l'orientamento, ma non sostituiscono gli strumenti cartografici più precisi. Ecco alcune informazioni pratiche da leggere attentamente per percorrere l'itinerario nelle migliori condizioni.

Segnaletica

Durante il percorso si seguirà un itinerario segnalato, curato e gestito da diverse istituzioni. Nel territorio italiano, la segnaletica è bianca e rossa, così come le vernici. Nel Parco delle Alpi Liguri, i pali e le frecce sono color legno, mentre negli altri settori

le frecce sono bianche. Una parte dell'itinerario si trova in Francia. Segue la rete di sentieri gestita dal Dipartimento delle Alpi Marittime in collaborazione con la Fédération Française de Randonnée Pédestre. Pali in larice numerati con cartelli direzionali si ritrovano sulla mappa IGN Top 25 corrispondente.

Un contrassegno "Vie del sale", con il logo specifico, è posto sulle frecce direzionali lungo il percorso. I vari cartelli sono illustrati a fianco.



logo dell'itinerario
Vie del Sale -
La strada dei contrabbandieri.



Cartografia

Per le province di Imperia e di Cuneo, si consiglia di utilizzare Fraternali editore, che offre carte 1:25.000.

19 - ALTA VAL TANARO, ALTA VALLE ARROSCIA, ALTA VALLE ARGENTIANA
22 - MONDOVI VAL ELLERO, VAL MAUDAGNA, VAL CORSAGLIA, VAL CASOTTO

Sul territorio francese, la serie TOP 25 (scala 1:25.000), pubblicata congiuntamente dall'Istituto Geografico Nazionale e dal Dipartimento delle Alpi Marittime, è lo strumento più efficace per esplorare l'ambiente montano.

3841OT - VALLÉE DE LA ROYA PN DU MERCANTOUR

Prima di partire, informatevi sulle condizioni dei sentieri. L'itinerario in formato digitale, con traccia gps, è disponibile su www.outdoor.nicecotedazur.org e www.destination.marittimemercantour.eu. La copertura GSM nelle medie e alte valli è ancora molto disomogenea e di conseguenza l'uso del telefono cellulare non può essere sistematico.

Regolamentazione

Lungo il percorso si attraversano diversi parchi naturali francesi e italiani. Le regole sono indicate all'ingresso di ogni parco. Siete in un'area protetta, siete pregati di rispettarla. Tutte le informazioni necessarie sono disponibili sul sito destination.marittimemercantour.eu, sezione "prima di partire". Per ulteriori informazioni, potete contattare le strutture competenti:



Parco naturale Alpi Liguri :
Telefono: +39 0183 753384
Sito web:
parconaturalealpiliguri.it
Mail:
info@parconaturalealpiliguri.it



**Aree protette
Alpi Marittime**

Parco Naturale Alpi Marittime
Telefono: +39 0171976800
Sito web: parcoalpimaritime.it
Mail: info@areeprotettealpimaritime.it

Periodo

L'intero percorso è percorribile da metà maggio a metà ottobre.

Meteo

Prima di avventurarvi nei territori montani, controllate le previsioni del tempo. Il tempo può cambiare rapidamente, quindi state attenti.

Meteo in Italia: meteo3R.it
Meteo in Francia: meteofrance.com

Pastorizia

La pastorizia è un'attività diffusa in montagna, quindi assicuratevi di chiudere i recinti e di rispettare la tranquillità del bestiame. Se incontrate cani da guardia, mantenete la calma, evitate i movimenti bruschi e aggirate il branco.

Caccia

Prestate particolare attenzione durante la stagione venatoria e verificate quando si svolge la caccia.

Informazioni importanti

Queste attività si svolgono in un ambiente naturale a volte difficile e soggetto ai capricci del tempo. Ogni escursionista si muove in base alle proprie capacità sotto la propria responsabilità, con la consapevolezza dei pericoli derivanti dall'ambiente o dall'attività, e deve prendere le precauzioni necessarie per svolgere la propria escursione in sicurezza, attrezzandosi di conseguenza (abbigliamento caldo, scarpe adatte, ecc.). Informate i vostri familiari e amici del vostro itinerario. Per allertare i servizi di emergenza, comporre il 112.

Le informazioni fornite in questa guida hanno uno scopo puramente informativo, non vi esimono dall'essere vigili e dall'usare il buon senso, e dall'adattare il vostro comportamento alle circostanze.

Si deve prestare particolare attenzione quando si attraversano i guadi. I percorsi possono occasionalmente attraversare parti di strada asfaltata.

Fate attenzione e rispettate le regole di sicurezza!

Sul lato francese è possibile segnalare qualsiasi problema riscontrato durante il percorso su SURICATE.



**SIGNALER
UN PROBLÈME**

sentinelles.sportsnature.fr



È anche possibile consultare il sito del Parco Europeo Marittime-Mercantour dedicato alle attività di trekking: destination.marittimemercantour.eu

Come arrivare

La partenza dell'itinerario avviene nel centro di Imperia, accessibile in treno dalla stazione di Imperia o in auto dall'autostrada A10. Gli spostamenti in trasporto pubblico sono garantiti da Riviera trasporti rivieratrasporti.it. Da Mondovì, il ritorno può essere effettuato in treno via Savona. Orari e informazioni su trenitalia.com.

Alloggio, ristorazione

L'itinerario è stato studiato per offrirvi soluzioni di alloggio e ristorazione in ogni tappa. Ricordatevi di prenotare prima di partire!

Agenzia Regionale per la Promozione Turistica in Liguria

lamialiguria.it

agenziainliguria@pec.it

Azienda turistica locale del Cuneese
visitcuneese.it
 +39 0171 690217

Crediti

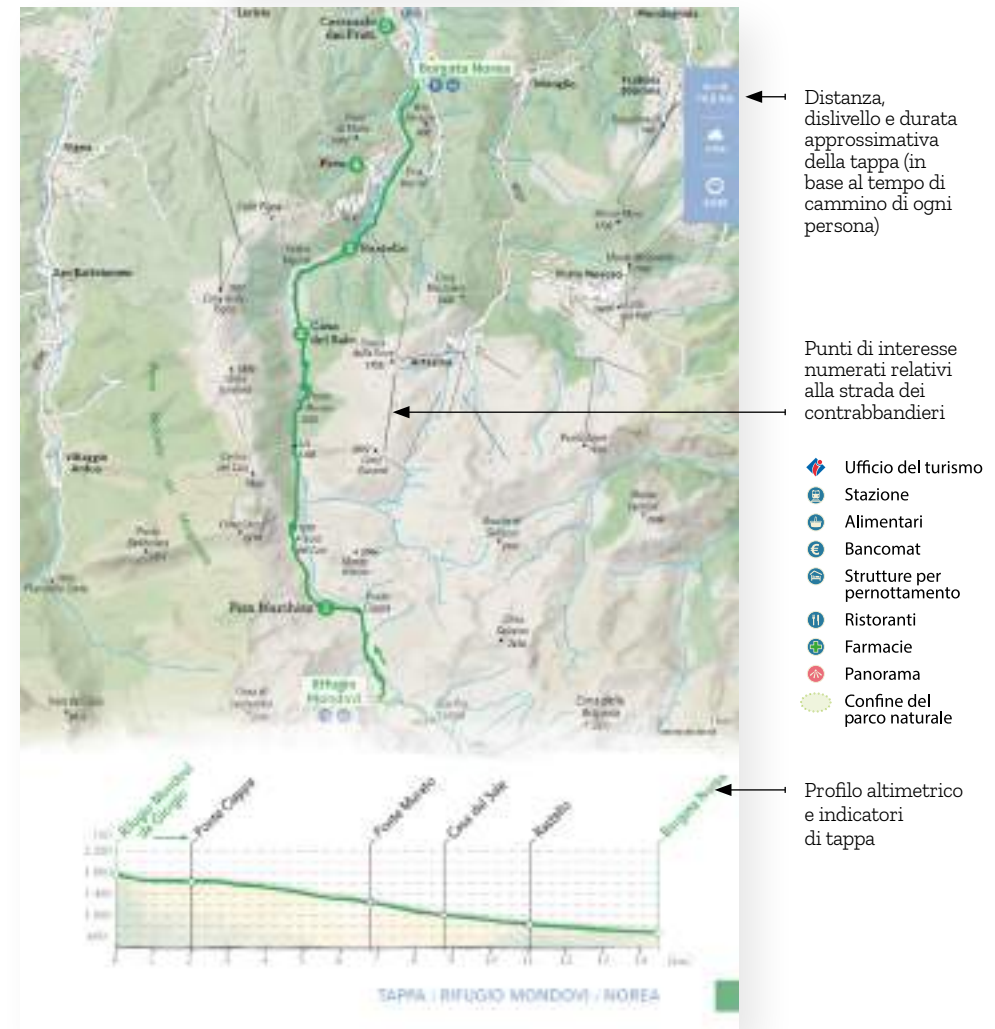
Responsabili del progetto: Loïc Gargari, Camille Nicols, Sophie Spilliaert/ Metropole Nice Côte d'Azur
 Produzione: Anecdod/ Céline Bernard: ideazione-regia, scenario, testi, romanzo, direzione artistica/ Jean-Pierre Vallorani: consulenza, fotografie, correzione di bozze/ Marion Jeux: consulenza, correzione di bozze/ Gerti Gjuzi: progettazione grafica e impaginazione/ Jean Palenstijn: illustrazioni/ Mathieu Menard: direzione artistica/ Gabriel Sanchez: ricerca grafica/ Yoann Ciabaud: sviluppo/ Simona Acerbi: traduzione letteraria italiana/ Alessio Bonatti: Correzioni di traduzioni Consigli e recensioni storiche: Eric Gili e Giampiero Laiolo
 Foto: Jean-Pierre Vallorani, Augusto Rivelli, Giorgio Bernardi, Département des Alpes-Maritimes, Parco alpi liguri, Augusto Rivelli.

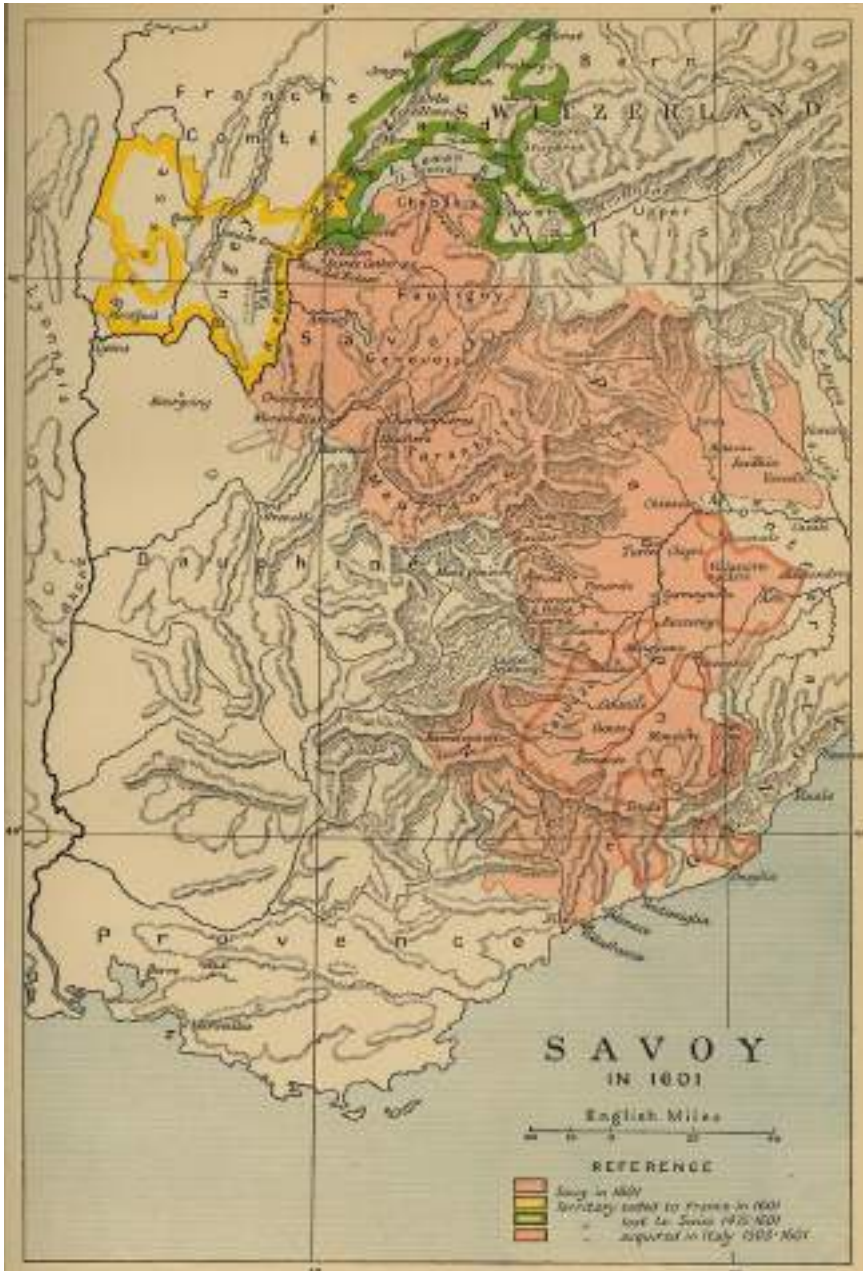
Cartografia: Mogoma/ Mappe realizzate a partire da database OpenStreetMap

Ringraziamenti: Sylvette e Daniel Bernard, Nanni Villani, Isabelle Osché, Jean Loup Fontana, Jean-Pierre Vassallo, Laurence Navalesi, Marine Griffiths, Gloria Gerbaudo, Fabiano Sartirana, Giorgio Bernardi, Walter Cesana, Patrick Rey, Piero Pelassa, Ivo Alberti, Renato Giuliani, Sonia Franzolin, Romain Prevallet, Carole Tosello

Un ringraziamento particolare a Eric Gili e Giampiero Laiolo.

Come utilizzare la topoguida





Mapa della Savoia 1601, DR.

LE VIE DEL SALE

Il triangolo tra il Dipartimento francese delle Alpi Marittime, il Piemonte e la Liguria è attraversato da confini amministrativi ma soprattutto da quello che delimita i due Paesi: Italia e Francia. Questo confine, i cui ultimi spostamenti sono avvenuti in tempi recenti - più precisamente nel 1947 per alcune parti del territorio - nasconde i legami profondi e tenui che esistono tra queste tre regioni. Sono infatti un tutt'uno con una storia e un'eredità culturale comuni. Un tempo questo territorio era il vettore dello sviluppo economico di tutte le Alpi e anche oltre, grazie alle rotte commerciali che lo attraversavano, e in particolare, alle cosiddette vie del sale.

Nel Medioevo, il sale era un bene prezioso, poiché era necessario per la salute umana e animale ed era l'unico modo per conservare il cibo. I vari sovrani imposero quindi una tassa sul sale, la gabella, per garantirsi una fonte di reddito costante e importante. Quando la contea di Nizza divenne savoiarda nel 1388, la già importante gabella di Nizza acquisì uno statuto che era ancora più vitale per l'economia di Casa Savoia, poiché Nizza era il suo unico porto! Il sale di Nizza doveva quindi raggiungere i nuovi territori acquisiti dai Savoia e attraversare i passi alpini.

Le strade percorse dal sale si sono evolute nel tempo in base ai possedimenti territoriali, alle guerre e al progresso dei trasporti. La presente topoguida intende quindi proporre all'escursionista di scoprire la storia delle vie del sale, nonché il patrimonio e la cultura di questa grande regione transfrontaliera, attraverso l'illustrazione di tre grandi itinerari da percorrere a piedi.

Qualche secolo prima di te i nostri eroi Artemio, Eleonore e Il Velluto percorrevano queste stesse strade salate. Artémio viaggiò nella Vésubie nel 1435. Qualche generazione dopo, nel 1600, fu Eleonore, sua discendente, a salire sulla Roya. Infine, nel 1672, Il Velluto, un famigerato bandito e lontano cugino di Eleonore, cercò un passaggio tra gli Stati di Savoia e la Repubblica di Genova attraverso le valli Arroscia e Argentina. Segui le loro avventure, cammina sulle loro tracce sulle strade del sale e scopi la storia attraverso le loro vicende.



Storia dei Barbareschi, Padre Pierre Dan, Biblioteca Nazionale di Francia.

LA STRADA DEI CONTRABBANDIERI

Con l'acquisizione della contea di Nizza nel 1388, gli Stati sabaudi acquistano anche la contea di Oneglia, una piccola baia nel cuore del territorio della Repubblica di Genova sulla costa ligure, che risale nell'entroterra. Nel 1672, la Repubblica di Genova controlla quasi tutta la costa ad eccezione di questa contea, separata dal Piemonte da una piccola striscia di terra d'appartenenza genovese. La zona è un vero focolaio per il contrabbando. La contea di Oneglia e di conseguenza l'accesso al Mediterraneo per i Savoia, è al centro di numerosi conflitti. A partire dal 1625, le tensioni con i genovesi aumentano, poiché questi ultimi invadono regolarmente il territorio piemontese di Oneglia. Carlo Emanuele I sfrutta la rivendicazione di Zuccarel sulla via del sale di Savona, che considerava dipendere di Oneglia, per dichiarare la guerra a Genova. La Savoia è sconfitta dalla Repubblica di Genova. Nel luglio del 1672, l'esercito di Carlo Emanuele II conquista la città genovese confinante Pieva, dopo un conflitto relativo ai diritti di pascolo e di sfruttamento dei terreni, tra i villaggi vicini di Rezzo e Cenova. La Savoia è nuovamente battuta. Entrambi gli scontri si rivelano essere una pesante sconfitta, considerata come una vera e propria umiliazione. Il grande destino mediterraneo dei Savoia dovrà aspettare il secolo successivo, grazie all'acquisizione della Sardegna.



Gli Stati di Savoia e Piemonte, Jean-Baptiste Nolin, 1691, Biblioteca Nazionale di Francia.

POSSEDIMENTI TERRITORIALI NEL TEMPO

Per molto tempo, il Ducato di Savoia e la Repubblica di Genova hanno combattuto per l'accesso al Mediterraneo e al commercio del sale.



Mapa del territorio nel 1672

Oneglia (oggi Imperia) apparteneva alla Casa Savoia. Pieve di Teco alla Repubblica di Genova. Questo stretto passaggio tra due territori savoiaardi fu la causa oggetto di un conflitto incessante. Casa Savoia cercò di trovare un accesso da Oneglia, i genovesi cercarono di impedirglielo.

1672 LA STRADA DEI CONTRABBANDIERI



1435 La via di Paganino



1600 La strada Reale



La contea di Tenda era autonoma e alleata dei genovesi. I Lascaris, signori di Tenda, attaccavano e facevano razzia dei i convogli che passavano tra Nizza e il Piemonte. La via di Paganino via San Martino Lantosca era l'unica opzione per i Savoia.

La contea di Tenda è savoiaarda dal 1575, rendendo più sicuro il percorso attraverso la valle della Roya. Questo passaggio costituisce l'inizio della strada reale e la fine della via di Paganino, giudicata troppo vicina al regno nemico di Provenza.

CRONOLOGIA

1300

1314-1316
Luigi X, Re di Francia, istituisce una politica di acquisto e stoccaggio del sale.

1353
Vendita della gabella di Nizza a Genova.

1366
L'imposta sul sale non è più indicizzata sul valore del sale, ma sulle esigenze dello Stato.

1388
Acquisizione della Contea di Nizza da parte di Casa Savoia. La Contea di Tenda rimane indipendente e ostacola l'accesso diretto del Piemonte al mare attraverso.

45.000 muli utilizzavano la strada del sale ogni anno.

1500

1501
René le Grand Bâtard, figlio naturale di Filippo II di Savoia, sposa Anne Lascaris di Tenda.

1581
La contea di Tenda viene annessa da Emanuele Filiberto di Savoia, poi da suo figlio Carlo Emanuele I.

1590
La vecchia strada della Vésudie è vietata per il trasporto del sale dopo un'epidemia di peste.

Passaggio dalla Valle della Vésudie alla Valle Roya.
1593
Carlo Emanuele I inizia i lavori per la strada Nizza-Torino attraverso la Valle Roya.

XVI secolo : più di 20.000 muli passano attraverso il colle di Tenda ogni anno.

1700

1720
La Sardegna viene annessa dal Piemonte. Si fa riferimento al Regno di Piemonte-Sardegna.

1749
Scavo del porto di Nizza.

1750
30.000 muli trasportano il sale ogni anno attraverso la Valle Roya e portano giù grano, vino, pelli e lana.

1780
Un rapporto stabilisce che 16.740 muli lasciano Nizza per il Piemonte ogni anno.

1780-1784
La strada Nizza-Torino diventa percorribile nella Valle Roya, è la strada Reale. Una targa è stata posta all'ingresso della strada per celebrare lo scavo di un tunnel.

La fama della strada Reale fa dimenticare la strada che passava attraverso la Valle Vésudie.

1200

1217
È attestata l'esistenza di un ponte a Bevera Sospel.

1230
La Provenza conquistata con la forza la città di Nizza.

1245
Carlo I d'Angiò sposò la figlia del conte di Provenza, Raymond-Béranger, ed ereditò la Provenza.

Il primo vero percorso attraverso la Vésudie con il Conte d'Angiò.

1259
Guillaume-Pierre de Vintimille, Signore di Tenda, sposa Eudoxie, figlia di Teodoro Il Lascaris, imperatore bizantino. Il nome di Lascaris è ora associato alla storia di Tenda.

1295
Carlo d'Angiò istituisce Villefranche come porto franco.

Alla fine del XIII secolo, Carlo d'Angiò acquisì tutta la produzione delle saline provenzali.

1400

1417
Percorso del Beal a Sant-Martín-Vésudie.

1418
Il Piemonte viene annesso alla Savoia.

1430
Amedeo VIII di Savoia diede la gabella di Nizza a Philippe e Mathieu Buschetti.

1433
Paganino Dal Pozzo costruisce una strada sulla Vésudie in 4 anni. In cambio, stabilisce un pedaggio.

1453
Paganino Dal Pozzo viene nominato responsabile della gabella dal Duca di Savoia.

1482
La contea di Provenza è annessa al Regno di Francia.

Nel XV secolo : più di 10.000 muli passano ogni anno attraverso il colle di Tenda.

1600

1612
Le franchigie sono concesse al porto di Nizza.

1616
Creazione di Fontan in Valle Roya.

1625-1630
Guerra del sale tra Casa Savoia e la Repubblica di Genova in Liguria. La Savoia cerca l'accesso al mare.

1631
Epidemia di peste, particolarmente letale in Valle Roya.

1672-1675
Seconda guerra del sale. La Savoia cerca un passaggio attraverso Genova. Le fortificazioni di Pieve di Tecco vengono distrutte dal Conte Di Scalenghe (Savoia), aiutato dal brigante Bastiano Contrario. Il Turco, un altro famigerato brigante, lavora per i genovesi.

1800

1801
Il Piemonte diventa francese. Una legge impone la fornitura di sale all'Ufficio nazionale.

1860
La Savoia e l'ex Contea di Nizza vengono cedute alla Francia. L'alta Valle Roya rimane territorio di Piemonte-Sardegna, che diventa Regno d'Italia nel 1861.

Alla fine del XIX secolo, gli italiani fortificarono le creste al confine.

1900

Le Valli Roya e Bevera sul lato francese facevano parte della linea Maginot tra le due guerre.

1928
Arrivo della ferrovia a Tenda. La struttura ferroviaria più grande d'Europa.

1939-1945
Seconda guerra mondiale, costruzione delle fortificazioni del Vallo Alpino.

1947
Trattato di Parigi, l'alta Valle Roya, Tende e La Brigue diventano francesi.



VELLUTO



DRAGUT



DANTE BUDÈ



IL TURCO



EZIO



ALICE



ABEL DE ANGELIS



ARTEMIO DE ANGELIS



BASTIANO CONTRARIO



ASCANIO TIBALDI



AUGUSTIN



FRATELLO ALEXANDRE



FRATELLO JEAN-BAPTISTE



FRATELLO FELIX

IMPERIA

Scopri i due centri storici di Porto Maurizio e Oneglia lungo la Riviera dei Fiori.

14 marzo 1671.

Amir non dice nulla mentre fissa con i suoi grandi occhi neri il pescivendolo con la bocca aperta di fronte a lui. Intorno a loro regna il silenzio. — Il tuo prezzo è troppo alto, stai scherzando, amico mio! Dice, sotto voce, con un piemontese quasi perfetto, nonostante un leggero accento tunisino. In piedi davanti alla piccola bancarella, nel mercato di Porto Maurizio ❶, l'uomo è a disagio e non risponde. Alto e carismatico, Amir Ali Paşa è un uomo alquanto imponente, percorre il mare affiancato da una decina di uomini altrettanto sgradevoli. Con la sua pregiata tunica nera ricamata sul dorso, il foulard di lino beige abilmente legato sulla testa, ornato da un gioiello eccessivamente grande e impreziosito da una piuma d'aquila, il corsaro fa la sua figura nelle vie del porto di Casa Savoia. Se non fosse così sporco, Amir Ali Paşa avrebbe sicuramente una bella presenza. Teso, il pescivendolo resta in silenzio. Anche lui deve guadagnarsi da vivere e il prezzo delle acciughe è il prezzo delle acciughe !



Il commercio delle acciughe ha permesso d'inventare ricette come la Bagna Cauda piemontese.

Amir Ali Paşa e la sua banda sono arrivati nel piccolo porto la mattina stessa, ancora estasiati dal loro colpo del giorno prima. Dopo aver sequestrato una banale nave mercantile con la bandiera catalana al largo della costa ligure, e dopo aver trucidato e gettato in mare un certo numero di marinai che avevano avuto la pessima idea di difendersi, i corsari avevano scoperto che le stive della nave erano piene di sale, un bottino monumentale !



Il valore del sale era tale che i noleggiatori della nave non si sarebbero lasciati derubare senza reagire, quindi dovevano sbarazzarsi del carico il prima possibile. Amir aveva sentito parlare di un noto brigante conosciuto come Il Turco, nell'entroterra di Oneglia il porto più vicino ❷. Avrebbe sicuramente avuto i contatti e la copertura ideale per smaltire la grande quantità di sale. Tutto quello che doveva fare lui era trasportare il carico fino a lì. Tuttavia, questo piano presentava delle difficoltà. La prima era che il porto di Oneglia si trovava in terra Savoia, ma Pieve di Teco, dove viveva Il Turco, apparteneva alla Repubblica di Genova. La zona di confine era nota per essere pericolosa. La seconda difficoltà preoccupava maggiormente Amir. Senza un documento ufficiale per il trasporto del sale in terra sabauda, ogni controllo rischiava di trasformarsi in battaglia, aumentando le possibilità di farsi individuare. Amir era del tutto pronto a perdere alcuni dei suoi uomini ma lasciarsi sfuggire questo tesoro era impensabile. Il corsaro decise quindi di far passare i suoi uomini per normali mercanti e di nascondere il sale in casse di pesce. Il drappello di scagnozzi si trovò così, di primo mattino, in mezzo a massaie e servitori, suscitando lo stupore nel mercato di Porto Maurizio.

Amir era conosciuto come Velluto. Questo soprannome gli fu dato per il suo tono di voce velato e il suo modo di parlare a bassa voce, quasi sussurrando. Ma questo soprannome piemontese era anche in riferimento alla sua famiglia d'origine. Velluto non avrebbe scambiato la sua vita con nulla al mondo.

Nessun onore, nessun titolo poteva distoglierlo dal suo modo di vita, in totale libertà. Faceva quello che voleva, prendeva quello che voleva e chi voleva e non rendeva conto a nessuno.

Quando gli capitava di frequentare la buona società, da una parte o dall'altra del Mediterraneo, i ricchi genovesi o savoardi che volevano restare nella discrezione, stipulavano contratti con i briganti — i nobili detestavano chiaramente i modi grossolani di Amir ma lui non se ne curava per niente. Disprezzava lo sfarzo e le regole dell'ordine, sia cristiane che musulmane. Per lui contavano solo il denaro e il piacere.

Davanti alla bancarella, il corsaro non batte ciglio e fissa il suo interlocutore con uno sguardo terrificante. Il pescivendolo abbassa gli occhi. All'improvviso, Velluto scoppia a ridere dandosi dei colpi sulla gamba. Il corsaro è noto per cambiare umore in una frazione di secondo, cosa che destabilizza totalmente i suoi interlocutori.

3

ANDREA DORIA

Nato a Oneglia nel 1466, Andrea Doria era un ammiraglio che difese Genova. Paladino della Repubblica marinara, considerato il "padre della patria", sconfisse a turno i Mori, i Turchi, gli Spagnoli, Carlo V e Francesco I. Come altre illustri famiglie quali gli Spinola, i Grimaldi, gli Adorno, i Balbi, i Brignole e i Sale, i Doria contribuirono alla potenza e alla grandezza di Genova.

❶ *Nel 1675 il comune di Oneglia era savoardo, mentre il borgo di Porto Maurizio arroccato sulla collina era genovese. Solo nel 1923 i due borghi si uniscono prendendo il nome di Imperia, derivato dal nome del fiume che li separa, l'Impero.*

Mentre si contorce letteralmente dalle risate, i suoi uomini non si muovono e continuano a guardare in silenzio il povero pescivendolo. L'atmosfera è pesante. Il commerciante, visibilmente preoccupato, finge di mantenere la calma.

— Beh, borboglia alla fine, se prendete venti casse come dite, posso farvi un prezzo, acconsente, alzando brevemente lo sguardo.

A queste parole, Velluto smette immediatamente di ridere, rivolgendogli uno sguardo profondo, si avvicina improvvisamente all'uomo e gli dà una botta sulla schiena. Alla violenza del colpo, il pescivendolo cade in avanti, tentando di nascondere il suo panico fa dei piccoli passi verso le casse di legno sulla strada, come se niente fosse. Soffocando il terrore, ne afferra una e inizia a riempirla di acciughe. A questo punto, Velluto è preso dall'euforia questa volta condivisa da tutti i suoi uomini, che si torcono il collo sputando per terra. Mentre ride, il corsaro avvicina la sua faccia a quella del pescivendolo :



4

La cappella di San Giovanni Battista dell'Ordine di Malta testimonia il periodo medievale di Porto Maurizio. All'epoca, la chiesa faceva parte di un edificio più grande, costruito dai fratelli Corradi nel 1362 come indicato da un'iscrizione, per accogliere viaggiatori e pellegrini. L'antico ospizio si trovava tra il porto e la vecchia via romana.

5

MUSEO NAVALE E PLANETARIO

La storia di Imperia si intreccia con quella della navigazione. Situato nei vecchi magazzini commerciali marittimi, il museo navale ripercorre il legame millenario tra l'uomo e il mare attraverso quattro percorsi tematici: il lavoro dell'uomo sul mare, la guerra, i viaggi commerciali e il tempo libero. Installazioni digitali e dispositivi di animazione interattivi rendono l'esperienza ancora più coinvolgente. Il museo dispone di un planetario che permette di vivere un'immersione totale tra le stelle e i fondali marini.

— Boo, fa, poi godendosi la scena dell'omino spaventato ride ancora di più, i suoi uomini ridono altrettanto forte. Mentre si asciuga gli occhi con le maniche sporche, Amir, ridendo ancora, si rivolge al più piccolo dei suoi uomini in arabo :

— Vai a cercare dei muli, Dragut, ordina. Il piccolo uomo calvo annuisce freneticamente, gira i tacchi e si dirige verso il porto. Come la maggior parte dei corsari, Velluto, a forza di vagabondare per il Mediterraneo, parla tutte le lingue, l'arabo naturalmente ma anche il genovese, il piemontese, il persiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese e persino un po' di inglese. A volte, quando ha bevuto troppo, si confonde e le mescola ma con una certa creatività, riuscendo a farsi capire in ogni circostanza. Dragut è l'unico del gruppo che parla solo arabo. È un sempliciotto che Amir ha preso sotto la sua protezione anni fa a Tunisi. Ragazzo di strada, il poveretto non aveva niente e nessuno prima di incontrare Amir, ha quindi sviluppato una fedeltà assoluta verso il carismatico corsaro, che ne approfitta sfacciatamente, trattandolo come uno schiavo. Sempre contento e riconoscente, Dragut gli è completamente devoto, obbedisce senza fare domande e parla poco. Il suo unico difetto, per Amir, è probabilmente la totale mancanza di umorismo, una noia mortale per il corsaro, grande adoratore di battute di ogni genere.

In attesa del ritorno del fedele Dragut, Amir e i suoi uomini si annoiano. Per passare il tempo si sfidano usando i pesci della bancarella. Uno di loro infila una sardina fredda nei pantaloni di un altro, suscitando l'ilarità del gruppo che si lancia in una lotta a colpi di pesce, schiaffeggiandosi a vicenda con orate, infilandosi branzini nei vestiti, fingendo di farsi mordere le dita da un pesce rana o mimando le branchie del pesce con le mani strizzando gli occhi. Stoico, il pescivendolo non osa dire nulla, considerando che sarà già fortunato se mai verrà pagato. Velluto non è da meno. Mentre Dragut torna con i muli e si affanna a caricare le venti casse di acciughe, il corsaro, davanti ai suoi uomini che ridono, si mette a quattro zampe con un pesce morto in bocca imitando un cane impazzito. Infine, con grande sollievo di tutti i commercianti del vicolo, la banda folle riparte verso il porto in direzione della nave catalana.

Poco dopo, discretamente l'impressionante convoglio lascia il porto. Per passare inosservato, Velluto si cala il turbante di lino, scoprendo la sua chioma rossa, leggermente più scura della barba corta e sbiadita dal vento e dal sole.

I suoi uomini lo imitato. Una ventina di muli, ciascuno carico di ottanta chili di acciughe e guidati da una quindicina di mercanti mori, iniziano a salire per i contrafforti di Porto Maurizio in direzione di Pieve di Teco. Dopo poche decine di minuti, nell'aria limpida delle colline cominciano a diffondersi lamenti.

Navigatori temerari, gli uomini di Velluto non hanno nessuna esperienza della terraferma. Camminare non fa per loro e la maggior parte ha rapidamente male ai piedi, gli altri non riescono a far muovere i muli. Il loro capitano non si gira quasi mai, conosce bene i suoi uomini, sono brontoloni, certo ma fieri barbari: continueranno qualunque cosa accada.

In cima a una collina, il grande corsaro si ferma per osservare i dintorni. Alle loro spalle c'è Porto Maurizio. Sullo sfondo, immenso e azzurro, il mare, la sua casa. Davanti a loro, le catene montuose alternate da valli. Lontano da loro, l'ignoto: Pieve di Teco, la Repubblica di Genova, e infine il Piemonte dei Savoia. Se, come gli altri, Velluto si sente un marinaio fuori dal suo elemento, questa escursione sulla terraferma lo eccita al massimo. Assapora l'emozione della novità e delle grandi avventure che li attendono. E soprattutto la montagna di soldi che questo carico di sale procurerà.



DA NON PERDERE

- 1 PORTO MAURIZIO
- 2 PORTO DI ONEGLIA
- 3 CASA NATALE DI ANDREA DORIA
- 4 CAPPELLA SAN GIOVANNI BATTISTA
- 5 MUSEO NAVALE E PLANETARIO
- 6 MUSEO DELL'OLIVO
- 7 ORATORIO DI SAN PIETRO
L'edificio religioso più antico della città.
- 8 BASILICA DI SAN MAURIZIO
Costruita per rivaleggiare con la collegiata di San Giovanni Battista.
- 9 CONVENTO DI SANTA CHIARA

2

CHIUSANICO

Lungo la valle Impero, fra piccoli borghi tipici e paesaggi rurali.

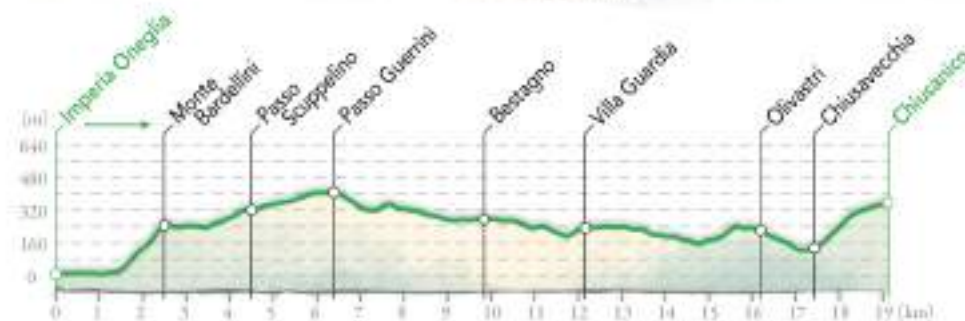
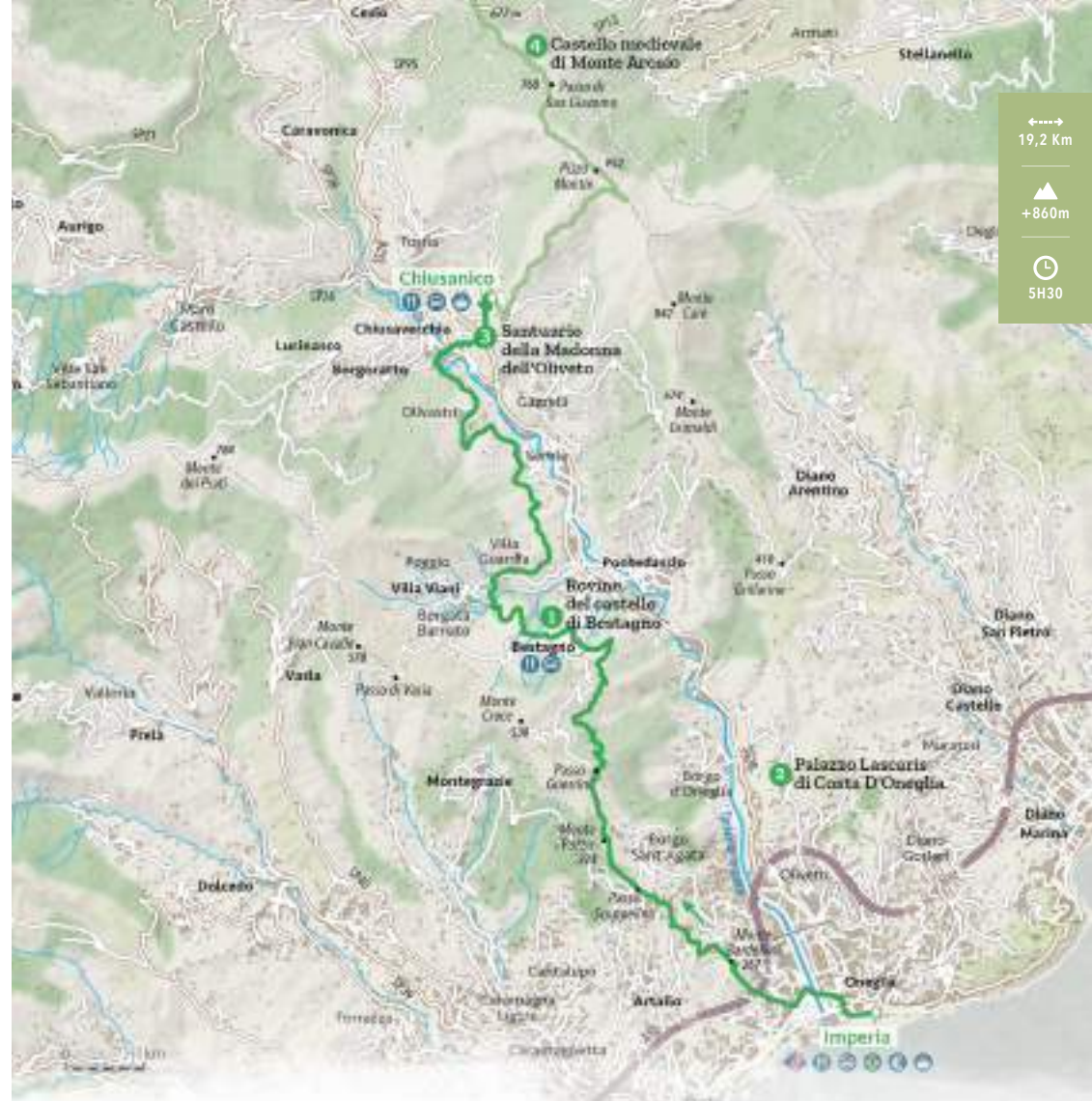
15 marzo 1672.

L convoglio è fermo e in attesa delle istruzioni di Velluto. In cima alla collina che domina l'Impero, in piedi sul sentiero con le mani sui fianchi, il corsaro osserva il fondovalle, dove la strada scende attraversando il fiume prima di raggiungere Chiusanico, un piccolo villaggio incastrato nella montagna di fronte a loro. Dopo diverse ore di viaggio lungo il fiume, gli uomini vedono il primo gruppo di guardie appostate.



Stemma degli Stati di Savoia
sotto Vittorio Amedeo I.

Velluto è indeciso, che fare ? superare il gruppo di guardie o continuare su per la collina e attraversare il fiume un po' più in là ? Mentre valuta i rischi, Amir prende lentamente un pizzico di tabacco dalla sua tabacchiera di peltro e lo sniffa mentre contempla il paesaggio circostante. Amir Ali Paşa non è uno che si meravaglia davanti allo spettacolo della natura ma quello che ha davanti ai suoi occhi è impressionante. Le montagne sono scolpite dal basso verso l'alto da una moltitudine di piccoli terrazzi coltivati. Neanche un angolo sembra inutilizzato. Dio, questo paese è fertile, con tonalità di verde, scuro per le foreste, chiaro e scintillante per gli alberi, luminoso e giallo per i cereali. Il fiume sottostante gorgoglia di acqua abbondante, alimentato da una rete di piccoli ruscelli ondeggianti, come serpenti scintillanti in mezzo alle terrazze. Certo, era bellissimo. Ma che sciocchezza rompersi la schiena scavando la terra quando saccheggiare e rubare era così semplice ! In basso alla valle, dal letto del fiume, le guardie vedono a loro volta il convoglio in cima al pendio. Se la carovana svolta su una strada secondaria attireranno senza dubbi la



loro attenzione. Ci sono solo sei soldati e la banda di Velluto ha una quindicina di uomini. Il corsaro sputa a terra, afferra la briglia del primo mulo e inizia a scendere con passo deciso verso il gruppo di guardie. I suoi uomini lo seguono senza perdere tempo.

Velluto non sa cosa fare davanti ai soldati della guardia, un gran sorriso o un'espressione preoccupata? Un vero commerciante in buona fede sarebbe probabilmente annoiato di perdere tempo con un controllo, quindi decide di adottare un atteggiamento seccato ma collaborativo. Con occhio attento ed esperto, valuta la disposizione dei soldati. Sono tutti a piedi, tranne il loro capo, che fa avanti e in dietro sul suo grande cavallo. Quando il convoglio è vicino, la prima guardia chiede forte:

— Oyez, mercanti! Parlate la nostra lingua? Con un gesto della mano Velluto ferma la sua carovana, prima di rispondere docilmente in un notevole piemontese:

— Certo, mio signore.

— Da dove venite, brav'uomo? Riprende la guardia.

— Siamo mercanti catalani, Amir continua sussurrando come sempre.

Velluto punta sul fatto che questi semplici soldati probabilmente non conoscono il catalano e non sono in grado di riconoscere il suo accento. In

♥ *Il paesaggio inalterato dell'entroterra di Imperia si riconosce grazie i suoi terrazzi, delimitati da muretti a secco. Frutto di una tradizione secolare, questi terrazzi sembrano sfidare le leggi della gravità. Nel Rinascimento accoglievano viti e ulivi.*

realtà, sarebbe un compito arduo anche per il miglior linguista, tanto che la locuzione del corsaro ha assorbito tutti gli accenti che esistono nel Mediterraneo. — Stiamo andando alla grande fiera di Mondovì, continua Amir, per vendere le nostre acciughe.

In sella al suo cavallo, il capo guardie esamina in silenzio la scena. Dante Budé è un buon soldato. A soli trent'anni è già stato promosso caposquadra. Durante la sua carriera, Dante aveva visto molti dei suoi colleghi meno coraggiosi e meno abili salire di grado, mentre lui stagnava nonostante i suoi sforzi. Si era torturato per anni per capire perché questa promozione tanto attesa gli sfuggiva. Gli erano passate per la testa tutte le ipotesi, dalla sua modesta origine sociale alla sua corporatura esile, al suo tono acuto, o persino al suo atteggiamento che alcuni trovavano altezzoso. Aveva passato anni a porsi le stesse domande senza trovare risposte, e non riusciva più a dormire. Ma poi, un bel giorno, senza spiegazioni era stato nominato caposquadra. Senza esitare, aveva assunto la carica con disinvoltura. Da un giorno all'altro cominciò a comportarsi come se fosse sempre stato un comandante. Era facile per lui, era fatto per comandare e lo aveva sempre saputo. Adesso puntava ancora più in alto: la sua ascesa sarebbe stata rapida e vertiginosa. I suoi dirigenti si sarebbero ricordati di lui: Dante Budé.

Issato sulla sella, indossa un elmo un po' troppo piccolo è leggermente sollevato dai folti capelli ricci, il che gli conferisce un aspetto un po' goffo. Il suo volto, già un po' rugoso, sembra perplesso. Non era frequente che mercanti stranieri venissero da così lontano per recarsi a Mondovì, anche se di tanto in tanto succedeva. La maggior parte vendeva il pesce nei porti, mentre gli intermediari si occupavano di trasportarlo alle fiere dell'entroterra.

— Perché non avete venduto il pesce più in basso, commercianti? chiede. La strada per Mondovì è lunga...

Velluto scruta il suo interlocutore. Un soldato intrepido, che fortuna! Pensa. Tuttavia rimane impassibile, anzi è persino divertito. Non si era mai fatto prendere dal panico in vita sua. Fa una pausa prima di rispondere.

UNA STORIA DI CONFINI

Chiusanico cambia più volte di signoria. Nel Medioevo passa nelle mani dei marchesi di Clavesana, che dipendono dalla diocesi di Albenga. Nel 1298, il vescovo vende i suoi diritti su Chiusanico e sulla valle di Oneglia ai fratelli Nicolò e Federico Doria. I Doria conservano i loro diritti per più di due secoli, ad eccezione del villaggio di Torria, che diventa proprietà dei conti Lascaris di Ventimiglia all'inizio del XVI secolo. Nel 1576, l'intera proprietà è venduta al duca Emanuele Filiberto I di Savoia. Chiusanico diventa quindi savoiaro.

— Più in basso, riprende con un tono di voce che spera suoni sincero, gli acquirenti vogliono negoziare troppo. Noi vogliamo vendere al miglior prezzo, quindi abbiamo preferito trasportare il pesce da soli, mio signore.

Dante pensa. Il ragionamento regge. Poi dettaglia il carico della carovana. Il numero di casse è notevole. Mercanti onesti che vogliono semplicemente guadagnarsi da vivere, la cosa è convincente. Dante sta per lasciarli passare, prima di soffermarsi un attimo a esaminare gli uomini stranamente silenziosi. Hanno un aspetto insolito, trasandato, poco amichevole. Percepisce anche qualcosa di subdolo nell'atteggiamento del capogruppo, che lo infastidisce profondamente senza sapere esattamente perché.

— Perfetto signori, passate pure. Il gruppo lascia scappare un sussulto di soddisfazione un po' troppo impetuoso, che Dante reprime con un gesto della mano:

— Controlleremo solo la merce. Una pura formalità.

Velluto non si scompone, sorride e con un movimento furtivo si sposta davanti a una guardia che si dirige verso il secondo mulo.

— Certo, sussurra. Il resto dei suoi uomini osserva in silenzio.

Un giovane soldato si avvicina al carico :

1

Situato in posizione isolata su una collina, il castello di Bestagno è un'antica fortezza. Teatro di feroci battaglie, presenta i segni della distruzione causata dagli spagnoli nel 1611. Probabilmente è stato costruito come rifugio per le popolazioni dell'entroterra e come antenna di comunicazione dal mare verso l'alta valle in caso di invasione.

— Aprite la cassa, ordina. Con un gesto di Velluto, uno dei corsari si esegue, rompe una tavola e la butta sul sentiero. Sotto lo sguardo acuto di Velluto, il giovane dà un'occhiata all'interno della cassa. Poi, nel silenzio generale grida:

— Queste sono acciughe!

Velluto sputa con soddisfazione sul ciglio della strada, tenendo d'occhio Dante. Gli altri sembrano leggermente agitati. In sella al suo cavallo, Dante percepisce scambi di sguardi fugaci. Con il naso nella scatola di acciughe, il giovane soldato attende gli ordini di Dante.

— Controlla il fondo !, dice all'improvviso. Velluto non batte ciglio, la faccia rivolta a terra. Il silenzio si fa più intenso. La giovane guardia immerge la mano sotto le acciughe. Le sue dita toccano i pacchetti di sale, alza lo sguardo sorpreso ma dalla sua bocca rotonda esce un gemito rauco: Velluto gli ha appena infilato un pugnale nel cuore. Il giovane crolla a terra davanti ai suoi compagni. In un solo movimento, gli uomini di Velluto si rianimano e colpiscono uno a uno le guardie, gridando a squarciagola. In un attimo sono tutti immobili, con un pugnale sotto il

2

PALAZZO LASCARIS DI COSTA D'ONEGLIA

Fuori dal circuito, nel tranquillo villaggio di Costa d'Oneglia circondato da terrazzi d'uliveti, si trova il palazzo della nobile famiglia Lascaris di Ventimiglia, in mezzo ai carruggi (vie dette anche vicoli, medievali). Una delle vie porta ancora oggi il nome di Adelaide Lascaris, unica figlia di Agostino Lascaris di Ventimiglia, che nel 1826 sposò il marchese Gustavo Benso di Cavour.



collo o puntato nella schiena. Uno dei corsari afferra saldamente la corda del cavallo di Dante, mentre un altro, con una smorfia ripugnante, gli preme la punta della spada sul cuore. Budé è vinto.

Velluto si pulisce il pugnale macchiato di sangue sulle scarpe, poi lo ripone con calma. Mentre i suoi uomini tengono a bada i soldati, il corsaro prende un pizzico di tabacco dalla sua tabacchiera e lo aspira silenziosamente. Pio fa un respiro profondo, va verso il capoguardia a cavallo e si ferma a pochi passi da lui. Lo scruta un momento, in seguito la sua bocca larga e piuttosto sdentata si apre in un grande sorriso. Di colpo lo afferra per la tunica e lo tira giù dalla sella. Dante lancia un grido di sorpresa cadendo pesantemente a terra, a faccia in giù. Nel cadere, la cintura gli si impiglia nella sella : i pantaloni gli scendono fino alle ginocchia, lasciandogli il sedere completamente all'aria. La vista di Dante, steso a terra con le chiappe al vento, provoca un'incontenibile risata di Velluto e dei suoi uomini. Dante cerca goffamente di tirarsi su i pantaloni, ma Velluto, ridendo di gusto, glielo impedisce dandogli un calcio con lo stivale. La situazione è buffa e le risate dei

corsari sono così contagiose che, nonostante lo spavento, alcuni dei soldati di Dante fanno sforzi per non ridere a loro volta. All'improvviso, Velluto si fa di nuovo serio :

— Che strana idea è la tua di essere così temerario, amico mio... mormora scuotendo la testa. Strana e stupida, perché stai per morire. E per di più...

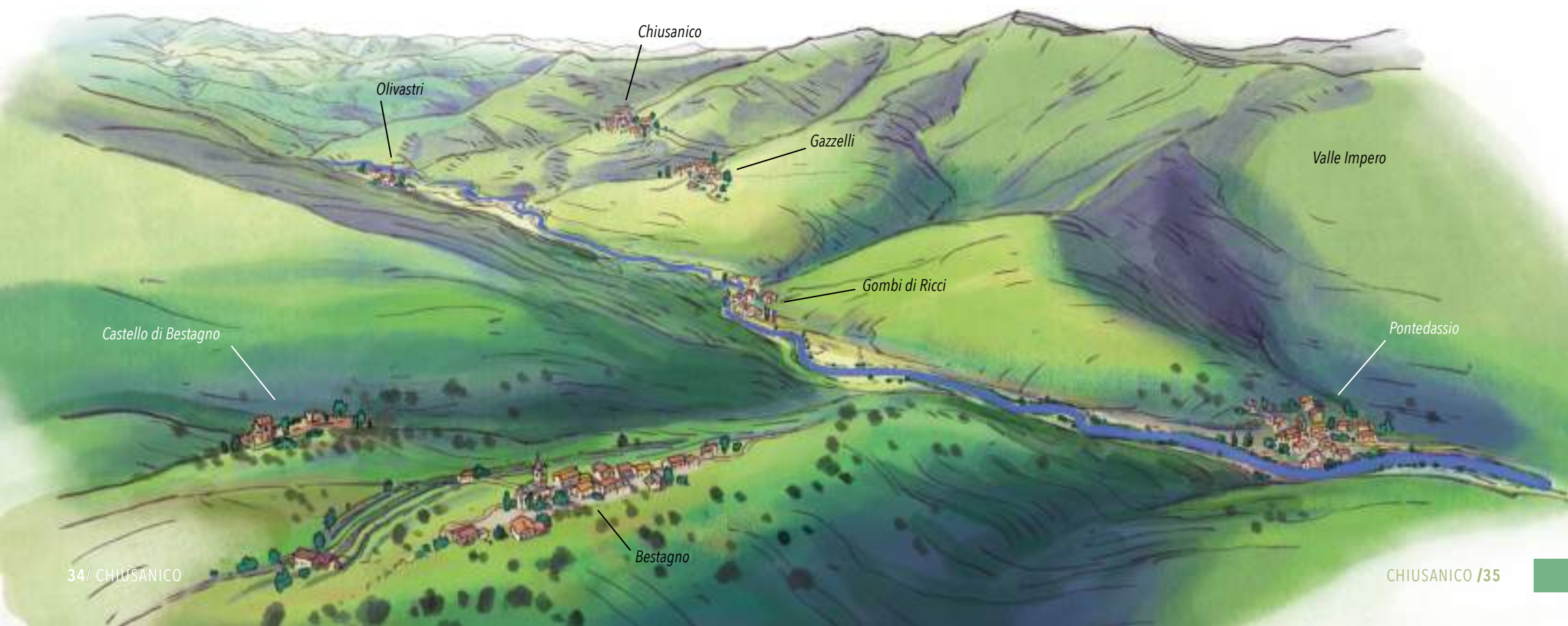
Velluto non lesina sugli effetti prima di concludere. Afferra un ramo sottile e lo sbatacchia ridendo sulle natiche di Dante.

— Inoltre... morirai con il sedere scoperto ! dice tra l'ilarità generale.



OLIVE TAGGIASCHE

Piccola, allungata, con la pelle sottile e di color nero violaceo, l'oliva taggiasca è una varietà tipica della Liguria, in particolare della zona di Imperia, tra le più rinomate al mondo. Fu introdotta in Liguria grazie ai monaci di San Colombano, dal monastero dell'isola di Lerins, al largo di Cannes, tra il VII e l'VIII secolo. I monaci costruirono il loro monastero nella valle dell'Argentina, nel comune di Taggia, che ha dato il nome alla varietà delle olive.



Travolti dalle risate, i corsari non si accorgono del drappello di una trentina di soldati savoiardi, in fondo alla strada avevano visto tutta la scena, e si stavano avvicinando. Quando il gruppo di Velluto sente lo sferragliare degli zoccoli sono già completamente circondati.

— Velluto dietro di te, grida Dragut, salvandolo da una giovane guardia dai capelli biondi che sta per brandire la spada.

— All'attacco!, grida il capo savoiardo alzando a suo turno la spada contro uno degli uomini di Velluto, mentre il resto della truppa si precipita contro gli altri. La lotta ha inizio, i corsari hanno appena il tempo di estrarre le armi. Velluto, a terra, lotta per respingere gli attacchi dell'uomo biondo in sella a un grande cavallo nero. Ciò che vede intorno a sé non augura niente di buono. Un altro savoiardo sta trascinando per i piedi Dragut che urla di dolore, mentre due uomini di Velluto sono già stesi a terra in una pozza di sangue. Gli altri non sono messi meglio.

Nel frattempo, Dante si è alzato e si è tirato su il pantalone. Disarmato dato che la spada gli è stata confiscata dai corsari, si limita a osservare la scena dal ciglio della strada, ancora devastato dall'umiliazione subita. Il suo sguardo si ferma su Velluto nel bel mezzo della lotta. Stringe i pugni per la rabbia. Che questo cane muoia! Una morte lenta e dolorosa! Che muoia dissanguato!

Sotto i colpi dell'avversario, Velluto è costretto a ritirarsi. Poco a poco, il biondino lo spinge verso un cespuglio ai margini del sentiero. Il corsaro si getta tra i rami e rapidamente è completamente nascosto sotto la vegetazione. Il biondino fa avanzare il suo cavallo, ma l'animale è bloccato dai rami. Piuttosto che scendere per affrontare il brigante, il soldato preferisce raggiungere gli altri, lasciando Velluto dietro il cespuglio.

Metà dei corsari sono a terra, l'altra metà è stata sopraffatta o sta per esserlo. A terra, accanto ai muli, Dragut agonizza con il cranio fracassato. Questo spettacolo angosciante fa solo imbronciare Velluto, infastidito pensa: tutto questo sale, questa fortuna perduta gli spezza il cuore! Più in alto, il suo sguardo incontra quello di Dante sulla curva del sentiero, infuocato dall'odio. Il corsaro sorride un po' e fa uno strano gesto con la mano, che Dante non capisce. Il corsaro insiste. Dante arrossisce: il brigante maledetto continua a prendersi gioco di lui, mima i colpi dei rami sul suo sedere! Il capoguardia è consumato dalla rabbia. Soddisfatto, Velluto lo saluta con un gesto elegante, gira sui tacchi e risale il pendio correndosene via.



3

SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'OLIVETO

Secondo la leggenda, il santuario fu costruito tra il XIII e il XIV secolo in seguito all'apparizione della Vergine Maria ad alcuni contadini di Chiusavecchia, tra i rami di un ulivo. Dedicato a Santa Maria dell'Oliveto, è stato oggetto di numerose ricostruzioni e ristrutturazioni nel corso dei secoli. La tradizione popolare attribuisce alla Madonna dell'Oliveto la protezione del paese dal colera nel 1835, 1837 e 1854, e la liberazione de l'invasione cavallette alla fine del XVII secolo.

DA NON PERDERE

- 1 **ROVINE DEL CASTELLO DI BESTAGNO**
- 2 **PALAZZO LASCARIS DI COSTA D'ONEGLIA**
- 3 **SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'OLIVETO**
- 4 **CASTELLO MEDIEVALE DI MONTE AROSIO**
Rovine, castello della fine del XII secolo.
- ♥ **TERRAZZI**
- ♥ **OLIVE TAGGIASCA**

3

PIEVE DI TECO

Nell'entroterra verso la valle Arroscia, dal passo del Ginestro e le sue colline boschive.

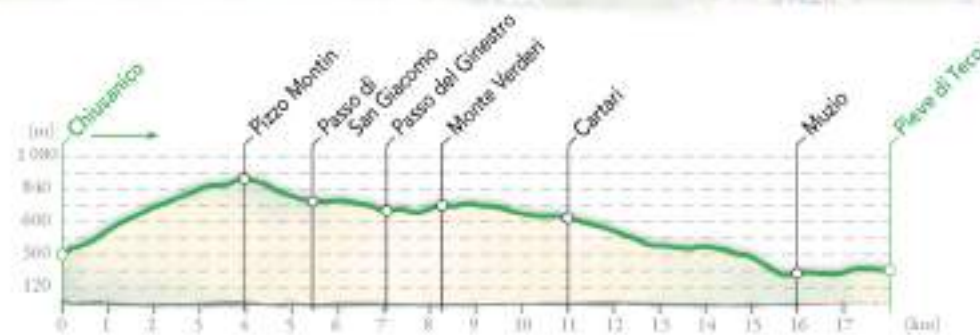
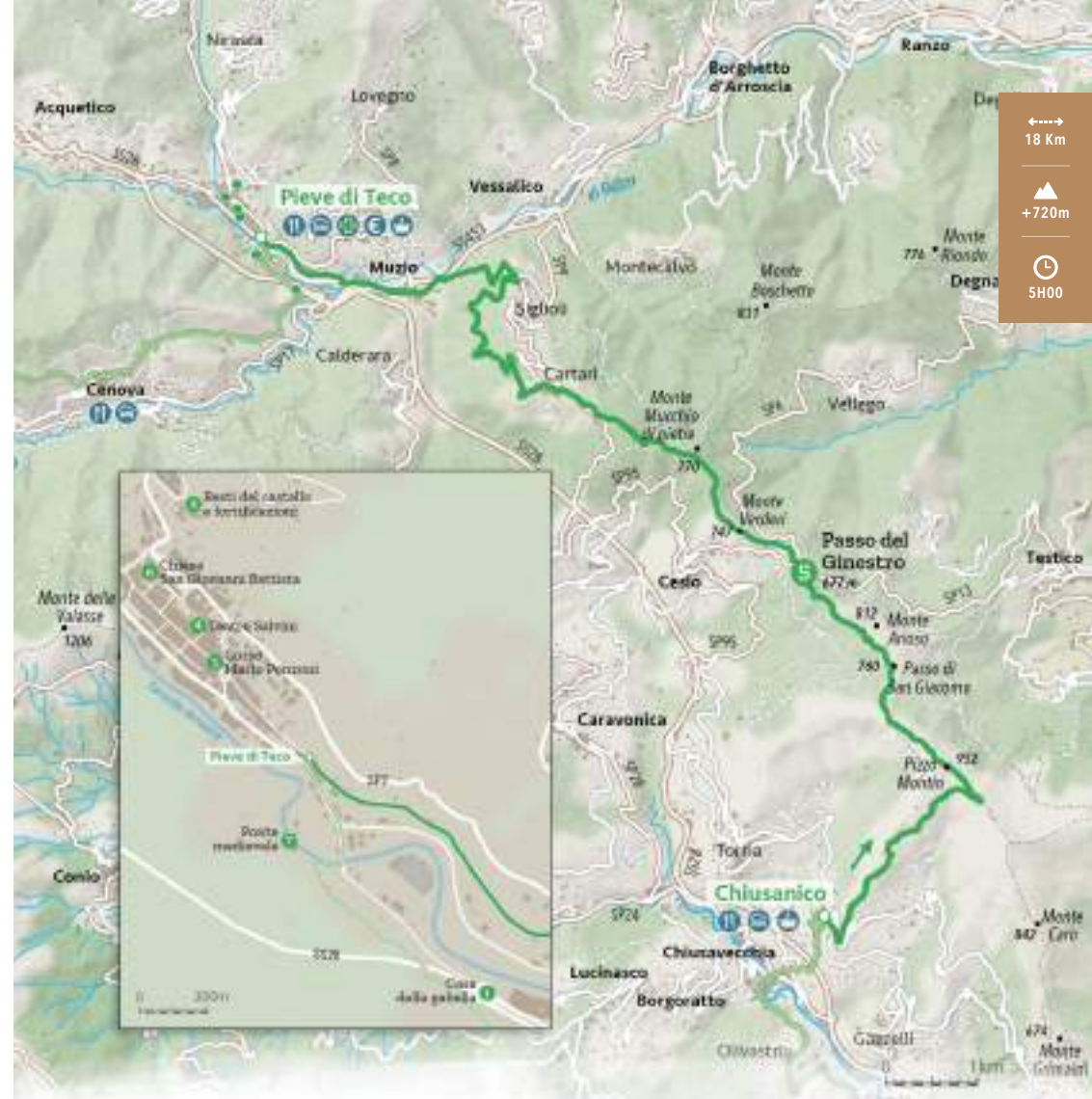
19 marzo 1672.

Con il vento in faccia, Velluto cammina solo per le strade vuote di Pieve di Tecò. Il rumore dei suoi passi rimbomba sotto i portici. Non c'è anima viva in giro, a parte qualche cane e un vecchio contadino gobbo che esce dal paese su un carretto. Il vecchio sembra sorpreso di vederlo. Le poche osterie che ha oltrepassato hanno chiuso i battenti. Con il calar della sera, Pieve di Tecò è stranamente silenziosa, un vero e proprio paese fantasma. Qualche giorno prima, a Chiusanico, un bottegaio gli aveva parlato di un grande matrimonio previsto a Pieve di Tecò. Il signore del luogo stava per dare in sposa la figlia maggiore e alla festa erano state invitate tutte le personalità locali, compreso Il Turco, il famoso brigante a cui Velluto aveva inizialmente pensato per rivendere il suo sale. Principale alleato del signore locale e dei genovesi, il brigante era un personaggio incontestabile della zona. Velluto intendeva approfittare dell'occasione per incontrarlo.



Stemma della Repubblica di Genova.

Dopo la battaglia che aveva provocato la morte, la cattura dei suoi uomini e la confisca del sale, il primo pensiero del corsaro era stato quello di tornare a Oneglia per imbarcarsi su una nave diretta a Tunisi. Ma dopo averci riflettuto bene decise di non farlo. A quarant'anni, Velluto aveva trascorso tutta la sua vita in mare. Conosceva tutto del Mediterraneo, le sue isole, le sue rotte, le minime correnti e gli scogli. Lo sciabordio delle onde contro la cocca, il grido dei gabbiani e il sapore del sale, aveva visto tutto.



Ma delle montagne non sapeva nulla, dei fiumi, delle foreste, della vita degli uomini in quelle terre sconosciute. Certo, era sbarcato in molti porti e aveva attaccato molti villaggi costieri ma non era mai penetrato veramente nell'interno. Fino a questa prima incursione in terra sabauda, non ne aveva mai sentito il bisogno. Ma oggi il corsaro era eccitato nel scoprire che esistevano molte terre sconosciute e ricche da esplorare. Senza mettere in discussione la sua vita, questo viaggio impreveduto aveva suscitato in lui nuove ambizioni, nuovi ardori che non immaginava. Tornare subito in mare, quando era sul punto di vivere nuove avventure fatte di sorprese, non gli bastava, inoltre era piuttosto contrariato a causa del carico di sale perso, e intendeva rimediare a questa perdita prima di salpare di nuovo. Il mare poteva aspettare. Il corsaro era quindi partito per Pieve di Teco con l'obiettivo di incontrare Il Turco, per offrirgli i suoi servizi.

Situata al centro di una striscia di terra appartenente ai genovesi, larga poche decine di chilometri, la città fortificata di Pieve di Teco ha una posizione estremamente strategica. Su entrambi i lati del passaggio genovese, c'è il regno dei Savoia. Da decenni tentano di crearsi un accesso tra il Piemonte e il loro territorio di Oneglia.

- ❶ *Pieve di Teco era territorio genovese nel mezzo del territorio savoiano, un vero e proprio incrocio di strade commerciali. Poiché ogni passaggio di merci doveva essere pagato, tre famiglie imponevano la propria gabella: a Pieve di Teco la famiglia Clavesana, al colle di Nava la famiglia Scarella, a Garesio la famiglia Robaldino. Il contrabbando era notevole per evitare di pagare il diritto di passaggio. Oggi rimangono i resti di un piccolo edificio, al centro di una rotonda all'ingresso del paese, che corrisponderebbe alla vecchia gabella. Qui sotto una rappresentazione di come poteva essere all'epoca.*



La zona intorno al villaggio è quindi un campo di battaglia abituale tra le due autorità ma anche un luogo privilegiato per il contrabbando e soprattutto un formidabile terreno di manovra per i briganti. Questi ultimi possono vendere i loro servizi a entrambi i poteri, e approfittare del disordine per compiere ogni tipo di estorsione e di traffico. Due famigerati briganti gestiscono il territorio intorno a Pieve de Teco: Il Turco, alleato dei genovesi, e il suo rivale Bastiano Contrario, che ha scelto il campo dei Savoia. Anche se ufficialmente avversari, i due mercenari si conoscono bene e si fanno anche qualche risata insieme ogni tanto, il che non li impedisce di massacrare allegramente gli uomini dell'altro, se necessario. Da alcuni mesi era scoppiata un'ennesima guerra tra le due potenze rivali. Due villaggi, situati su entrambi i lati del confine, combattevano per la proprietà dei pascoli. Casa Savoia aveva approfittato del conflitto per cercare di conquistare un passaggio sicuro verso il Mediterraneo. La zona brulicava di truppe savoiarde e genovesi in allerta, e ogni giorno si svolgevano sanguinosi scontri intorno alla zona di confine. La banda di Velluto aveva avuto la sfortuna di imbattersi in una di queste pattuglie e l'aveva pagata cara. Per evitare un passaggio del confine troppo difficile, il Velluto aveva scelto di passare attraverso i boschi e di evitare le strade.

Solidi archi incorniciano il corso principale di Pieve di Teco, su entrambi i lati della strada. Sotto gli archi, le varie bancarelle di legno sono state sistemate per la notte, confermando l'intensa attività che deve svolgersi durante il giorno. La strada è buia e silenziosa, solo qualche finestra illuminata indica che c'è vita. Velluto sente un vociare soffocato che giunge da poco più in là.

A pochi metri di lui, sotto un arco, un raggio di luce sbucca dal pavimento. Velluto è sorpreso di scoprire una botola di legno. Quando la apre, il clamore si intensifica: là sotto c'è evidentemente una festa, musica, risate e voci allegre. In questi tempi di guerra, il signore del luogo aveva sicuramente preferito celebrare il matrimonio all'interno delle mura fortificate del villaggio, piuttosto che nella sua casa isolata, sebbene altrettanto fortificata, per evitare di attirare le truppe nemiche e godersi pienamente la festa.

2

GUERRA DEL SALE

Nel 1625 scoppia un conflitto tra la Repubblica di Genova e Casa Savoia, innescato dai Savoia. Questi ultimi, cercando di facilitare il loro accesso al mare, rivendicano il possesso di un piccolo villaggio sulla via del sale, Zuccarello, nei pressi di Savona. La guerra si estese su tutto il territorio ma l'esercito sabauda sarà sconfitto. Ebbe il tempo di saccheggiare la città di Pieve di Teco e di distruggere il suo castello. Nei primi giorni di luglio del 1672, sempre in cerca di un passaggio, l'esercito di Carlo Emanuele II di Savoia si impadronisce di Pieve di Teco, dopo una controversia sui diritti di pascolo e sull'uso del suolo tra Rezzo e Cenova. L'esercito è nuovamente sconfitto.

Velluto scende la scala a chiocciola di pietra che conduce sotto la strada principale. Accede a una grande sala a volte. Illuminata da una moltitudine di candele e lampadari a ceri, la stanza è sorprendentemente luminosa. In un baccano infernale, decine di invitati ballano al suono dei pifferi o mangiano sui grandi tavoli di legno che attraversano la vasta sala. In fondo, seduti contro il muro, gli sposi e le loro famiglie. Accanto a loro, il gruppo di musicisti suona melodie vivaci.

Altri tre tavoli, lunghi una decina di metri, occupano il resto della stanza mentre

un altro è posto su un lato per permettere agli ospiti di ballare. La festa sembra essere in pieno svolgimento da molto tempo, visto lo stato avanzato di ebbrezza degli invitati. Velluto si muove senza che nessuno gli presti attenzione. Al primo tavolo, vicino alle scale, un vecchio dorme con la testa poggiata sul palmo della mano. Passandogli accanto, il corsaro non può fare a meno di fargli scivolare il gomito con un piccolo colpo discreto. La testa del vecchio cade nel piatto

API NERE

Nell'Imperiese sono presenti due sottospecie di api, la bionda (*Apis mellifera ligustica*), endemica della penisola italiana, e la nera (*Apis mellifera mellifera*) della Francia. Per millenni si sono incontrate, ibridandosi naturalmente, dando vita a un ecotipo ligure molto resistente, chiamato ape nera del Ponente Ligure. Per l'estrazione del miele si utilizzano pratiche apistiche non invasive, da aprile a settembre. Il miele è prodotto principalmente dalla flora della vegetazione mediterranea, dall'erica e dal castagno.

Il capoluogo della Valle Arroscia si trova in un breve tratto pianeggiante alla confluenza del torrente Arroscia e del rio dei Fanghi.

di minestra, suscitando le risate dei suoi vicini. Soddisfatto del proprio scherzo, Velluto si avvicina alla pista da ballo con un gran sorriso. Uomini e donne ballano sfrenatamente in coppia, altri si dimenano da soli, completamente ubriachi. Un giovane resta seduto ai margini della pista da ballo piangendo, evidentemente imbevuto di alcol che non regge. Un altro uomo è sotto un tavolo seduto in una pozzanghera di birra. Velluto è di ottimo umore e inizia a ondeggiare sulla musica. All'improvviso, una donna grassa ansimante e sudata gli afferra la mano e lo trascina sulla pista. Velluto fa volentieri qualche passo di danza con lei, facendola girare e rigirare, ridendo. Tra una piroetta e l'altra, non tralascia di esaminare con la coda dell'occhio i tavoli intorno a lui.

In fondo, con gli sposi, siedono i notabili. Velluto distingue rapidamente le famiglie degli sposi e poi i personaggi pubblici. Un uomo in fondo al tavolo attira la sua attenzione. Quello certamente non porta calze di seta e non ha le mani bianche e delicate. I lupi si annusano a vicenda !

La signora grassa e dalle gambe corte si stringe a Velluto, poi lo spinge via, allontanandolo con una risata. Tra i passi di danza dondolanti, il corsaro osserva il tavolo del padrone di casa. L'uomo, tarchiato e un po' rotondo, è seduto su uno sgabello. Scruta la stanza, mentre un altro uomo discute con lui. Ha le braccia incrociate e sembra non ascoltarlo, ma Velluto ci scommetterebbe la vita: il suo interlocutore ha tutta la sua attenzione. Allo stesso tempo, all'uomo non sfugge nulla di ciò che accade davanti a lui. Con la sua carnagione scura, il naso grosso e gli occhi piccoli, ha individuato Velluto, che è del tutto sconosciuto nel villaggio. All'improvviso, un barile di birra cade da uno dei tavoli e si schianta sul pavimento. Tutti sussultano tranne l'uomo tarchiato che si alza con calma ed estrae con disinvoltura un pugnale, senza agitazione. È Il Turco, pensa Velluto. I gesticolamenti di una coppia di ubriachi nel bel mezzo di una discussione hanno fatto cadere il barile. I musicisti hanno smesso di suonare, le ballerine hanno smesso di ballare e tutti guardano la rissa. L'uomo fa cadere la donna che si ritrova a terra nella pozzanghera di birra, continuando a difendersi dai colpi del suo aggressore :

— Dai, solo un bacio, brontola l'ubriaco, non ti ucciderà...

Mentre lei si dimena, strillando, Velluto ringrazia la sua compagna di ballo con un piccolo inchino e un bacio sulla mano, poi avanza verso la rissa. Quando arriva davanti all'uomo, dice con molta calma:

— La signora ti ha appena detto di smetterla, amico.

L'uomo, ubriaco, si gira a fatica e continua l'assalto, mentre la donna moltiplica gli sforzi

per difendersi. Velluto allora afferra l'uomo per la tunica e lo solleva letteralmente da terra. I suoi piedi non toccano più il suolo. Tenendolo saldamente per il colletto, il corsaro continua con un tono altrettanto calmo :

— Non mi piace ripetermi, amico.

— Che cosa stai facendo ? L'uomo ubriaco riesce ad articolare anche se è in preda al panico. Lasciami andare, maledetto diavolo !

— Che ti lasci andare ?, sorride Velluto, Naturalmente, ai tuoi ordini.

4

TEATRO SALVINI

Con soli 43 metri quadrati di palcoscenico e 90 posti a disposizione, il Teatro Salvini di Pieve di Teco è considerato il più piccolo teatro del mondo. Incastonato tra gli antichi caruggi del borgo medievale, ha una sola sala e un impianto a ferro di cavallo, tipico del XVII e XVIII secolo. Originariamente utilizzato come forno, la sua trasformazione in teatro risale al 1834 grazie a un consigliere comunale, Giuseppe Manfredi. È stato riaperto nel 2005 dopo un intervento di restauro.



3

Percorrendo la via principale del paese, Corso Mario Ponzoni, il viaggiatore viene trasportato nel Medioevo, dagli ampi marciapiedi acciottolati ai grandi portici, passando davanti alle antiche facciate delle botteghe. È durante il XV secolo che Pieve di Teco vede la costruzione dei suoi pittoreschi portici, ideati per sviluppare il commercio, e che ancora oggi sono il luogo preferito dei commercianti.

Con una mano sul colletto e l'altra sui pantaloni dell'omino, prende un po' di slancio e lo scaraventa sui tavoli dall'altra parte della stanza. Un fremito di stupore attraversa gli ospiti. Il poveretto si ritrova tra i bicchieri e i piatti prima di ricadere a terra, gemendo di dolore. Il pubblico rimane in silenzio, mentre la donna, ubriaca come il suo aggressore, si rimette in piedi con fatica.

— E questo è fatto, conclude Velluto, ti ho lasciato andare... Compiaciuto, sbatte le mani con un ampio sorriso sul volto. Al tavolo dei nobili, un uomo fa cenno ai musicisti di ricominciare a suonare.

In pochi secondi l'episodio viene dimenticato e gli ospiti riprendono a ballare, ridere e banchettare. Velluto si rivolge allora a Il Turco, che non gli ha tolto gli occhi di dosso. Il corsaro avanza e si ferma davanti al brigante. Quest'ultimo lo scruta dall'alto in basso.

— Chi sei? chiede dopo qualche istante.

— Amir Ali Paşa, risponde, sono il Velluto, corsaro barbaresco, di mestiere! Attualmente di passaggio in Piemonte, sono al vostro servizio, conclude.

Al tavolo dei nobili, tutti attendono in silenzio la reazione di Il Turco. Il brigante continua a fissare Velluto senza dire una parola, incrociando le braccia sul petto, poi sorride leggermente senza togliergli gli occhi di dosso.

— Ti ho lasciato andare! sogghigna sottovoce. Poi più forte, rivolgendosi agli altri: Ti ho lasciato andare! Poi scoppia a ridere, imitando il gesto di Velluto che spinge l'ubriaco in aria. Ti ho lasciato andare! Tutti al tavolo iniziano a ridere con lui, ripetendo più volte la frase. Velluto sorride ampiamente, senza però unirsi all'ilarità generale. Guarda Il Turco. Indifferente alle risate che continuano, al suono dei musicisti e agli ospiti che ripetono: ti ho lasciato andare! Il Turco si volta verso Velluto. I due uomini si scambiano un lungo sguardo silenzioso.

— Velluto, giusto? chiede Il Turco. Il corsaro annuisce con un battito di ciglia. Bene, Velluto, continua il brigante, usciamo a fare due chiacchiere, se non ti dispiace, conclude, facendosi avanti con la mano aperta verso il corsaro.

DA NON PERDERE

- 1 **CASA DELLA GABELLA**
- 2 **RESTI DEL CASTELLO E FORTIFICAZIONI**
Ubicazione dell'ex convento agostiniano.
- 3 **CORSO MARIO PONZONI**
- 4 **TEATRO SALVINI**
- 5 **PASSO DEL GINESTRO**
- 6 **CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA**
- 7 **PONTE MEDIEVALE**

4 CENOVA

Un viaggio nel tempo sull'antico confine tra la Repubblica di Genova e gli Stati Sabaudi.

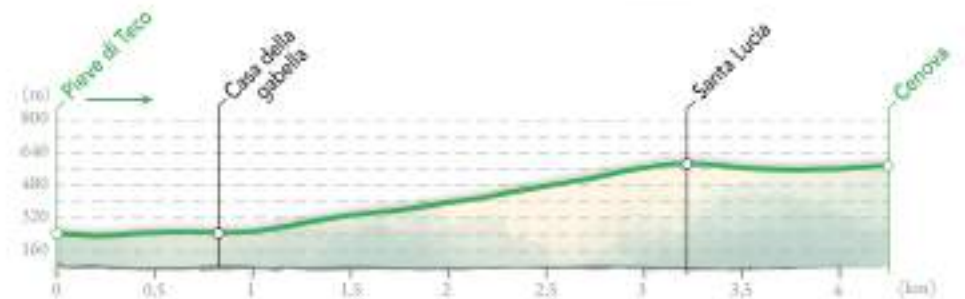
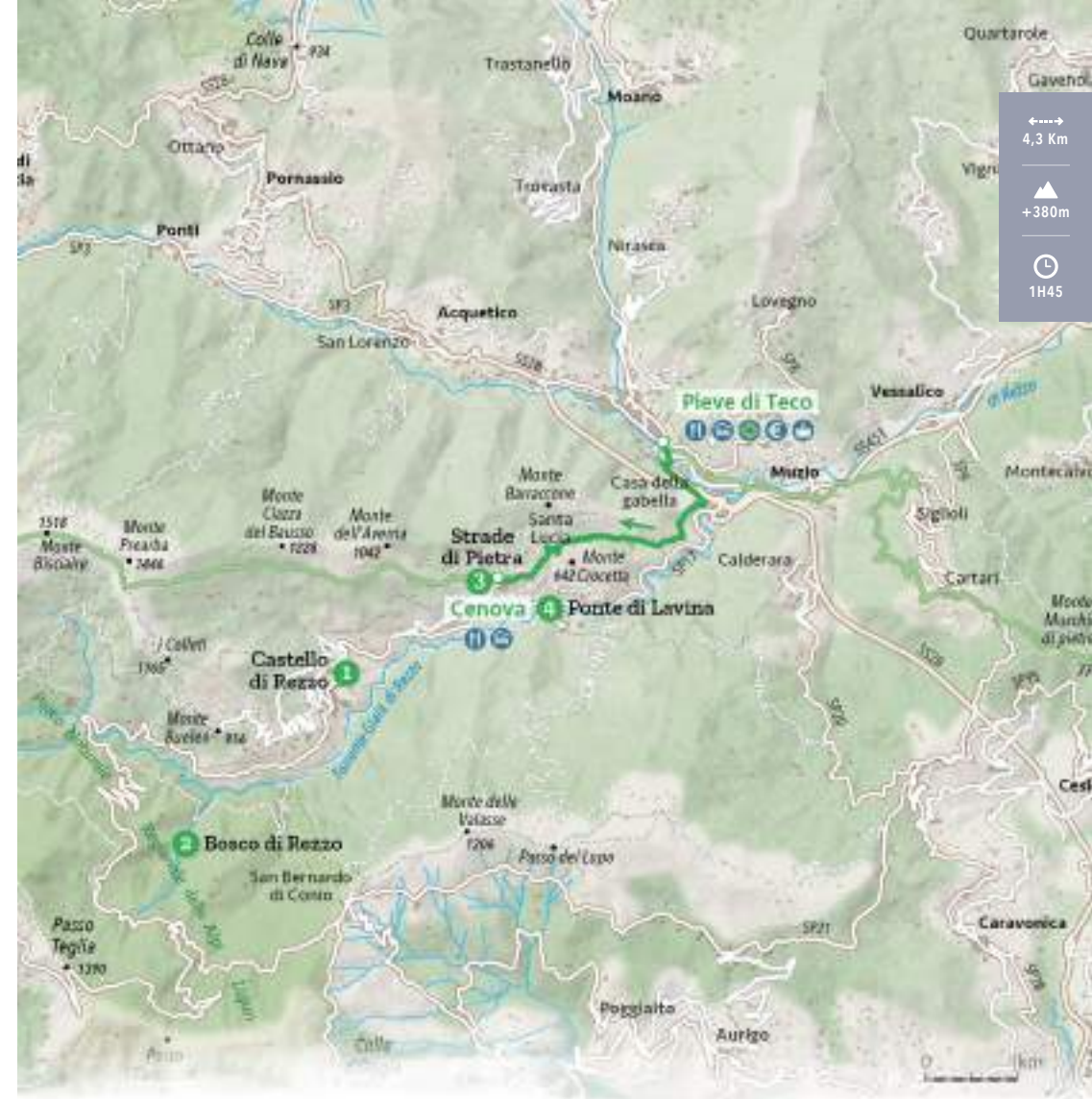
2 luglio 1672.

La banda di Il Turco si è insediata nella valle della Giara, di fronte ai paesi di Rezzo e Cenova, al confine con il territorio genovese. L'accampamento dei briganti è un vero e proprio villaggio, sperduto in fondo a una piccola valle boscosa che raggiunge il fiume Giara di Rezzo. Le case con le pareti di legno circondano una piccola radura ai piedi di una collina da cui si possono sorvegliare la strada, la linea di confine e i convogli. L'insediamento ha persino una taverna, un'unica stanza dedicata alle serate di festa e alle riunioni importanti. Quando il tempo lo permette, i briganti preferiscono sedersi all'aperto attorno a un grande falò in fondo alla radura. L'accampamento è protetto, Il Turco è al riparo dagli attacchi. La sua banda è pagata dai genovesi per sorvegliare il confine, quindi non c'è nulla da temere da questa parte. L'unico rischio potrebbe essere rappresentato da un'incursione dei Savoiani o di briganti che lavorano per loro. Sebbene nessuno si sia mai avventurato lì, Il Turco resta vigilante e l'accampamento è sorvegliato giorno e notte.



I sacchi di sale venivano sigillati con sigilli di piombo per certificare il pagamento delle tasse.

Sono passati diversi mesi da quando Velluto si è unito alla sua banda. Anche se era sedotto dalla personalità del corsaro, Il Turco aveva inizialmente avuto dei sospetti. Velluto era stato assunto come semplice scagnozzo e tenuto al di fuori delle decisioni. A poco a poco, la sua esperienza di capobanda, unita alla sua prestanza e alla sua inimitabile ironia, gli aveva permesso di salire di grado e di guadagnarsi la stima del Turco. Adesso partecipava a tutte le riunioni strategiche e era consultato regolarmente.





1 Il castello dei Marchesi di Clavesana a Rezzo domina sull'intera Val di Giara. Ricostruito alla fine del XVII secolo, l'edificio del XII secolo era stato distrutto dai Savoia nel 1672 durante la lotta tra il Ducato di Savoia e la Repubblica di Genova. È circondato dai vigneti di Ormeasco, introdotti dal marchese alla fine del 1200.

Velluto scoprì un mondo sconosciuto fatto di foreste umide, valli ombrose e acqua che scorreva lungo i pendii. Il cibo era eccellente, le donne belle e gli uomini coraggiosi. I contadini locali gli portavano carne, pane e altre provviste in cambio della loro protezione. Le carovane erano così numerose che i briganti potevano permettersi di trascurare quelle più modeste. Ogni settimana attaccavano uno o due convogli, si dividevano il bottino e passavano il resto del tempo a dormire e a banchettare. Le retribuzioni pagate dai genovesi per proteggere la loro frontiera erano sostanziose, i soldati erano meno feroci nelle battaglie rispetto ai marinai e la pratica di Velluto stava facendo rapidi progressi nelle battaglie a terra. Il denaro scorreva liberamente. Con le tasche e lo stomaco pieni, non si pentì della sua decisione, anche se ogni tanto ripensava al mare. Alcuni avrebbero trovato questa vita stressante e penosa ma non era niente in confronto alla vita di un corsaro. Questa scappatella genovese era meno dura e quasi riposante per il corsaro barbarico. L'unica cosa che gli mancava davvero erano i bagni turchi. Velluto non si lavava quasi mai ma una o due volte all'anno si concedeva un soggiorno nel tradizionale hammam di Tunisi. In montagna non esisteva nulla di simile, gli uomini non si lavavano letteralmente mai.

Il taciturno Il Turco regnava sovrano sulla sua truppa. Velluto ammirava la sua naturale e indiscussa autorità. Appena entrava in una stanza c'era subito silenzio. Generoso con i suoi uomini, spietato con i suoi nemici, Il Turco manteneva il

mistero sulle sue origini. La sua carnagione scura e il suo soprannome sembravano indicare che, come Velluto, provenisse da un'altra sponda del Mediterraneo. Ma nessuno lo sapeva con certezza e i briganti non si ponevano tali domande. L'unica cosa che contava era la bravura di un capo nel combattere, nel farsi rispettare e nel guidare le sue truppe. Il Turco parlava perfettamente genovese e piemontese ma Velluto comprese che capiva anche l'arabo, senza averlo mai sentito parlare.

La sua banda era composta da una ventina di uomini, a volte di più con qualche volontario, conoscenza dell'uno o dell'altro, e di tanto in tanto con un giovane contadino locale che sognava di cambiare la propria vita. Solo in pochi rimanevano a lungo. Quando non venivano feriti alla prima rissa o uccisi nella prima battaglia, si scoraggiavano rapidamente davanti alla realtà della vita da brigante, dura e violenta. Solo Ezio, il figlio di un contadino che aveva raggiunto la truppa due o tre anni prima, era ancora lì. Velluto apprezzava la compagnia del ragazzo intelligente e curioso, che non aveva nessuna paura. Il corsaro vedeva nei suoi occhi lo spirito libero di un marinaio, anche Ezio cercava la compagnia di Velluto, voleva sapere tutto sulla vita dei corsari e gli faceva innumerevoli domande alle quali rispondeva con grande piacere. Da quando si era unito alla banda di Il Turco, al corsaro veniva chiesto spesso di raccontare le sue avventure nel Mediterraneo. Inizialmente sorpreso dall'interesse degli uomini della banda per i barbarici, Velluto aveva finito per apprezzare quei momenti. Raccontare le sue storie gli permetteva di distaccarsi dalla sua vita, dai suoi legami e dai suoi desideri. Aveva scoperto una sensibilità nuova in lui e la accettava, lasciandola scivolare senza tormentarsi.

Una sera come tante altre, Velluto è seduto a gambe incrociate accanto al fuoco, circondato dagli uomini della sua truppa. Con un bicchiere di birra in mano, racconta con entusiasmo la cattura, risalente a qualche anno prima, di un brigantino inglese al largo dell'isola di Djerba. Con il tempo, il corsaro ha imparato a enfatizzare i dettagli drammatici e a mantenere vivo l'interesse del pubblico. Il bagliore delle fiamme sul suo volto euforico aggiunge drammaticità alla storia e gli uomini sono soggiogati. Sdraiato sulla schiena con la testa verso le stelle, Ezio si beve le sue parole.

— ... poi l'uomo gli spinge la botte in testa, Velluto accelera il ritmo della voce, e l'altro è lì con la testa nella botte, e non ci vede più niente.

2

BOSCO DI REZZO

Situato a un'altitudine compresa tra i 900 e i 1400 metri, il bosco di Rezzo costituisce un luogo di grande interesse per la sua vastità e per la maestosità degli alberi che lo compongono, che raggiungono altezze superiori ai 30 metri. Si organizzano numerose passeggiate ed escursioni: gli itinerari più frequentati sono quelli che passano dal Passo Teglia e dai suoi vasti nocciolati.

Nella penombra, uno degli uomini di fiducia di Il Turco si è avvicinato al gruppetto. Velluto lo scruta con la coda dell'occhio.

— Avanza sul ponte, il corsaro continua a parlare osservando l'uomo che si avvicina, completamente accecato con la spada ancora in mano.

Il luogotenente del Turco fa un segno a Velluto, che si interrompe.

— E poi? Gli chiede Ezio, impaziente.

Mentre si alza per raggiungere l'uomo, Velluto taglia corto:

— Allora corre, e non vedendo dove va, cade dal parapetto e finisce in acqua con la testa infilata nel barile e affonda! Non l'abbiamo più visto, ride prima di seguire il luogotenente nell'ilarità generale.

Giunti sul piccolo sentiero, l'uomo dice laconicamente :

— Vuole vederti.

I due uomini attraversano la radura per raggiungere la piccola taverna. Nella stanza buia, Il Turco è seduto a un tavolo con altri due luogotenenti. Con un gesto, invita Velluto ad avvicinarsi. Sul tavolo di fronte a loro è srotolata una mappa del territorio, recuperata durante l'attacco a una carovana. La zona è ampiamente cartografata dai viaggiatori in cerca di passaggi sicuri tra la Repubblica di Genova e il Piemonte, e la banda di briganti ne possiede diverse.

— Signori, il corsaro li saluta prendendo posto.

Mentre gli altri uomini rispondono con un cenno del capo, Il Turco prende la parola.



PARCO ALPI LIGURI

Zona protetta dal 1995, il Parco Alpi Liguri è stato creato nel 2007. La vicinanza del mare e il passaggio da un clima costiero a uno alpino in una zona così piccola permettono una grande diversità di microclimi e una sorprendente biodiversità. Timo, cactus, fichi d'India e orchidee mediterranee convivono con genziane, rododendri e prati alpini, oltre ad altre varietà normalmente presenti negli Stati del Nord Europa. Parallelamente, anche la fauna selvatica è fonte di interesse: aquile reali, pernici, galli forcelli, camosci e lupi popolano il territorio del Parco.



Dal villaggio di Cenova si può vedere l'intera Valle Giara, che porta al villaggio di Pieve di Teco.



3

Tutto il borgo è impreziosito da portali e opere in pietra scolpita attribuite all'antica tradizione degli scalpellini, che hanno dimostrato la loro maestria in tutti i grandi cantieri del Ponente ligure fino alla Collegiata di Tenda in Valle Roya. Un museo nel paese "Strade di Pietra" è dedicato a loro, e può essere visitato su appuntamento. Si può anche, semplicemente, passeggiare per il paese alla scoperta delle opere scolpite in pietra.

— Secondo le mie informazioni, comincia, tra pochi giorni un grosso convoglio raggiungerà il Piemonte. Se tutto va bene passerà da qui. Si tratta di un carico molto grande, almeno una dozzina di carri pieni, soprattutto di sale.

Velluto alza un sopracciglio per mostrare il suo interesse e invita Il Turco a continuare.

— Lasceremo solo una persona qui a sorvegliare gli accampamenti, dobbiamo muoverci tutti perché il convoglio sarà eccezionalmente sorvegliato.

— Eccezionalmente? Gli chiede Velluto.

— Sì, conferma Il Turco a testa bassa guardando Velluto e con le braccia incrociate sul petto. La carovana è noleggiata da un fabbricante di stoffe e, oltre al sale, trasporterà un carico di allume*...

Velluto sbalordito sposta un po' indietro lo sgabello ed emette un lungo fischio. L'allume, monopolio della Repubblica di Genova, era difficile da ottenere per i piemontesi. Soprattutto, era estremamente costoso e poteva essere venduto a un prezzo elevato. Il Turco gli sorride complice, poi continua:

— Quindi, come dicevo, la carovana sarà rigorosamente sorvegliata da un drappello di guardie.

Il Turco indica sulla carta davanti a sé un punto sotto Genova, lungo una curva del fiume.

Allume : Usato come mordente in tintoria, nella concia delle pelli, come impermeabilizzante per tessuti, come ignifugo ecc.

— Pensavo di attaccare qui, cosa ne pensi?

In questo punto, le colline boschive formavano una piccola strettoia sopra la strada, e la curva del fiume chiudeva il passaggio su entrambi i lati, trasformando il luogo in una vera e propria trappola. Per i viaggiatori in fondo alla curva era impossibile avere una buona visibilità sulla strada, davanti o dietro. Era una buona scelta, probabilmente la migliore. Velluto annuisce, poi sputa per terra in segno di approvazione.

Dall'alto della strada, Dante Budé osserva la lunga fila di carri che si susseguono lungo il sentiero. Il soldato è orgoglioso di essere stato scelto per dirigere la sorveglianza di questa carovana, che raggiungerà il Piemonte in pochi giorni. Per non suscitare interessi, è l'unico a conoscere il contenuto del carico speciale: tonnellate di sale e altrettante di allume, un materiale estremamente prezioso. A questo pensiero, Dante non riesce a trattenere un sorrisetto di profonda soddisfazione. Circa trenta uomini erano stati assegnati alla protezione del convoglio. Questo numero, insolitamente importante, aveva incuriosito i soldati ma Dante aveva messo a tacere subito i primi impertinenti, che si erano azzardati a fare domande. Qualche frustata per dare l'esempio e nessuno osò tornare sull'argomento. Dante ha fatto tutto correttamente: ha sfruttato le sue competenze, ha svolto i compiti con ordine, ha gestito gli imprevisti, ha anticipato, è soddisfatto. Ma non riesce a trattenere un'improvvisa espressione di disgusto. Da quando ha subito l'affronto, qualche mese prima, ha le idee confuse. A volte, quando meno se lo aspetta, la visione della scena riappare in un lampo. Anche se riesce a scacciarla gli ritorna sempre, offuscando l'immagine di uomo potente che da anni cercava di costruire, l'apparizione, sempre più frequente di questa pungente umiliazione è una vera tortura. Dante rivide con chiarezza il grande brigante malefico dalla pelle bruna. Il pensiero del suo volto beffardo lo fa sudare freddo. Dopo il passaggio della carovana, Dante recupera la ragione e si dirige al galoppo davanti al convoglio, ormai arrivato vicino a Genova.

Scricchiolii di ruote, passi e zoccoli riecheggiano nel letto del fiume. Il Turco agita la mano verso l'uomo che fa la guardia sull'altra sponda del fiume. Presto sarà il momento. Improvvisamente la prima guardia della carovana appare nella curva della strada. Il Turco alza il braccio per indicare al suo uomo di aspettare. Il brigante aspetta che tutto il convoglio sia entrato nella curva, poi abbassa il braccio di colpo. Ora! Tutti insieme, i briganti escono urlando dalla foresta e si precipitano verso il

4

PONTE DI LAVINA

La Valle Giara è ricca di spettacolari ponti medievali risalenti alla via del sale, come il ponte della Lavina, particolarmente bello, costruito per resistere alle inondazioni. L'importanza della strada del sale era tale che le famiglie di Rezzo dovevano lavorare gratuitamente due giorni all'anno per la manutenzione e il restauro della strada e dei ponti.

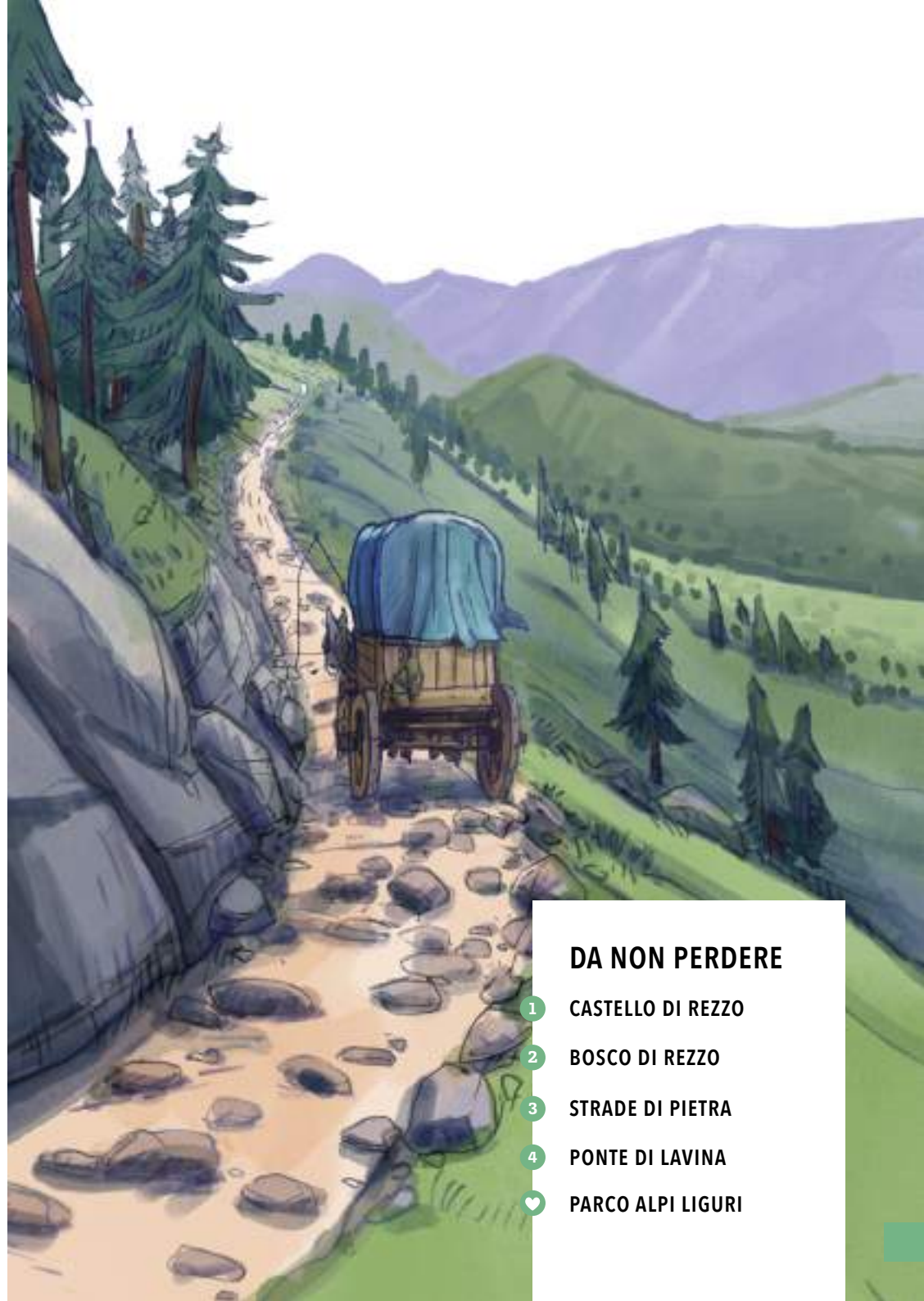
convoglio. Devono immobilizzare i cavalli per costringere le guardie a combattere a terra.

Sul sentiero, Velluto attacca il primo cavallo davanti a lui, colpendolo con forza alla zampa. Il cavallo si sdraia improvvisamente su un lato, intrappolando il suo cavaliere sul fianco.

Velluto salta in piedi e conficca la spada nella schiena del soldato, prima di voltarsi verso la guardia successiva. Il corsaro lancia un'occhiata ai suoi complici. Poco lontano, il piccolo Ezio elimina la terza guardia. Il Turco si unisce alla coda del convoglio, lasciando dietro di sé una guardia che giace in una pozza di sangue. I due uomini si scambiano un breve sguardo e poi continuano la loro avanscoperta. Tutto procede secondo i piani. Ma all'improvviso, da entrambi i lati della curva, si alzano delle voci, grida, polvere, cavalieri al galoppo! Appena il tempo di voltarsi e due squadroni di uomini armati irrompono da entrambi i lati. Non sono soldati, ma briganti come loro! Sono gli uomini di Bastiano Contrario! L'alleato dei Savoia è stato pagato per sorvegliare il convoglio al confine! La banda di Il Turco, è ormai in netta inferiorità ma non ha altra scelta che combattere. L'arrivo dei briganti ha dato alle guardie savoiarde una seconda vitalità e riprendono i loro attacchi. Velluto continua l'assalto sulla seconda guardia, ferisce il cavallo e poi uccide il soldato già a terra ma un uomo di Bastiano Contrario lo attacca alle spalle. Velluto si gira e para i primi colpi. Spinto contro uno dei carri, il corsaro scivola sotto e si rifugia sull'altro lato. Mentre riprende fiato per qualche secondo, il telo del carro si apre sul volto di un bambino di circa dieci anni. Il bambino, spaventato, scambia un breve sguardo con il corsaro prima di richiudere frettolosamente il telo. Alle sue spalle, un uomo grida a Velluto. Il corsaro si gira.

Su un alto cavallo, un soldato savoiarlo lo fissa, con il volto deformato dall'odio. L'uomo tiene strette le redini del suo cavallo, pronto a scalpitare, poi lo spinge vicino a Velluto. Schiacciato contro il carro Velluto non riconosce subito l'avversario.

— Ecco che finalmente ci incontriamo di nuovo... strombazzò il soldato, alzando la spada sul corsaro. Velluto riconosce il comandante temerario che aveva frustato sulle chiappe. Lo guarda dritto negli occhi e sorride. Dante Budé offuscato urla di rabbia, spinge il suo cavallo contro Velluto e, con tutta la sua forza, gli conficca la spada nello stomaco. Sorpreso, Velluto guarda il suo addome trafitto, gemendo per il dolore alza lo sguardo verso Dante che ritira l'arma, con un orribile ghigno che gli fa tremare la gola. Velluto cade a terra. Dante, con il fiato sospeso, osserva Velluto che si contorce a terra per qualche istante. Poi si volta indietro, abbandonando il corpo del corsaro in un mare di sangue.



DA NON PERDERE

- 1 CASTELLO DI REZZO
- 2 BOSCO DI REZZO
- 3 STRADE DI PIETRA
- 4 PONTE DI LAVINA
- ♥ PARCO ALPI LIGURI



Monte Saccarello

Mare

Rifugio La Terza

5

RIFUGIO LA TERZA

Salita tra i verdi pascoli fino al Saccarello, la cima più alta della Liguria.

20 luglio 1672.

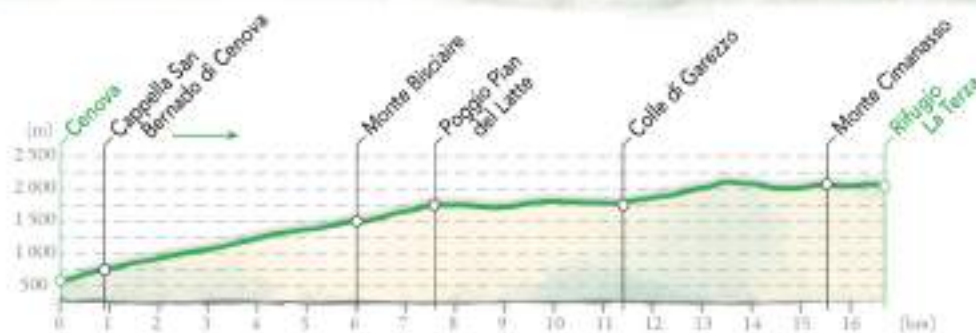
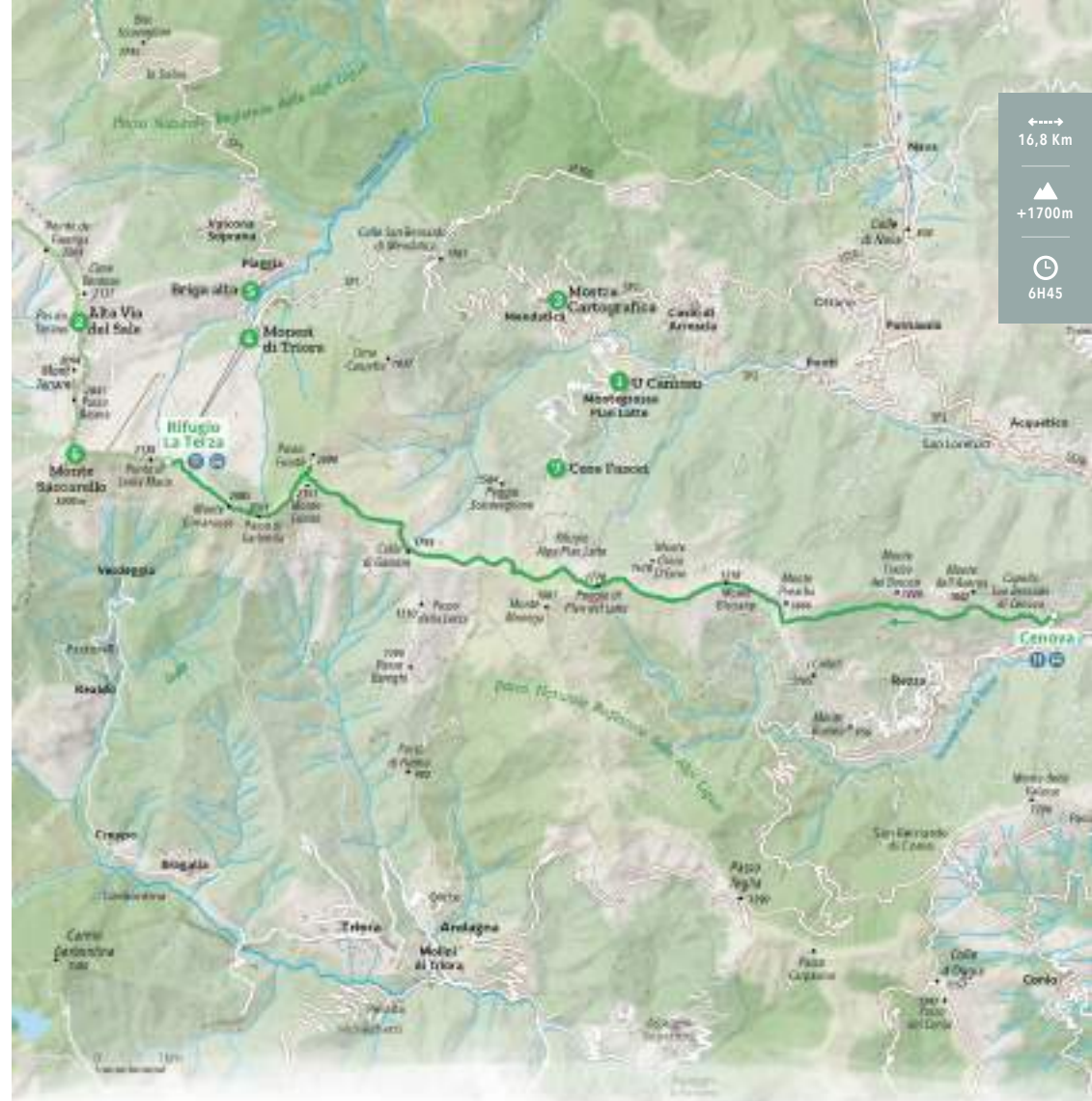


● Le specialità gastronomiche del Brigasco portano il nome di cucina bianca.

Velluto emerge lentamente da un sonno profondo. Ha la bocca impastata. Sdraiato su un pagliericcio per terra, in una piccola baracca con il pavimento di terra battuta, apre gli occhi delicatamente, su un soffitto di legno. Nella stanza non ci sono finestre ma la luce filtra tra le assicelle di legno e sotto la porta. Nella stanza c'è un camino acceso, un tavolino di legno e degli sgabelli appoggiati al muro. Tutto sembra pulito e ordinato. Il corsaro cerca di alzarsi ma un violento dolore lo assale. Solleva la coperta di lana che gli copre il ventre avvolto in una benda di stoffa, l'uomo è così magro che fa paura. Si tocca il viso e sente una barba lunga e ispida. La stanza è silenziosa. Sente il canto degli uccelli e il suono delle campanelle delle pecore che arriva dall'esterno. Dove si trova? Il corsaro non ricorda più nulla. Qualcuno tossisce. Nella penombra scorge un altro piccolo pagliericcio contro la parete opposta. Un corpo è disteso su un fianco.

— Ehi..., esclama faticosamente Velluto. Il corsaro è sorpreso dal suono rauco della sua voce. La gola gli brucia.

— Ehi, ripete.



TAPPA : GENOVA - RIFUGIO LA TERZA

La coperta si muove ed appare un viso chiaro. Un bambino di circa dieci anni, con la testa fasciata, lo fissa stupito. Guardandolo meglio, Velluto ha la sensazione di averlo già visto. Ma dove? All'improvviso gli riaffiorano frammenti di ricordi. La banda di Il Turco. L'attacco alla carovana del sale. Il bambino nel carro. Il capoguardie fervente che lo blocca contro la ruota. Poi il nulla, il buco nero.

In quel momento la porta si apre. La luce del giorno è troppo forte e Velluto si copre gli occhi.

— Beh! Anche tu sei sveglio adesso? Una giovane donna è in piedi di fronte a Velluto, con le mani sui fianchi e un grande sorriso. Il corsaro adesso riesce a vederla con chiarezza: ha circa trent'anni, è magra con un viso allungato, indossa un grembiule e porta un foulard blu sui capelli castani. Osserva Velluto, poi, senza togliergli gli occhi di dosso, si rivolge al bambino.

— Sei contento Abel? Così avrai della compagnia... Come si sente? Chiede al corsaro. Insospettito, Velluto non risponde e tocca il materasso per cercare il suo pugnale. Il dolore lo piega in due e la giovane donna comincia a ridere sottovoce.

— Suvvia, non sia infantile, non le farò nulla. Perché ucciderla ora, quando sono giorni che le impedisco di morire? Dice mentre riaggiusta la coperta su di lui. Il corsaro, non essendo abituato a trovarsi in una posizione così debole, la guarda confuso.

— Dove mi trovo? chiede. E tu chi sei?

— Mi chiamo Alice, risponde la giovane donna, è nella mia masseria. Davanti al volto sconcertato di Velluto, la donna continua. Le montagne, il paese brigasco? Davvero non ricorda nulla?

Velluto, cauto, decide di non dire niente di quello che ricorda. Cosa potrebbe mai sapere questa contadina delle sue attività di brigante? Alice prende uno sgabello, si siede vicino al materasso per terra e continua a parlare.

— Sei qui da molto tempo ma hai recuperato molte forze, dice sorridendo, sei forte. Come hai visto, non sei ancora completamente guarito ma sei fuori pericolo. Stai tranquillo, sopravviverai.



PAESE BRIGASCO

Il villaggio di La Brigue sul versante francese e Briga Alta su quello italiano prendono entrambi il nome dalla regione brigasca. Quest'ultima si estende in realtà su entrambi i lati dell'attuale confine, che l'ha divisa in due nel 1947. Una vasta zona tra la Francia e le province di Cuneo e Imperia, definita da una lingua, il brigasco, e da tradizioni comuni intorno alle Malghe. Il territorio brigasco è ancora oggi caratterizzato da piccoli allevamenti di pecore brigasche destinate alla produzione di latte, formaggio, ricotta o lana per la confezione di tappeti. Ogni anno a Mendatica, il penultimo sabato di agosto, si tiene il festival della cucina bianca.

4 5 6

San Bernardo, Monesi, Valcono, Salse... Questi, e altri villaggi situati sulle pendici del Monte Saccarello, hanno generato nel corso dei secoli piccole malghe stagionali a un'altitudine compresa tra i 1000 e i 1500 metri per il periodo della monta di stagione delle pecore: le femmine vengono fecondate. La popolazione della regione brigasca viveva principalmente di pastorizia e transumanza.

Velluto non risponde e guarda il bambino che è sdraiato vicino.

— Questo è Abel, continua la donna. Anche lui è stato molto fortunato. Deve molto a te, infatti è grazie a te che ne è uscito vivo, ti ricordi?

Velluto è sorpreso. Incredulo, cerca di ridere ma il dolore glielo impedisce. Non solo non ricorda niente ma per lui tutta questa storia non ha senso. Salvare uno sconosciuto, lui? Per di più un bambino! Velluto non ci crede. Cerca di parlare ma la testa gli gira, si sdraia e si addormenta profondamente.

Quando si sveglia è già buio. Il bambino è seduto a tavola con Alice. Vedendolo, la giovane donna si alza, riempie una ciotola di zuppa e la mette sullo sgabello accanto al materasso di paglia. Immerge un cucchiaio nella ciotola e incomincia a imboccarlo. Velluto ha fame. Ingoia cucchiariate di zuppa finché la ciotola è vuota. Poi Alice si siede sullo sgabello e comincia a raccontare tutta la storia a Velluto, che ascolta con attenzione.

La ragazza era la sorella di Ezio, il giovane contadino che si era unito alla banda di Il Turco. La banda di briganti era stata annientata durante l'attacco alla carovana. La maggior parte di loro era stata uccisa o ferita gravemente. Alcuni erano riusciti a fuggire, tra cui Ezio. Qualche ora dopo, il giovane contadino era tornato sul posto e aveva trovato Velluto agonizzante sul sentiero. Con l'aiuto di altri contadini brigaschi, lo aveva trasportato nella fattoria della famiglia, vicina. Il corsaro aveva perso molto sangue, la sua ferita era grave. Tutti pensavano che non avrebbe superato la notte ma Ezio aveva insistito per curarlo. Velluto delirava e aveva parlato di un bambino in un carro. Ezio non aveva visto nessun bambino ma Alice aveva insistito per tornare a vedere e lo avevano trovato incosciente, rannicchiato sotto un cespuglio. Il fratello e la sorella avevano quindi deciso di nascondere i due feriti in una remota masseria alpina, dove Alice si era presa cura di entrambi. Abel che era guarito prima di Velluto, ricordava tutto. Spaventato, aveva cercato di fuggire ma si era trovato nel bel mezzo di una battaglia e aveva ricevuto un colpo di spada. Prima di perdere conoscenza aveva avuto il tempo di nascondersi nel boschetto dove Ezio lo aveva ritrovato qualche ora dopo. Se Velluto non ne avesse parlato nel suo delirio, Abel non sarebbe sopravvissuto alle ferite. Il bambino gli doveva la vita. Abel de Angelis era il nipote del mercante piemontese che aveva noleggiato la carovana attaccata da Velluto e dagli uomini di Il Turco.

Dopo la spiegazione, la giovane donna tace e guarda Velluto. Il corsaro rimase impassibile. In realtà, la storia della ragazza lo aveva disorientato. Se era felice di essere vivo, le motivazioni di Ezio e di sua sorella gli sfuggivano completamente. Che strana idea aver corso il rischio di recuperare un uomo mezzo morto e

che interesse aveva salvare un bambino ferito e senza utilità? Inoltre il corsaro era turbato per la sua debolezza causata dal prolungato periodo a letto, e la cosa non gli piaceva. Capendo comunque che il bambino era ricco, aveva la possibilità di rifarsi quando si sarebbe rimesso in sesto. Con questo pensiero rassicurante, il corsaro si addormenta di nuovo.

La mattina dopo, Abel è uscito con Alice per sorvegliare le pecore. Velluto sta sonnecchiando nella capanna quando la porta si apre su Ezio. Il giovane sembra commosso. Saluta il corsaro, poi si siede al tavolo. I due uomini si osservano a lungo, poi Ezio parla.

— Non pensavo che ce l'avresti fatta, dice con un sorriso. Nonostante la vita con briganti feroci, di aver ucciso e saccheggiato

2

ALTA VIA DEL SALE

La vecchia strada militare che si snoda lungo il confine seguendo i crinali offre alcuni passaggi spettacolari che collegano Limone in Piemonte a Monesi in Liguria. Durante i mesi estivi, dopo lo scioglimento delle nevi e in autunno, può essere esplorata in quad, moto o 4x4. Alcuni giorni sono riservati agli escursionisti e agli appassionati di mountain bike. Il sentiero collega in un circuito circolare la frazione di Casterino, il colle di Tenda, il Massiccio del Marguareis, il Monte Saccarello e Notre Dame des Fontaines a La Brigue. Un passo in Francia, il successivo in Italia!

1 La castagna è sempre stata un elemento centrale dell'economia agricola della regione brigasca. Alimento molto povero, ma in passato providenziale, veniva consumato sia fresco che essiccato. Nel tradizionale "canissu", una piccola costruzione in pietra, le castagne venivano stese su un graticcio (canniccio) e poi cotte per diversi giorni a fuoco leggero acceso sotto di esso.



senza vergogna per diversi anni, il giovane aveva mantenuto quasi intatta la sua innocenza infantile. Velluto stupito, lo aveva notato in diverse occasioni. Ezio non aveva mai nascosto la sua ammirazione per il grande corsaro e non fingeva di essere contento di vederlo fuori pericolo. Velluto, a disagio per le sue attenzioni, fa un piccolo broncio pensieroso.

— Cosa ne pensi del piccolo? Dice con un grande sorriso. La sua famiglia è ricca. Pagheranno molto per ritrovarlo.

Ezio, che non ci aveva pensato, sorride felice di vedere il grande Velluto di ritorno.

— Trova il modo di far sapere che il bambino è vivo, dice il corsaro euforico, poi cerca di alzarsi ma finisce per crollare sul letto.

— Non stai ancora bene, gli fa notare Ezio con un sorriso, ci penso io. Non appena ti sarai rimesso in piedi ci rimetteremo al lavoro.

— Portami anche della birra, mormora Velluto, ricambiando il sorriso. Ci si annoia a morte qui!

Dopo aver salvato Velluto, Ezio non aveva voluto seguire Il Turco, anche lui in fuga, ed era rimasto con il grande corsaro. Il padre di Ezio era morto qualche anno prima e lo zio del ragazzo si occupava della fattoria di famiglia. Quest'ultimo, felice del suo ritorno, aveva pensato che il giovane sarebbe tornato a lavorare con lui ma era una causa persa. Ezio aveva scoperto la vita dei briganti. Pascolare le pecore, coltivare la terra, uccidersi di lavoro era impensabile per lui. Tutto quello che il giovane sperava era che Velluto si rimettesse in piedi rapidamente per partire all'avventura con lui. Aveva grandi progetti per il corsaro e aveva persino iniziato a reclutare uomini: avrebbero messo su una banda di briganti nel paese dei briganti!

Ezio va da Velluto più volte alla settimana. Le mille idee del giovane fanno sorridere il corsaro e gli permettono di uccidere il tempo che trova lungo, tra le montagne. Anche lui non vede l'ora di tornare in azione. E poi questa ammirazione lo lusinga e lo colpisce allo stesso tempo. Con grande stupore, sfiorare la morte e non potersi muovere, lo avevano reso più sensibile.



La pecora brigasca è una razza endemica, con il profilo montonino, è un animale rustico dotato di arti muscolosi e unghie forti, adatti al pascolo in zone impervie. Produce la toma brigasca, un formaggio tipico della regione.

Quando Ezio passa a trovarli, Alice cucina i tipici pasti brigaschi a base di castagne, torte o pasta, accompagnati da tomi di pecora. Il giovane esorta costantemente il corsaro a riprendere i racconti entusiasmanti delle sue epopee. Anche Alice e Abel ascoltano con fervore le storie di Velluto, che spesso sono il momento culminante delle loro serate insieme. Abel ha preso l'abitudine di partecipare attivamente allo spettacolo. In piedi accanto a Velluto, mima i momenti chiave della storia, suscitando spesso l'ilarità generale. Velluto, divertito, lo provoca evocando di proposito dettagli impossibili da rappresentare. Così, il bambino finge di concentrarsi e finisce sistematicamente per fare gesti incomprensibili facendo ridere tutti.

Velluto può finalmente uscire all'aperto. Situata sotto un crinale vicino al Monte Saccarello, la piccola capanna ha una vista mozzafiato sul paese di Briga. Dal campo sottostante si possono vedere i paesi di Briga Alta, Monesi e Mendatica, e poi le montagne in lontananza. Alice di solito lascia le pecore in custodia a giovani pastori dei villaggi vicini. Dall'alto, le pecore formano piccoli puntini bianchi nei pascoli e il suono delle loro campanelle risuona in tutta la valle fino alle cime. Alla fine della giornata, la ragazza le richiama con una specie di fischio che fa urlare Velluto dalle risate ogni volta che lo sente, e, ogni volta, la ragazza fa finta di offendersi.

Quando Velluto si sente abbastanza in forma, si arrampica sulle creste, dove può vedere il mare dietro le linee delle montagne. Sembra così vicino che può sentirne gli spruzzi. Il vento sulle cime gli ricorda la brezza marina. Alcune volte Abel sale con lui, e Velluto inizia a raccontargli altre storie di corsari.

Nonostante la sua drammatica avventura, Abel era un bambino molto allegro. Velluto, inizialmente, lo ignorava completamente: il corsaro non conosceva bene i bambini e non lo interessavano. Ogni mattina, quando Alice si allontanava per badare alle pecore, Abel chiedeva a Velluto di giocare con lui. Il corsaro rifiutava brontolando ma il bambino insisteva. Un giorno si annoiava profondamente, e decise di seguire Abel nel suo campo da gioco. Davanti alla capanna, il bambino aveva tracciato una griglia nella terra, poi aveva passato un bastone a Velluto,

3

PERCORSI ALTERNATIVI

Alcuni percorsi dal Mediterraneo al Piemonte erano limitati a causa della configurazione geografica delle valli, come la Roya o la Vésubie. Diversamente, tra la Liguria e il Piemonte, le valli meno profonde e con pendii attenuati consentivano lo sviluppo di molteplici percorsi. È quindi più probabile che nella pianura di Mondovì esistessero non una ma molte vie del sale. Questa pluralità di percorsi rendeva meno semplici i controlli e facilitava il contrabbando. A Mendatica, una sala cartografica, accessibile su appuntamento, ripercorre la costante ricerca di itinerari da parte dei mercanti nel contesto della guerra territoriale tra Casa Savoia e la Repubblica di Genova.

ridendo felice nel vedere l'espressione sconcertata del corsaro, che non aveva idea di cosa fosse questa trovata. Abel si impegnò quindi a insegnargli le regole del pàmpano*. Velluto perdeva tutte le partite e Abel rideva ogni volta.

Da quel giorno giocano ogni mattina. A volte, Velluto aiuta il bambino a raccogliere ricci di castagne che Abel infilza in pezzi di legno per farne delle bambole.

Una mattina Abel non viene a cercarlo. Incuriosito, Velluto esce e lo trova singhiozzante sotto un albero. Completamente disarmato, il corsaro si siede accanto al bambino. All'improvviso, Abel appoggia il viso bagnato di lacrime contro la sua spalla, poi lo avvolge con le sue calde braccia. Un'emozione sconosciuta travolge Velluto. Nell'abbraccio di Abel, qualcosa dentro di lui si scioglie in un attimo. Istantaneamente inizia ad accarezzare i capelli del bambino, che si calma immediatamente.

— Velluto, non è il tuo vero nome, chiede Abel, tirando su col naso.
 — No. Il mio vero nome è Amir, risponde il corsaro che non rivela mai il suo vero nome.

Per Abel, d'ora in poi, Velluto sarà Amir.

La notizia della sopravvivenza di Velluto e del bambino cominciò a circolare nel paese brigasco. Come stabilito, Ezio aveva trasmesso il messaggio alla famiglia di Abel. Alcuni cugini, produttori di lana vicino a La Brigue, sarebbero venuti presto a prenderlo. Fu fissato un appuntamento al passo di Tanarello. Sapendo di rivedere la sua famiglia, Abel è emozionato e allo stesso tempo triste di lasciare Alice, Ezio e soprattutto Velluto. Completamente ristabilito, il corsaro è di nuovo in attività. Ezio gli ha persino organizzato un incontro con una dozzina di uomini del posto, pronti a unirsi a lui. Naturalmente, Velluto ha negoziato una grossa somma di denaro in cambio del bambino, che prende spesso in giro a questo proposito.

— Quanto vali, Abel? lo stuzzica. Mille monete?
 — Di più! Molto di più! risponde il bambino, ridendo.
 — Davvero? Un piccolo furfante come te? Non pagherei tre soldi per te, dice Velluto, arruffandogli i capelli.

Il giorno dello scambio arriva. Il bambino saluta Alice, poi Velluto ed Ezio l'accompagnano al luogo dell'incontro, che si trova a un'ora di cammino. Velluto

* **Pàmpano** (tipicamente gioco della campana) è un gioco da cortile che si concentra sul saltare delle caselle numerate.

fa da guida lungo il sentiero che costeggia la cima, seguito da Abel ed Ezio. Il gruppetto tace. Anche se tutti sapevano che questo momento sarebbe arrivato, sono tristi di lasciarsi. Tre uomini li aspettano sul ciglio del sentiero. Quando li raggiungono, Velluto si ferma e Abel gli va vicino. Uno dei tre uomini si fa avanti e porge a Velluto una pesante borsa di tela, poi senza dire una parola afferra la mano di Abel. Il bambino piange. Velluto si inginocchia davanti a lui e gli accarezza la testa.

— Che cosa abbiamo detto? chiede con tenerezza.
 — Che non piangevamo, risponde Abel a bassa voce, asciugandosi gli occhi.

Velluto lo stringe prima di alzarsi in piedi. Il ragazzo alza lo sguardo verso di lui.

— Addio, Abel.
 — Addio, Amir.



DA NON PERDERE

- 1 **U CANÏSSU**
Essiccatoio di castagne visibile nel paese brigasco.
- 2 **ALTA VIA DEL SALE**
- 3 **MOSTRA CARTOGRAFICA**
Nel cuore di Mendatica, su appuntamento.
- 4 **MONESI DI TRIORA**
Villaggio tipico.
- 5 **BRIGA ALTA**
Villaggio tipico.
- 6 **MONTE SACCARELLO**
La vetta più alta della Liguria.
- 7 **CASE FASCEI**
Villaggio di malghe.
- ♥ **CUCINA BIANCA**
- ♥ **PAESE BRIGASCO**

6 UPEGA

Percorso sospeso a oltre 2000 metri di altitudine in terra brigasca, lungo la cresta di confine tra la Francia e l'Italia.

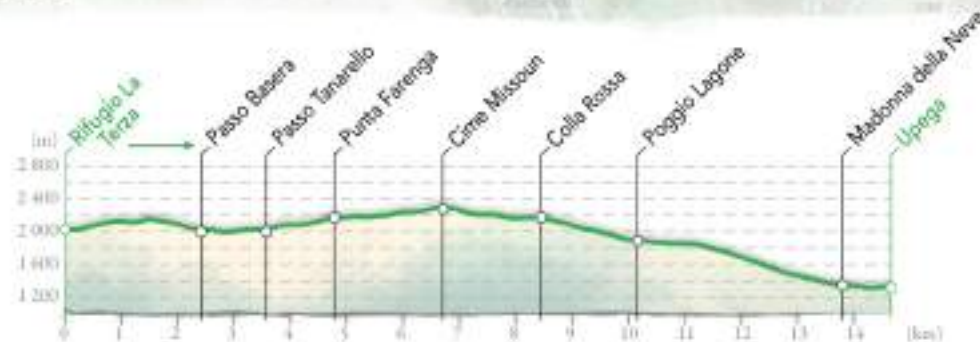
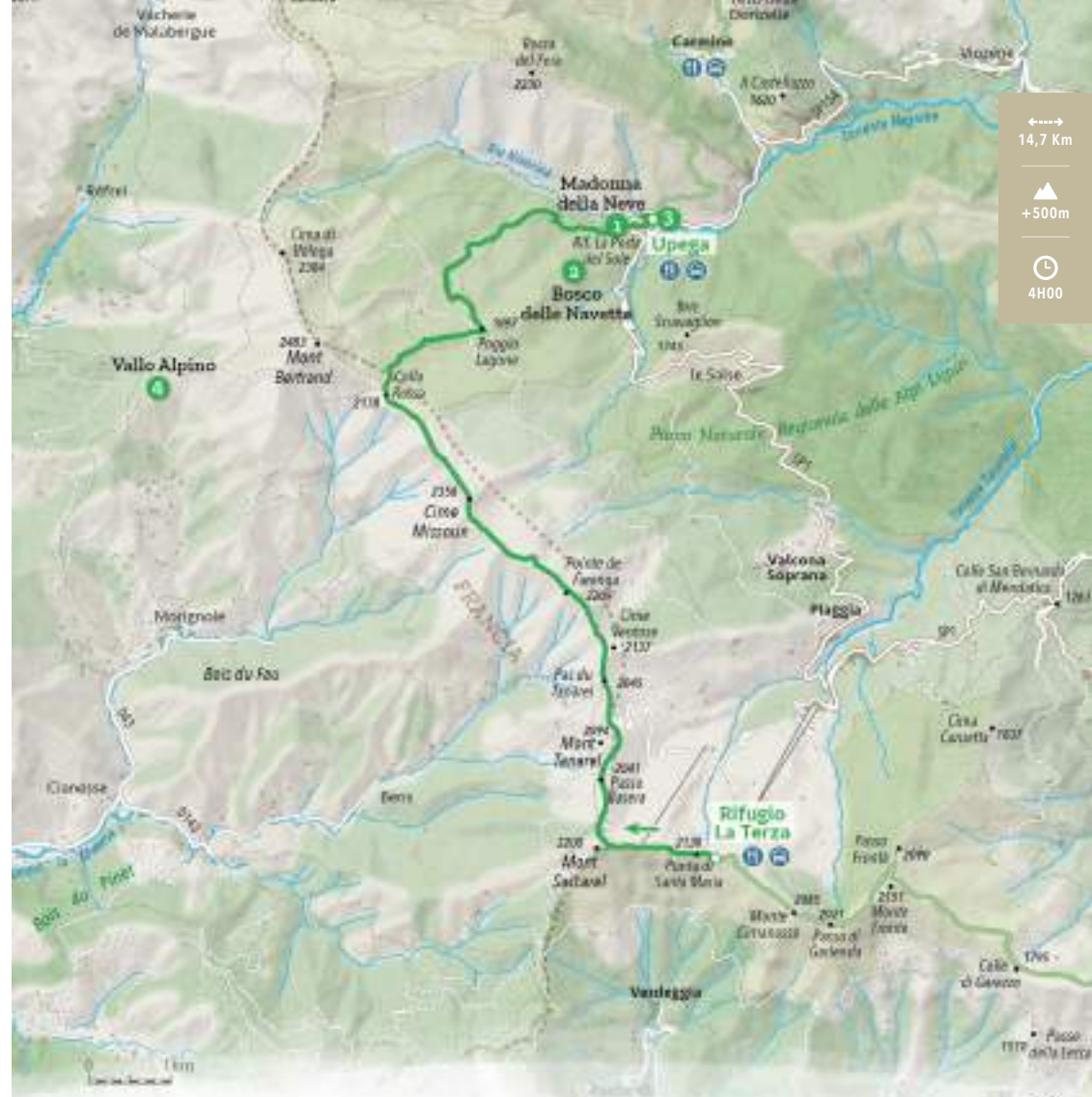
10 settembre 1674.

Quando Dante Budé arriva nel piccolo villaggio brigasco, la sera è già scesa su Upega. Il soldato è esausto. È partito da Mondovì la mattina stessa e ha cavalcato durante tutta la giornata attraverso la Valle Ellero. Trema, l'aria è diventata improvvisamente fredda. Dante è contento di essere giunto a destinazione. Appena arrivato, conduce il suo cavallo alla stalla, poi spinge la porta dell'unica locanda del piccolo villaggio dove intende trascorrere la notte, prima dell'appuntamento previsto per l'indomani mattina.



Negli Stati dei Savoia, la valuta ufficiale è la sterlina, la più prestigiosa l'ecu d'oro.

Allo stesso tempo, non lontano, canti e voci risuonano nel cuore della foresta. In una piccola radura, un grande falò illumina il cielo, gli alberi e una gigantesca tavolata. Ci sono decine di ospiti già seduti, alcune famiglie di contadini della zona e la banda di Velluto al completo. Tutti stanno mangiando e cantando. Una lunga processione di persone si snoda dal margine del bosco fino al grande tavolo, sul quale due enormi marmitte fumanti, sono installate. Ezio e Alice riempiono le ciotole di zuppa una alla volta. All'altro lato della radura, il "contabile" della banda di Velluto distribuisce delle piccole borse di denaro, annotando il nome del destinatario in un grande registro aperto davanti a lui. Con il calare della notte il contabile non ci vede più niente, e avvicina sempre di più il naso al registro. Dietro di lui, Il Grande Velluto osserva la scena con un sorrisetto malizioso, poi si prende un pizzico di tabacco.



1 *Anticamente, i pastori che trascorrevano il periodo dell'alpeggio in questi luoghi si riunivano per venerare la Madonna, la loro protettrice. La Madonna della Neve viene ancora festeggiata nella località di Upega il 5 agosto o la domenica successiva.*



Poco più di un anno prima, la partenza di Abel dalla montagna aveva precipitato la partenza di Velluto e Ezio dagli alpeggi. Insieme, avevano riunito la loro nuova banda di briganti che il giovane contadino desiderava creare. Con una dozzina di uomini, i due soci si erano stabiliti nei boschi vicino a Upega e si erano messi a fare quello che sapevano fare meglio: attaccare convogli e saccheggiare carovane. Le prime spedizioni non avevano avuto molto successo. Le nuove reclute, contadini provenienti dalle fattorie vicine, non avevano molta esperienza, l'astuzia e la lotta non avevano nulla a che vedere con i pascoli. Ma Velluto aveva organizzato sessioni di addestramento nei boschi e, a poco a poco, la banda aveva fatto progressi. Oggi il denaro non mancava e le scorte erano piene di merci da vendere. Tutti gli uomini della banda erano motivati e uniti.

2

BOSCO DELLE NAVETTE

Questo bosco di larici della zona più meridionale delle Alpi italiane, con una superficie di circa 1.000 ettari, era un tempo un pascolo alberato. Piantata per la qualità del suo legno, la specie permetteva lo sviluppo di erba per gli animali grazie alla sua piccola cima ombreggiata. Il larice era l'albero predominante ed è stato tagliato a scopo commerciale fino alla metà del secolo scorso. È stato gradualmente sostituito dall'abete bianco e dal faggio. La foresta è facilmente accessibile attraverso strade forestali e numerosi sentieri.

Alice li aveva raggiunti alla fine della prima estate trascorsa nei boschi. In quella stagione i raccolti erano stati scarsi nelle campagne brigasche, e gli abitanti rischiavano di morire di fame. Una sera, due poveri affamati si erano presentati all'accampamento all'ora di cena. I briganti erano perplessi: era la prima volta che vedevano qualcuno avventurarsi nella foresta fino alla loro radura. Questi uomini erano davvero disperati. Alice era stata la prima a reagire e gli aveva offerto una ciotola di zuppa e un po' di pane. La sera successiva erano ritornati, accompagnati da altri contadini, altrettanto affamati. Alice li aveva serviti nuovamente. Il giorno dopo i poveri contadini erano ancora più numerosi, uomini, donne e bambini. In seguito, arrivavano sempre più numerosi ogni sera. A poco a poco, i briganti avevano creato una specie di mensa per i poveri. Velluto era sorpreso di scoprire che offrire non significava perdere. C'era sempre cibo in abbondanza per lui e i suoi uomini, e anche cibo per un grande banchetto, quando si poteva. Dal momento in cui la carità non portava via niente ai suoi uomini, non aveva trovato niente in contrario all'iniziativa di Alice. La folla aumentava e si era abituata a cenare con gli uomini di Velluto. Ogni giorno venivano improvvisati grandi banchetti. In seguito il corsaro aveva avuto un'altra idea: perché non ridistribuire ai bisognosi alcune delle loro ricchezze che si stavano accumulando nella radura, denaro o beni?

La loro grande generosità gli aveva conferito una reputazione che andava ben oltre il territorio brigasco. A livello locale, avevano persino ereditato di uno statuto quasi divino, in particolare il Velluto. La popolazione lo venerava letteralmente. Tutto questo, ovviamente, irritava profondamente i duchi di Savoia. La loro autorità era messa in discussione a causa del numero crescente di mercanti che venivano derubati, nella quasi totale impunità!

Gli uomini di Velluto erano assolutamente intoccabili. Qualunque cosa facessero i soldati sabaudi non riuscivano mai a catturarli. E per una buona ragione, i contadini li proteggevano, tacevano e mentivano.

4

VALLO ALPINO

Sulle creste si possono osservare un tracciato militare e vecchi edifici militari. Il Vallo Alpino è una linea di difesa costruita dall'Italia per proteggere i confini con Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia. Costruito tra il 1930 e il 1935, le fortificazioni furono utilizzate una sola volta, nel 1940. Dalla modifica del confine tra Francia e Italia nel 1947, alcune fortificazioni si trovano in territorio francese.

In seguito al trattato di pace del 1947, parte dei territori italiani del Paese brigasco furono riuniti in un nuovo comune chiamato Briga Alta. In realtà, Briga Alta non esiste come villaggio ma come comunità composta da tre frazioni, Piaggia, Carnino e Upega, isolate tra loro in inverno, ma collegate da pascoli alpini.



● *Abitante delle foreste di conifere, il gallo forcello (fagiano) maschio ha un piumaggio nero lucido con riflessi bluastri e una grande macchia bianca sotto la coda a forma di lira. Ha due sopracciglia rosse che si gonfiano durante la stagione della riproduzione. La femmina è marrone con strisce scure e schiarite sui lati.*

Se la situazione diventava troppo rischiosa trovavano il modo di farlo sapere a Velluto, a qualsiasi ora del giorno e della notte. Con un vero e proprio esercizio di soldati invisibili, ovunque nel paese brigasco, il corsaro era inaccessibile. Casa Savoia era ormai lo zimbello di tutto il Paese.

La fama della banda di Velluto era naturalmente giunta alle orecchie di Dante Budé. Quest'ultimo che era già stato informato della miracolosa sopravvivenza del brigante dalla barba rossa, si era completamente infuriato. Ma con questa storia dei briganti, diventati cappellani del bosco, il suo odio era ancora più forte. Ogni prodezza di Velluto era una provocazione, ogni sua impresa rappresentava un'ulteriore umiliazione.

Qualche mese prima, il soldato savoiardo era stato assegnato alla guarnigione di Mondovì. La sua unità si occupava principalmente di lottare contro il contrabbando di sale. Il fenomeno era molto importante in tutte le valli monregalesi, poiché il territorio era diventato un possedimento sabauda che il Duca aveva esonerato di gabella. Nonostante la distanza, Dante Budé si era recato da Mondovì sul territorio brigasco più volte nel corso dell'anno, per partecipare personalmente alle operazioni che avrebbero dovuto portare alla cattura di Velluto. Ma tutte erano fallite miseramente. Solo una volta i suoi uomini erano riusciti a catturare uno dei briganti. Ma il giovane era stato ferito nell'attacco ed era morto prima che Dante avesse avuto la possibilità di farlo parlare. Il destino si era accanito su di lui. Interrogare gli abitanti del villaggio era una perdita di tempo. Ovviamente tutti sapevano, ma nessuno parlava! Era evidente: gli abitanti avevano un grande affetto per Velluto. Vedere il bagliore del rispetto, persino dell'amore, nei loro occhi nel menzionare il brigante era come una pugnalata al cuore per Dante. Gli abitanti del villaggio avevano persino inventato una canzone che elogiava le imprese della banda di Velluto, che Dante sentiva regolarmente nelle feste popolari, ovviamente, senza piacere.



PARADISI BOTANICI

La posizione geografica, le differenze di substrato, il clima oppure la geologia sono i fattori principali che rendono questo ambito territoriale considerato fra i "paradisi botanici" del continente europeo. Tra le centinaia di specie presenti, una trentina sono endemiche, come il giglio pomponio o la genziana ligure, e alcune sono relitti glaciali, come la sassifraga a foglie opposte, che di solito si trova vicino al Circolo Polare Artico.

Ancora appoggiato al suo albero, Velluto pensa... se qualche anno fa qualcuno gli avesse detto che oggi si sarebbe stabilito nelle terre piemontesi con una nuova banda, offrendo cibo e denaro ai contadini, non ci avrebbe creduto! Il corsaro era ben felice di vedere che la vita era ancora piena di sorprese, anche a quarant'anni! Ma non vuole rimanere. Il mare gli manca, ha nostalgia delle onde cristalline, del sole battente, dell'odore dell'acqua sul ponte e del gusto del rhum nei giorni di tempesta. Velluto si scrolla di dosso questi pensieri e sorride deciso a godersi, nel frattempo, la vita qui! Davanti a lui, Ezio e sua sorella stanno distribuendo ciotole di zuppa. Con discrezione, Velluto avanza e mette le sue mani davanti agli occhi di Alice. Accecata, la ragazza sussulta e rovescia il mestolo pieno sulle sue scarpe. Velluto e Ezio scoppiano a ridere.

— Non è possibile essere così scemi, esclama la ragazza offesa ma sorridendo. Velluto la prende tra le braccia e tutti i contadini, in coda, si mettono a ridere con loro.

Dante Budé si sveglia di buon umore nella piccola locanda del villaggio di Upega. Il soldato ha passato settimane a escogitare uno stratagemma per incastrare Velluto, sicuro che questa volta il piano funzionerà. Con lo stomaco che brontola, scende le scale fino alla sala da pranzo, apre la porta e si guarda intorno. L'uomo lo sta già aspettando... Senza averlo mai visto, Dante lo riconosce immediatamente, si siede di fronte allo sconosciuto, fa cenno alla cameriera per ordinare, poi si sofferma e osserva il suo interlocutore. Biondo, stempiato con capelli fini, e piuttosto massiccio, l'uomo ha degli occhi azzurri impenetrabili e delle mani enormi, posate sul tavolo. Si lascia fissare senza il minimo segno di imbarazzo. Sprigionando un qualcosa di sicuro e rassicurante, ispira fiducia a Dante. È perfetto!

— Immagino che tu l'abbia già fatto prima, chiede Dante, guardando il piatto che la cameriera gli ha appena messo davanti. Il biondo non è ancora stato servito.

— Non mangi?!, chiede Dante.

Lo sconosciuto annuisce, Dante inizia a mangiare e continua a parlare con la bocca piena.

— Quando posso avere dei risultati?

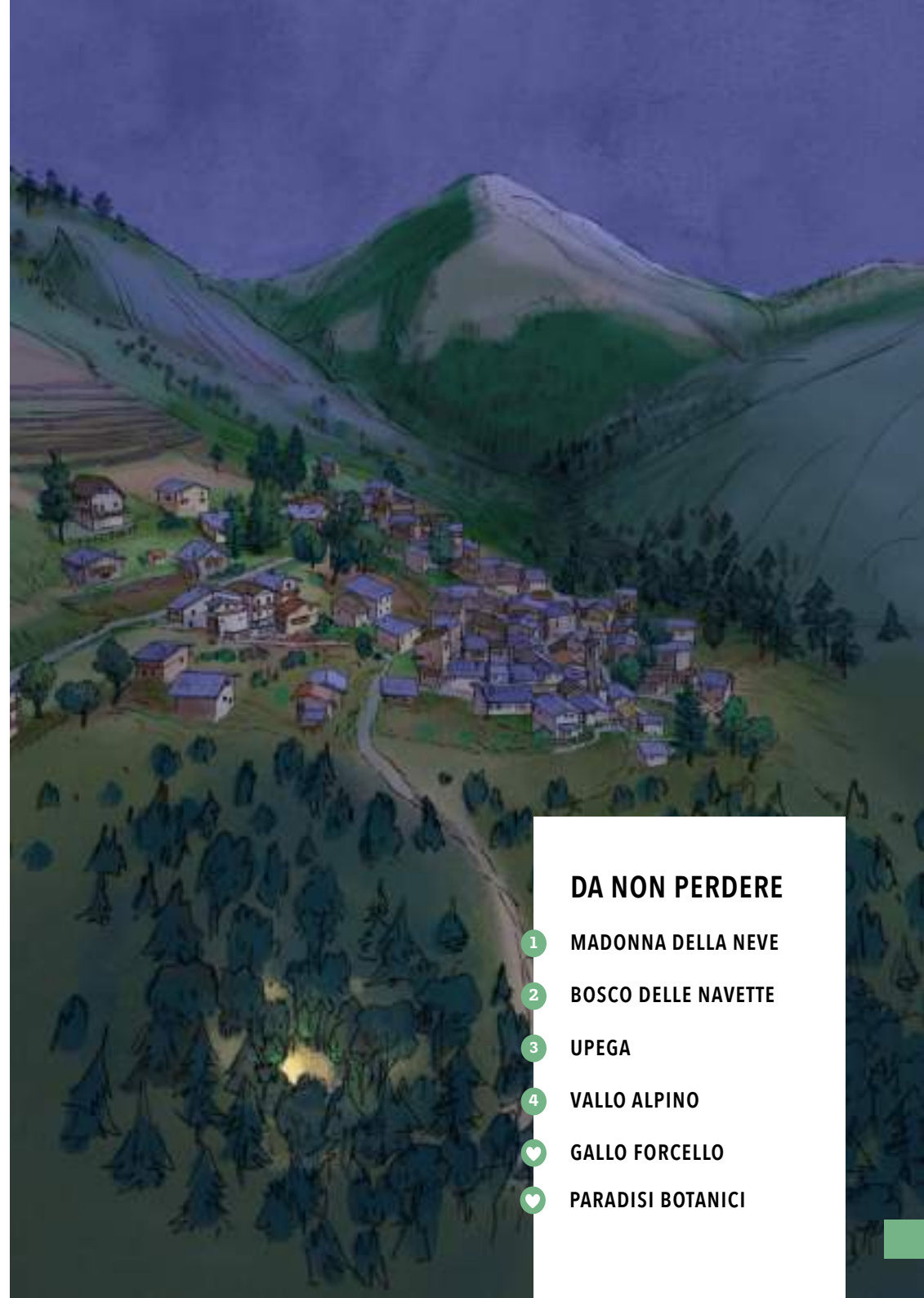
Il biondo incrocia lentamente le braccia sul petto, poi guarda in alto come per riflettere.

— Ho bisogno di qualche giorno, per un primo contatto, diciamo, afferma l'uomo. Dopodiché potrebbero volerci anche diverse settimane, vedremo. Ma le farò sapere. E nonostante il tempo che ci vorrà, sarà fatto.

Dante, soddisfatto, tira fuori dalla tasca un borsellino di pelle.

— Molto bene, dice aprendolo. Metà ora, l'altra metà quando sarà fissata la data, siamo d'accordo?

L'uomo approva, prende i soldi e se ne va rapidamente, lasciando Dante Budé davanti al suo piatto di minestra.



DA NON PERDERE

- 1 MADONNA DELLA NEVE
- 2 BOSCO DELLE NAVETTE
- 3 UPEGA
- 4 VALLO ALPINO
- ♥ GALLO FORCELLO
- ♥ PARADISI BOTANICI

7

RIFUGIO MONDOVI

In Piemonte percorrendo pascoli alpini e formazioni carsiche del Parco Naturale del Marguareis.

20 ottobre 1674.

La contadina porge un cesto di vimini che contiene due grosse pagnotte, una quarantina di uova fresche e tre tomini di formaggio di pecora brigasco. Dopo averla pagata, Velluto cerca di prendere il cesto ma la contadina lo trattiene e si mette a fare piccoli passi avanti e indietro, imbarazzata. Velluto sospira.

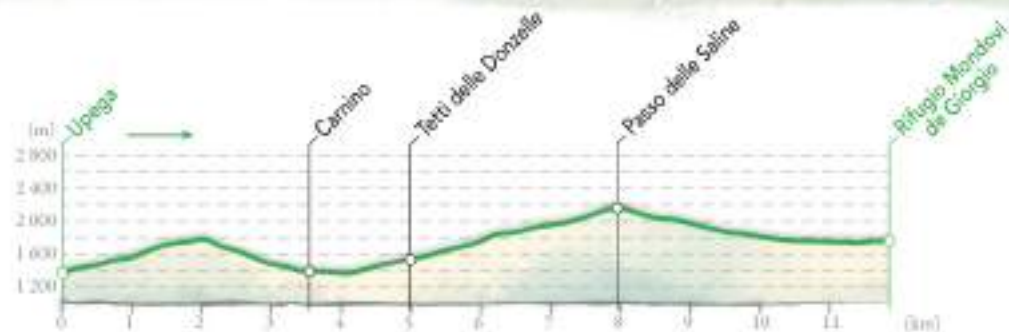
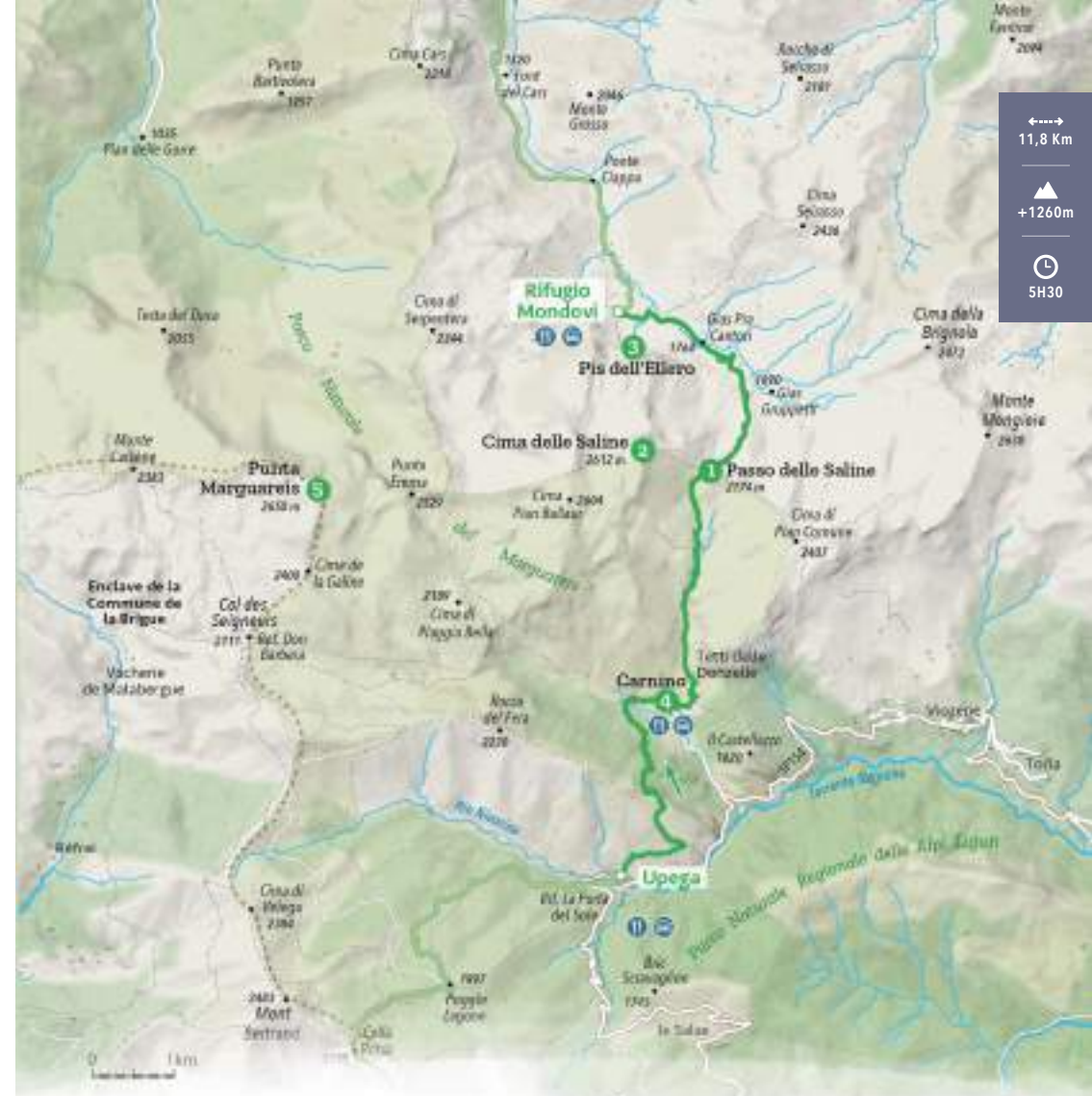


Specie rara ed endemica, la pianta senecione di Persoon è anche tossica.

- Quanto vuoi per il cestino?
- Un denaro, mormora timidamente la donna.

Il corsaro le dà la moneta e se ne va con le sue provviste. La banda di Velluto era partita la mattina stessa verso la Valle Ellero, per ritrovare la banda di Bastiano Contrario, il famoso bandito savoiardo. Durante il viaggio si erano fermati nel piccolo borgo di Carnino, sull'altro versante del monte Dente Del Carnino. Poiché la loro spedizione doveva essere il più discreta possibile, il corsaro aveva preferito fare uno spuntino nel bosco piuttosto che recarsi in una locanda del paese. Si era quindi fermato a comprare il cibo in una cascina fuori dal sentiero.

Velluto sta preparando un colpo da maestro, l'affare del secolo, senza dubbi. Da diverse settimane, nel territorio è iniziata una campagna di raccolta fondi per riacquistare gli schiavi cristiani ritenuti dai corsari barbareschi. Velluto sa



TAPPA : UPEGA - RIFUGIO MONDOVI



❶ Il trasporto del sale ha marcato il territorio, influenzando la toponomastica del paesaggio. Il Passo delle Saline era un importante punto di transito della via del sale dalla Liguria al Piemonte.

benissimo che una delle loro specialità era il rapimento di abitanti, a volte di interi villaggi, che venivano poi venduti come schiavi. La Chiesa cattolica raccoglieva regolarmente fondi tra i suoi fedeli per ricomprare, a caro prezzo, decine o centinaia di cristiani. Per questo, venivano organizzate delle missioni andando di parrocchia in parrocchia. Quando la somma ottenuta era sufficiente, i religiosi si recavano nel Mediterraneo per trattare con i corsari.

Velluto sapeva che le somme raccolte durante queste missioni erano generalmente molto alte ma questa volta la somma prometteva di essere sbalorditiva perché la missione era di natura eccezionale. Per attirare le folle, i Trinitari di Saint-Etienne de Tinée, che avevano organizzato la missione alcune settimane prima, avevano avuto l'idea di portare con sé una famosa reliquia. Questa reliquia - un pettine da cardatore, probabilmente di San Biagio - era famosa in tutto il Paese per le sue guarigioni e i suoi miracoli. In queste zone montuose, i fedeli erano spesso vittime di un male comune tra le popolazioni lontane dal mare, molti dei loro figli nascevano storpi o sempliciotti. In realtà questa infermità era dovuta semplicemente a una mancanza di iodio ma nessuno lo sapeva. Poiché il primo sintomo era il gozzo gli abitanti veneravano, con particolare devozione, San Biagio, il santo patrono della gola. Dopo secoli di culto clandestino, la reliquia era stata da poco riconosciuta dalla Chiesa. Il suo passaggio nel Paese brigasco provocò quindi un fervore prodigioso. Nelle parrocchie visitate dal convoglio dei Trinitari si radunarono grandi folle di persone e le offerte si moltiplicarono come mai prima di allora. La notizia si diffuse in tutto il Paese: la somma raccolta era colossale. I religiosi possedevano una montagna d'oro. Tuttavia, ritenendosi protetti dalla natura divina della loro missione, i Trinitari avevano sottovalutato il rischio di un eventuale attacco e viaggiavano con poche guardie. La missione sarebbe terminata molto presto, una volta arrivati a Mondovì. In seguito il denaro sarebbe stato rispedito nel Mediterraneo. Velluto pensava comunque che il convoglio avrebbe beneficiato di una maggiore protezione durante questo viaggio, data la somma trasportata. Per questo motivo non intendeva permettere ai Trinitari di raggiungere Mondovì, aveva quindi pianificato di impadronirsi del tesoro molto prima.

Questo ritorno inaspettato dei barbareschi nella sua vita aveva inizialmente sconcertato Velluto ma in seguito lo aveva visto come un segno del destino. In

3

PIS ELLERO E GROTTI

Una delle caratteristiche importanti della regione è il fenomeno carsico, localizzato principalmente nel massiccio del Marguareis. Con oltre 150 km di reti sotterranee, molte delle quali ancora inesplorate, la zona è un vero e proprio santuario per gli appassionati di speleologia. Qui si possono osservare i lapiaz, facilmente riconoscibili perché questi fenomeni sono simili a scanalature di solchi e fessure di diverse profondità. L'acqua filtra e risorge nei "Pis" durante lo scioglimento della neve.

realtà ci aveva pensato bene. Il mare gli mancava molto. Il denaro dei Trinitari era una manna inaspettata che gli avrebbe permesso di ripartire, di imbarcare nuovamente e reclutare uomini. Una maniera per chiudere il cerchio, per così dire. Ne aveva discusso a lungo con Ezio e Alice, i due giovani sarebbero partiti con lui. Ezio era eccitato come un bambino a questa idea. Avevano deciso che l'attacco ai Trinitari sarebbe stato il loro ultimo colpo. Poi tutti e tre sarebbero partiti.

Per quest'ultima spedizione, Alice ed Ezio sono assenti. La giovane donna aveva deciso di rimanere nei boschi di Upega per distribuire i pasti. E Velluto aveva chiesto a Ezio di rimanere a sorvegliare l'accampamento. La banda di Velluto aveva tre nuove reclute tra cui Oscar e Paolo. I due giovani fratelli che venivano dalla provincia di Oneglia, erano originari di una famiglia di facchini* di un porto sulla costa savoiarda. I due ragazzi erano cugini di uno degli uomini di Velluto. Attirati dalla fama della banda, erano arrivati due mesi prima. All'inizio Velluto aveva esitato a includerli nel gruppo d'attacco. Erano probabilmente ancora inesperti ma, per Velluto, erano coraggiosi.

Originario della contea di Nizza, Augustin era il terzo brigante. Questo ragazzone dalle mani enormi era entrato nella banda di Velluto un mese dopo Oscar e Paolo. Non era stato invitato da nessuno ed era stato messo alla prova come gli altri. Augustin si era dimostrato subito molto simpatico, un buon compagno e soprattutto aveva dimostrato una certa agilità nel battersi e nel maneggiare le armi. L'integrazione del nizzardo, dall'aspetto e dai modi di fare da brigante, era stata un po' affrettata ma Velluto, la cui banda era composta per lo più da giovani inesperti, aveva ritenuto indispensabile aggiungere un uomo esperto e abile al gruppo. Con il passare delle settimane, Augustin si era dimostrato affidabile e di buon consiglio. Era stato lui a suggerire l'idea di attaccare i Trinitari.

Mentre Velluto distribuisce le uova e il formaggio agli uomini seduti sull'erba, del bosco di Carnino, Augustin taglia le fette di pane. La banda mangia in silenzio e riparte rapidamente in direzione del Col des Salines, lungo la stradina percorsa dai mercanti che salgono verso il Piemonte. I briganti hanno appuntamento al rifugio situato prima della sorgente dell'Ellero. Qualche ora dopo la partenza, arrivano davanti ad una piccola costruzione, isolata nel verde delle montagne. Nei dintorni c'è silenzio, il camino fuma e alcuni cavalli sono legati vicino all'abbeveratoio di fronte all'entrata: la banda di Bastiano Contrario è già arrivata.

Velluto entra per primo, seguito da tutti gli altri. Nella piccola sala ci sono una ventina di uomini e davanti al focolare c'è Bastiano Contrario. Alto, con la pancia rotonda

***Facchino** : Chi per mestiere porta pesi nei porti, alle dipendenze di imprese di trasporto...

e lo sguardo beffardo, il brigante savoiardo è fedele alla sua fama di buontempone. Velluto lo aveva già incontrato quando era associato a Il Turco. Era Contrario che aveva provocato l'aggressione in cui Velluto era stato gravemente ferito. Ma nel mondo dei briganti non è consuetudine badare a questi dettagli. Un contratto è un contratto, se si deve uccidere un uomo, si uccide. Nessuno dei due fa riferimento al passato. Sorridendo, Bastiano Contrario si avvicina a Velluto, gli afferra la mano e lo stringe in un abbraccio virile.

— Il grande Velluto! Che piacere!, dice.
— È un piacere condiviso, brigante, sussurra Velluto ricambiando l'abbraccio.

I due uomini si allontanano l'uno dall'altro per osservarsi meglio poi, con un gesto della mano, Contrario invita Velluto a sedersi accanto al focolare. Uno dei suoi luogotenenti dispone fra di loro una mappa srotolata. Gli altri uomini intorno aspettano, attenti. Ma Bastiano Contrario non ha voglia di lavorare.



4 Le case tradizionali della Valle Ellero, con tetti bassi in paglia di segale tra due muri a gradoni (tetto racchiuso), sono un patrimonio architettonico raro. Questi muri a gradoni rendevano più facile la scalata. Nel paese di Carnino se ne possono ammirare diversi.

4

CARNINO

Chi immaginerebbe che questo villaggio alpino, composto da due piccoli borghi, sia stato un tempo un importante centro commerciale? Eppure, tra queste case di pietra, si snodava una delle strade che portavano al mare (Via Marenca) sulla quale venivano trasportati il sale e altri prodotti tra la costa e la pianura. Intere famiglie vivevano al caldo, al riparo dei tetti di segale sui pascoli alpini, tra allevamento di pecore, caccia, pesca, prodotti della terra ed emigrazione stagionale.

— Così sei il cappellano dei boschi, scherza, guardando negli occhi il corsaro divertito. Seguo le tue avventure, sai. Ah, al Duca di Savoia non dovete piacere molto! Forse anche meno di noi, che non è facile! Ma come ci fate divertire! Eh, ragazzi?, dice rivolgendosi ai suoi uomini, schiantandosi dal ridere.

Velluto deve ammettere che questa piccola fama, che lo precede in tutto il Paese, lo diverte da morire. Con un'espressione impertinente, sfregandosi le mani, sorride sereno.

— Bene, esclama in seguito. Andiamo al sodo, che ne dite? Perché io e i miei uomini stiamo camminando da ore, siamo affamati e assetati! Le risate e mormorii di approvazione degli uomini attraversano la piccola sala.

— E prima avremo finito, continua, prima potremo fare una bella mangiata tutti insieme, vero ragazzi?, dice il corsaro, ridendo.

— Proprio così! esclama Bastiano Contrario in mezzo al baccano. Gira leggermente la mappa verso Velluto e i due uomini, di nuovo seri, iniziano a studiarla.

A dire il vero, Bastiano Contrario era stato un po' diffidente quando aveva ricevuto il messaggio di Velluto. Se il convoglio era così incustodito come diceva il corsaro, perché proporgli di unirsi a lui anziché fare il lavoro da solo? Ma la proposta era così allettante che il bandito savoiano non esitò a lungo. Quanto a Velluto, voleva assicurarsi che l'attacco fosse un successo.

Questo bottino era la sua occasione per ritornare nel Mediterraneo e non voleva perderla. Avendo subito diverse sconfitte in passato, che Velluto aveva finito per attribuire a un eccesso di fiducia, non voleva correre rischi. E se il denaro era tanto quanto annunciato, allora Bastiano Contrario poteva prenderne una parte. La sua parte, anche se divisa con Contrario, sarebbe stata in ogni caso meglio di niente, nel caso in cui l'attacco fosse andato male.

Dopo aver discusso, i due uomini si accordarono infine sul villaggio di Norea, situato un po' più a valle. Era indispensabile attaccare prima che il convoglio raggiungesse la vasta pianura di Mondovì, e Norea era l'ultima tappa nella valle dell'Ellero. I briganti avevano inizialmente pensato di effettuare l'agguato un po' più a monte ma il richiamo del guadagno aveva prevalso: il bottino sarebbe stato più consistente dopo il passaggio dei Trinitari alla parrocchia di Norea. Il colpo avrebbe avuto luogo in fondo a una piccola valle, poco dopo il villaggio. Il giorno successivo, gli uomini delle due bande, si sarebbero recate sul posto per definire il luogo preciso per l'agguato, in modo da essere pronti al passaggio dei Trinitari. Quando l'accordo è concluso, Velluto fischia tra le dita per chiamare gli uomini.

— Chi sarà ricco? Noi, rispondono in coro i banditi. La piccola locanda si riempie di gioia.

— E ora che ci portino la birra! grida di nuovo Velluto. Come per magia, due cameriere escono all'improvviso dal retro della cucina, dove gli era stato gentilmente consigliato di rimanere durante l'incontro, portando vassoi pieni di bicchieri, boccali e bevande varie. Al loro arrivo, le grida e i fischi aumentano. Gli uomini si installano ai tavoli euforici. A suo agio, Velluto inizia a raccontare con vigore le sue storie, facendo ridere come sempre. Un vecchietto sbuca dal retrocucina e si mette a suonare dei pifferi che nessuno ascolta perché i briganti parlano e ridono a crepapelle. Quando l'ubriachezza generale è evidente, Augustin, che ha partecipato ai festeggiamenti come gli altri, esce di nascosto. Una volta fuori, il grand biondo cammina lungo il fiume verso valle, guardandosi più volte indietro per assicurarsi che nessuno lo segue. Circa trenta minuti dopo, sulla sinistra come indicato, un piccolo sentiero appena visibile si inoltra in un boschetto poi raggiunge una piccolissima dimora fatta in pietra a secco, nascosta dietro i primi alberi. Augustin è appena entrato nel piccolo rifugio, buio e fumoso, quando sente una voce:

— Finalmente! Era ora!

Nella penombra, il volto di Dante Budé si delinea a poco a poco. Il soldato savoiano è impegnato a intagliare un pezzo di legno accanto a un piccolo camino.

— Sono due giorni che ti aspetto! Dice. Date le numerose piccole sculture di legno poste sul pavimento, questa affermazione non sorprende più di tanto Augustin che non fa una piega. Dante guarda quindi negli occhi l'uomo ancora impassibile, con quello che spera essere uno sguardo virile.

— Bene, detto questo, afferma Dante, cercando di mantenere la calma. Allora ?, quali sono le notizie?



PARCO NATURALE DEL MARGUAREIS

Creato nel 1978, il Parco Naturale del Marguareis è la prima area naturale protetta della provincia di Cuneo. È la più grande zona carsica alpina del Piemonte, conosciuta anche come le Piccole Dolomiti. Dalle cime più alte del Parco, che superano i 2600 metri, la vista si estende dalla Corsica al Monte Rosa. Sotto i 2000 metri, splendidi boschi di abete bianco, faggio e larice offrono ombra agli escursionisti, mentre negli ambienti più ardui degli altipiani prosperano i pini. Ovunque, i sentieri conducono a meraviglie botaniche e panorami lunari. Questo è il regno del camoscio, del lupo e del fagiano di monte (gallo forcello).



Augustin spiega laconicamente il piano dei briganti per attaccare i Trinitari.

Segue un lungo silenzio. Dante riflette mentre prende la misura del suo pezzo di legno, davanti al biondo che osserva indifferente.

— Allora, cosa stai aspettando? dice infine.
— I miei soldi, risponde Augustin fissandolo freddamente, incrociando le braccia e sputando a terra.

— Ma la missione non è finita!, Dante quasi si strozza parlando. Come faccio a sapere che stai dicendo la verità? O che si terranno al loro piano?

Augustin non dice una parola, accigliandosi e avanzando verso Dante che cambia immediatamente tono, diventando più conciliante.

— Avrai i tuoi soldi quando sarà tutto finito, dice, quasi scusandosi. Dai, sbrigati, dice facendo un gesto con la mano, finiranno per farsi domande se non ti vedono.

Augustin comincia ad accorgersi della codardia di Dante. Non avrebbe avuto problemi contro un simile vigliacco. Dante scorge un guizzo di esitazione negli occhi del delinquente.

— Non ce l'ho, lo giuro! Dopo qualche istante, Augustin sembra convinto.
— Ti consiglio di non fare il furbo. Si limita a dire con tono seccato, poi apre la porta d'ingresso, esce, e ritorna al rifugio dove gli altri briganti stanno banchettando.

Nel buio della notte, Augustin risale l'Ellero in direzione opposta. Il fiume, illuminato dal bagliore della luna, forma un corridoio scintillante che proietta una pallida luce blu sul sentiero. Ripensandoci, Augustin prova simpatia per Velluto e i suoi compagni. È felice di tornare alla festa con loro. Tuttavia, anche se il suo affetto per la banda di briganti è sincero, è temporaneo. Augustin non gli deve nulla e non ha la sensazione di tradirli perché, in generale, non prova nessun sentimento di colpa. Ciò che doveva accadere, sarebbe accaduto. L'uomo era stato pagato per consegnare il brigante a Dante Budé, ed è quello che avrebbe fatto, perché era il suo lavoro.



DA NON PERDERE

- 1 PASSO DELLE SALINE
- 2 CIMA DELLE SALINE
- 3 PIS DELL'ELLERO
- 4 CARNINO
- 5 PUNTA MARGUAREIS
- ♥ PARCO NATURALE DEL MARGUAREIS

8 NOREA

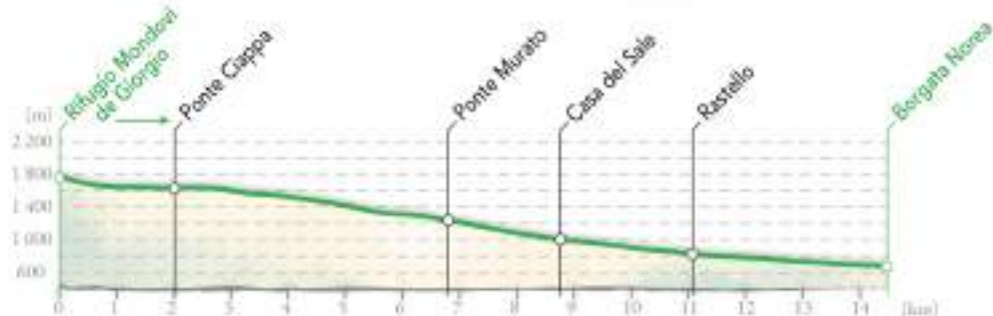
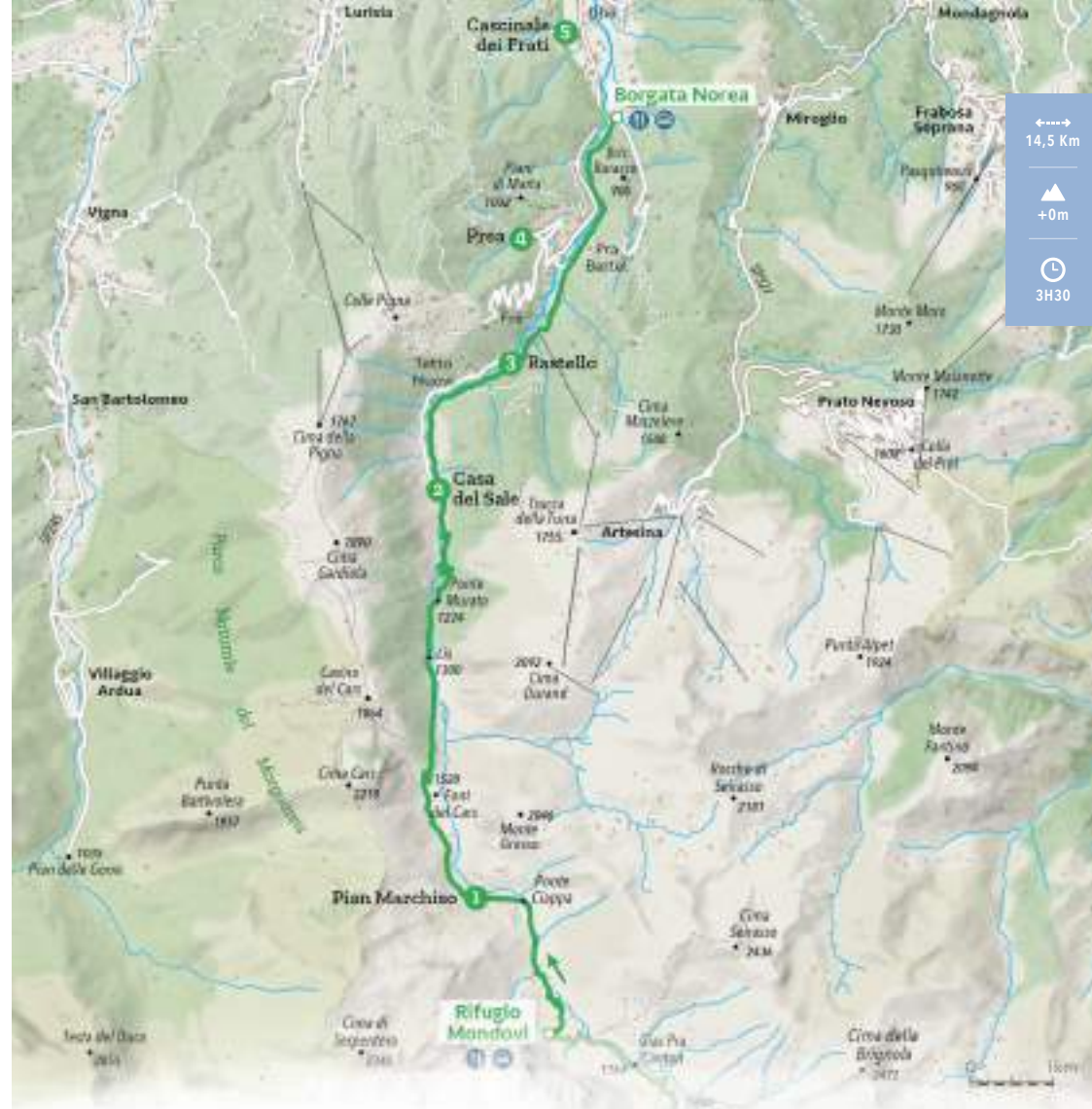
Ritorno in pianura dall'imperdibile Pian Marchisio e poi lungo la verdeggiante Valle Ellero.

24 ottobre 1674.

Davanti alla chiesa di San Bartolomeo di Norea, la piccola spianata si riempie di una folla silenziosa. Intere famiglie, provenienti dai villaggi e le borgate intorno, si precipitano sulla piazza per avvicinarsi alla sacra reliquia, mentre altre decine di persone si allontanano con le tasche vuote dopo l'offerta. La messa ha avuto un tale successo che la piccola chiesa non è bastata per accogliere tutti i contadini riuniti per l'occasione. Come è loro abitudine, da quando hanno iniziato la raccolta, i sacerdoti trinitari hanno presentato la reliquia dopo la Messa, in modo che tutti coloro che lo desiderano possano prostrarsi davanti, dimostrando pubblicamente la loro fede e generosità. Dopo due ore, la piccola chiesa comincia a svuotarsi e la folla sulla piazza diminuisce. Vestito con la tradizionale tunica bianca con la croce rossa e blu dell'ordine, Felix, il più giovane dei tre sacerdoti, pesa il cestino delle offerte, è davvero molto pesante! Mentre gli ultimi fedeli escono dalla chiesa, Felix interpella con lo sguardo Jean-Baptiste, il più anziano della delegazione: è il momento giusto per terminare la raccolta. Felix si dirige allora verso uno dei due bauli di legno dietro l'altare e ci versa il contenuto. Il baule è pieno di monete, di ogni tipo di metallo e di gioielli. Di solito, per il rilascio degli schiavi è sufficiente un solo baule ma questa missione era così eccezionale che i sacerdoti avevano dovuto acquistare, lungo il percorso, un secondo baule e un



San Biagio ha due attributi: le candele e il pettine da cardatore.



secondo asino per il trasporto. Mentre Alexandre, l'ultimo sacerdote, recupera con cura il pettine da cardatore di San Biagio, Jean-Baptiste chiama la guardia del convoglio che li aspetta fuori. Quest'ultimo va a prendere gli asini e si mette a caricare i bauli di legno. Nel frattempo, i tre sacerdoti trinitari discutono con il parroco sul piazzale della chiesa, dopo aver indossato i loro lunghi mantelli neri, pronti a ripartire.

— Mangiamo qui o a Roccaforte? chiede innocentemente padre Alexandre, con lo stomaco che brontola.

— Fratello Alexandre, per l'amor del cielo. Sbotta Padre Jean-Baptiste che sembra offeso. Devo ricordarvi il vostro dovere di

GUERRA DEL SALE DI MONDOVI 1680-1699

Nel 1396, i territori delle valli Monregalesi passarono sotto il dominio dei duchi di Savoia. Questi accordi prevedevano il mantenimento dell'autonomia locale e l'esenzione dalla tassa sul sale. Ma alla fine del XVII secolo, il duca Vittorio Amedeo II ruppe questi accordi e reintrodusse la tassa sul sale, provocando un'immediata insurrezione popolare. La rivolta fu sedata a Mondovì nel 1682, ma continuò nel Monregalese. La guerra provoca molte vittime da entrambe le parti. Alcuni villaggi (Monastero Vasco e Montaldo di Mondovì) vengono quasi distrutti. Nel 1698, l'autonomia delle valli Monregalesi viene definitivamente abolita. La decisione di creare nuove comunità - corrispondente agli attuali comuni - provocò violente rivolte che finirono nel sangue nel 1699.

1 La sorgente dell' Ellero si trova nelle vicinanze di Pian Marchiso.



PIAN MARCHISO



I Romani avevano già costruito una strada lungo la Valle Ellero che collegava le colonie di Alba Pompeia (Alba) e Alba Ingauna (Albenga). La "Via Pompea" era di grande importanza perché consentiva il commercio tra la pianura e il mare. Le tracce di questo passaggio sono ancora presenti lungo i sentieri.

sobrietà? Congratulatevi per il successo della nostra missione e fate un segno per i vostri peccati!, ordina il vecchio sacerdote, facendosi il segno della croce nello stesso tempo.

— Stavo solo chiedendo, si giustifica Alexandre, facendo comunque il segno della croce.

— Meglio così, fratello, commenta maliziosamente a bassa voce fra Felix. Tanto più che a Roccaforte, se non ricordo male, c'è una piccola locanda che serve uno straordinario liquore alle erbe! Alexandre e Felix si scambiano uno sguardo compiaciuto davanti a padre Jean-Baptiste che finge d'essere irato.

Una volta la carrozza pronta, i tre sacerdoti lasciano la piazza, accompagnati dalla loro guardia. Dopo aver benedetto i pochi curiosi rimasti per salutarli, si incamminano lungo la grande strada selciata per Mondovì. La missione è finita. Padre Jean-Baptiste, a ormai sessant'anni, stava concludendo quello che probabilmente era il suo decimo giro per recuperare gli schiavi dai pagani. Non si ricordava più esattamente il numero preciso. Il vecchio era stanco, questa missione sarebbe stata probabilmente l'ultima. Giunto alla fine di questa epopea, si sentiva felice al pensiero del numero, senza precedenti, di cristiani che sarebbero stati liberati. Dio poteva essere soddisfatto.

Nascosti da ormai due giorni, nella conca di un piccolo affluente dell'Ellero, a qualche chilometro dall'uscita del paese, i briganti hanno avuto il tempo di preparare l'agguato. Due sentinelle appostate all'uscita del villaggio sorvegliano l'arrivo del convoglio dei sacerdoti, tre uomini sono sul sentiero, camuffati come semplici contadini e quattro su ogni lato della strada per sorvegliare eventuali arrivi inaspettati. Contemporaneamente, il resto dei briganti ha la missione d'attaccare il convoglio mentre esce dalla valle.

I banditi hanno allestito un accampamento di fortuna nel bosco. Gli uomini dormono per terra, accontentandosi di lepri alla griglia e dell'acqua del ruscello. Tuttavia, hanno portato con sé un barile di birra, perché l'alcol li aiuta ad addormentarsi sul terreno freddo e duro.

2

CASA DEL SALE

La via del sale in Valle Ellero seguiva il percorso romano. La sua pavimentazione è ancora visibile da Pian Marchiso a Rastello. La zona della "Casa del Sale" potrebbe riferirsi a un'antica base di sosta. Fino al XVII secolo, il controllo di questa strada è stato oggetto di molte brame, non essendo il sale l'unica merce che circolava. Da qui passavano anche i cereali, il vino dal Piemonte, l'olio dalla Liguria e il ferro dall'Isola d'Elba. Mentre Asti e Alessandria si rifornivano di sale da Genova, le regioni del basso Piemonte occidentale acquistavano spesso sale da Nizza, Monaco e dalla Corsica attraverso canali non ufficiali. La via del sale facilitava la partenza di molti abitanti che cercavano fortuna in Francia - via La Brigue e poi Mentone - o in Liguria per lavori stagionali come la raccolta delle olive, la coltivazione di ortaggi e fiori.

Le due sentinelle sbucano dal bosco: il convoglio dei Trinitari ha appena lasciato Norea e sarà lì tra poco. Come previsto, i sacerdoti sono accompagnati da una sola guardia, nessuno li segue. Tutto è perfetto. Velluto ordina ai suoi uomini di recuperare le armi e di radunarsi intorno a lui. Ma nel momento in cui sta per ricordare il piano e assegnare le posizioni, Augustin lo precede e prende la parola.

— Che ne dite di un'ultimo bicchierino insieme, amici?, suggerisce calorosamente. Alla salute della nostra prosperità imminente!

Velluto guarda il nizzardo, che gli fa un gran sorriso. Il corsaro preferirebbe che tutti rimanessero concentrati sulla loro missione ma l'entusiasmo di Augustin è contagioso, e tutti i briganti sembrano d'accordo con lui.

— Dopotutto, perché no? Dice. Buona idea!

Senza che nessuno se ne accorga, discretamente Augustin versa un po' di polvere chiara poi riempie diversi bicchieri di birra dal barile e li passa ai briganti. Quando sono vuoti, si affretta a riempirli nuovamente. Tutti bevono tranne Velluto. Oggi è in gioco il suo futuro ma anche quello di Ezio e di Alice. Assorto, non prende la tazza, poi, la voce di Augustin lo distoglie dai suoi pensieri.

— Bevi, fratello, dice Augustin sorridendo, mentre gli passa un bicchiere di birra. Velluto torna in sé, sorride, svuota la tazza in un sorso e la butta alle spalle.

— Andiamo!, dice, dirigendosi verso la valle, seguito da tutti gli uomini del gruppo.

Pochi minuti dopo i briganti, in agguato nella boscaglia all'imbocco della valle, sono tutti posizionati. Le sentinelle hanno segnalato la presenza di due cofani! Gli uomini non sono mai stati così determinati. Questo tesoro è per loro, nulla gli impedirà di prenderlo! Velluto, che ha già impugnato la spada, lancia un'occhiata a Bastiano Contrario dall'altra parte del torrente. Il bandito sembra determinato quanto lui. All'improvviso, nel silenzio della valle si sente un rumore di zoccoli e di voci.

— ... se vi dico che non è lo stesso liquore di Mondovì, dice una voce infastidita. Non sono le stesse erbe, quindi non ha lo stesso sapore, ovvio... Un'altra voce più anziana interrompe la conversazione.

— Silenzio, silenzio!

Il cielo è azzurro, il tempo sereno e Padre Jean-Baptiste vuole approfittare della calma che lo circonda per pregare in silenzio, assaporando il successo della missione. Dietro di lui, la guardia che li accompagna, è l'ultima del convoglio.



FORMAGGIO RASCHERA

Prodotto con latte vaccino, addizionato in alcuni casi con modeste quantità di latte di capra o di pecora, il formaggio Raschera è storicamente legato alla provincia di Cuneo. Il suo nome deriva dal lago Rascherà, nel Monregalese. Le sue origini risalgono alla fine del XV secolo. È stato infatti ritrovato un documento di affitto in cui era stipulato che i pastori di Pamparato erano tenuti a pagare in formaggio Raschera. La produzione del latte, la lavorazione e la stagionatura del formaggio devono essere effettuate a un'altitudine superiore ai 900 m, per poter beneficiare dell'indicazione di formaggio d'alpeggio. La forma può essere quadrato o rotonda.



4

Lungo il percorso si trovano molti piccoli villaggi tipici alpini di origine medievale. Prea, arroccata intorno alla chiesa parrocchiale e caratterizzata da stradine con case tradizionali, è la patria culturale della cosiddetta parlata Kjë, una varietà locale parlata in alcune borgate e frazioni delle valli cuneesi.

Velluto alza il braccio per segnalare ai suoi uomini che l'assalto è imminente ma di colpo, prova un leggero capogiro, la vista gli si annebbia, poi un crampo gli stringe lo stomaco. Che cos'è? Un effetto collaterale della ferita? Oh no! Non ora, non è il momento! Barcolla, si appoggia a un albero e guarda Bastiano Contrario. Nemmeno il pallido brigante savoiardo ha un bell'aspetto, e si appoggia anche lui a un albero. Senza riflettere, Velluto, al passaggio del convoglio, si precipita sulla strada, seguito immediatamente da tutti gli altri briganti. Una ventina di uomini caricano e urlando. In pochi istanti i sacerdoti sono circondati. Tre uomini immobilizzano la guardia, mentre ognuno dei sacerdoti è sorvegliato da un brigante. Padre Jean-Baptiste ha una sincope. Chi può pensare di derubare una carovana di trinitari? Che siano dannati!

— Suvvia, signori, dice soffocando sotto la minaccia di un pugnale premuto sul collo, state per commettere un atroce sacrilegio! Vi prego, mantenete la calma, siamo tutti sotto lo sguardo di Dio!

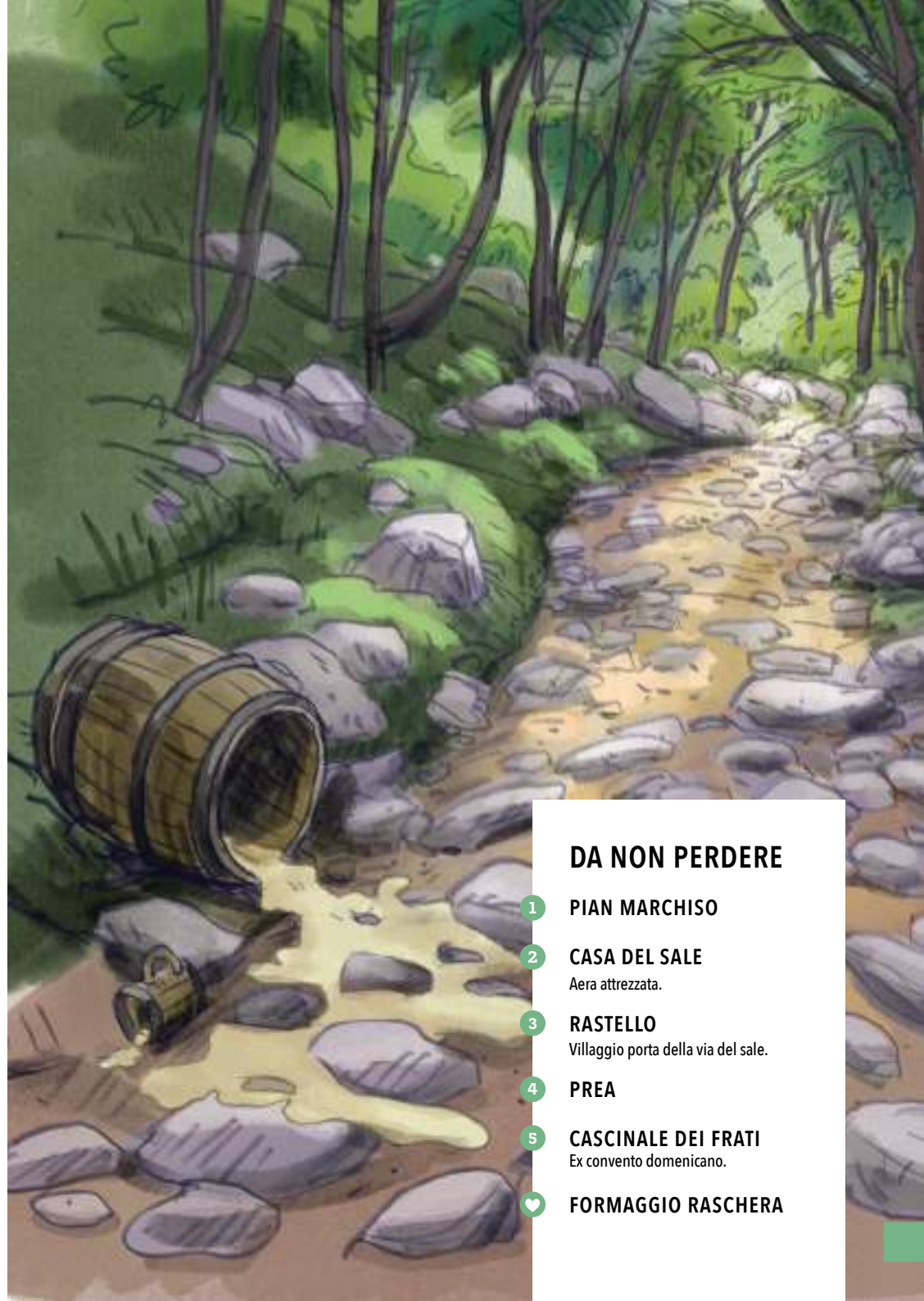
Velluto si sente sempre peggio, suda e lo stomaco gli brucia. Barcollando, si avvicina al vecchio prete. Anche il brigante che lo sorveglia suda molto e respira affannosamente. Bastiano Contrario è completamente accasciato su uno dei due asini, con la testa appoggiata sul braccio. Velluto non riesce più a pensare, e vede tutto sfuocato.

— Che il vostro Dio vegli con attenzione, allora! Riesce ad articolare a fatica, perché gli prenderemo tutto l'oro, conclude prima di crollare a terra.

Intorno al convoglio, gli altri briganti cadono uno dopo l'altro. Sgranando gli occhi per lo sgomento, i tre sacerdoti si mettono in ginocchio facendo segni della croce freneticamente:

— Grazie a Dio! sussurrano tutti in coro. Grazie a Dio!

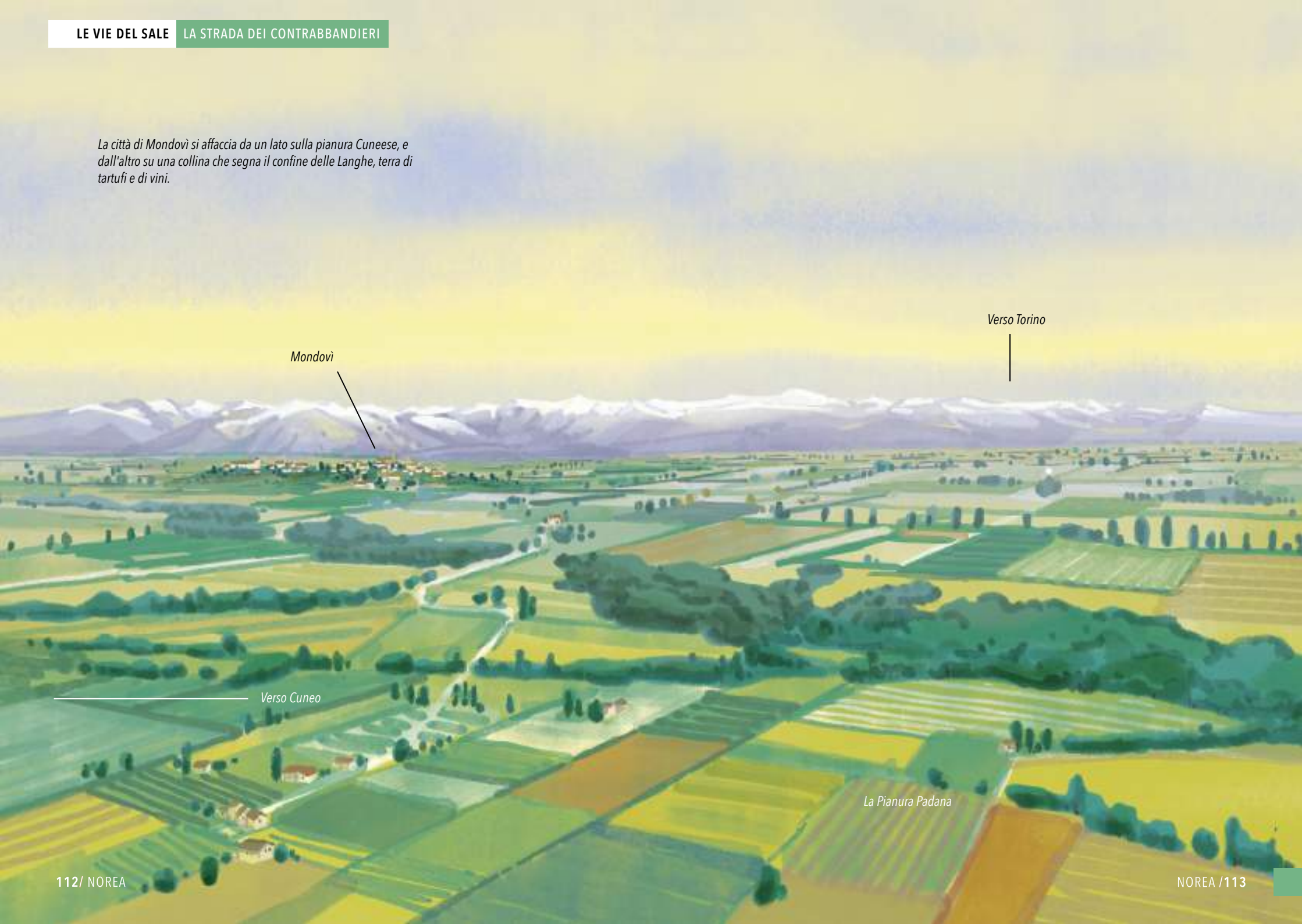
Due squadroni spuntano improvvisamente, come per miracolo, sui due lati della strada. Velluto riapre gli occhi a fatica e prima di perdere i sensi riconosce Dante Budé, chinato su di lui, con uno strano sorriso sul volto. Prima di svenire, lo sente dire: Alla fine, ho vinto io!



DA NON PERDERE

- 1 **PIAN MARCHISO**
- 2 **CASA DEL SALE**
Aera attrezzata.
- 3 **RASTELLO**
Villaggio porta della via del sale.
- 4 **PREA**
- 5 **CASCINALE DEI FRATI**
Ex convento domenicano.
- ♥ **FORMAGGIO RASCHERA**

La città di Mondovì si affaccia da un lato sulla pianura Cuneese, e dall'altro su una collina che segna il confine delle Langhe, terra di tartufi e di vini.



Mondovì

Verso Torino

Verso Cuneo

La Pianura Padana

9 MONDOVI

Fine del viaggio a Mondovì, capoluogo del Monregalese con un ricco patrimonio storico affacciato sulla pianura cuneese.

8 maggio 1675.

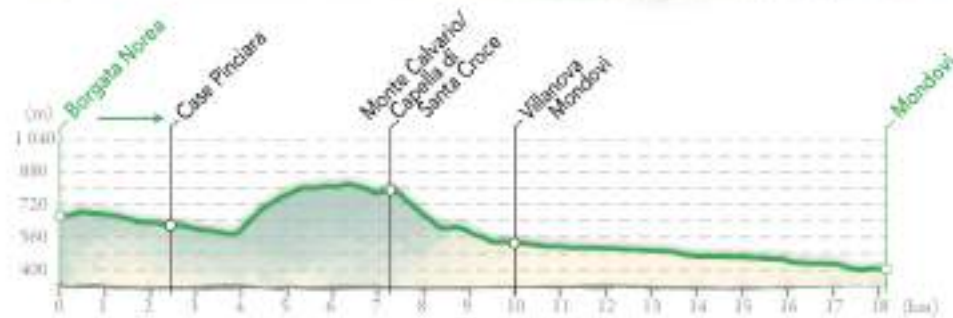
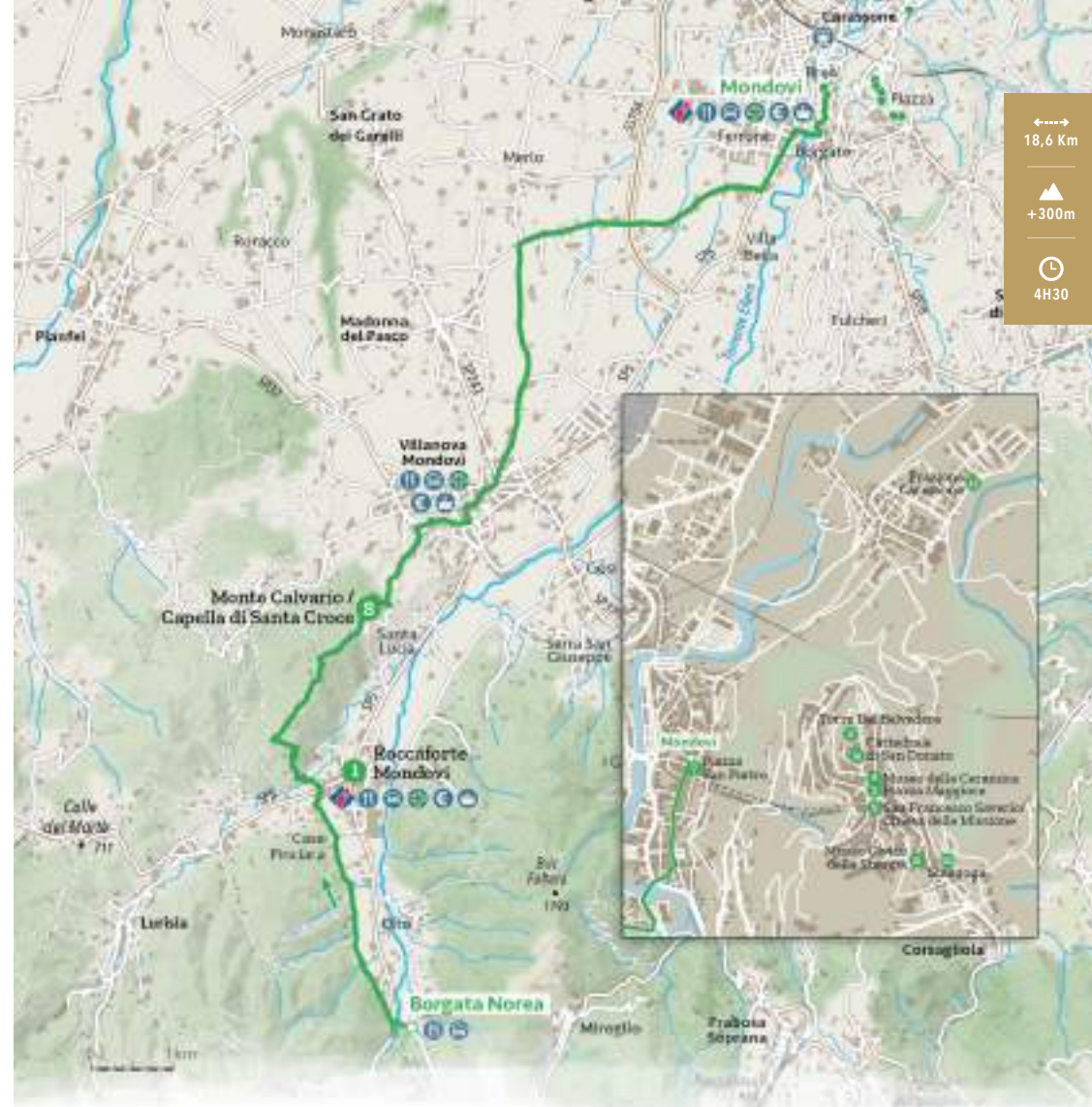
Velluto, seduto contro la parete fredda del sotterraneo, conta le gocce che cadono sul pavimento di terra battuta. Un gocciolio costante cade dalla volta, silenzioso e quasi impercettibile. Da quando l'ha notato, Velluto è ossessionato dal flusso irregolare. A volte il corsaro ha l'impressione che le goccioline non cadono più. Ma poi tutto ricomincia, un gocciolio costante e impercettibile... Per mantenere le idee chiare, Velluto si alza ogni tanto in piedi, prudentemente. Il soffitto è molto basso e il corsaro ha già sbattuto la testa diverse volte. Da quanto tempo è prigioniero in questa piccola cella nei sotterranei del tribunale di Mondovì? In questa stanza buia e silenziosa, il giorno e la notte si assomigliavano e il corsaro ha perso completamente la nozione del tempo. Per non impazzire, cammina regolarmente avanti e indietro ma la stanza è così piccola che fa solo pochi passi. Non vede mai nessuno, tranne la guardia che una volta al giorno apre la porta per dargli da mangiare: del brodo e un pezzo di pane duro. Velluto riesce a intravedere la luce della fiaccola nel corridoio. Per il resto è buio pesto.

Velluto è seduto contro la pietra umida, quando la porta si apre. Questa volta la guardia non è sola. Nell'oscurità, vede un altro uomo che tiene in mano una fiaccola. L'uomo entra nella cella e si piazza di fronte al corsaro. Nel bagliore arancione della fiamma spunta il volto di Dante Budé. Vedendolo, Velluto abbassa la testa deluso.

— Che puzza! Dante si tappa il naso. Mi scuserà, continua ironico - ma temo di non



I prigionieri erano incatenati con la gogna e esposti al pubblico.



potermi trattenermi troppo a lungo... non ho resistito a venire a trovare il grande Velluto, il cappellano dei boschi, proclama sostenendo la frase con un gesto di enfasi. Il soldato inizia a camminare nella piccola stanza, scrutando il pavimento sporco.

— Finalmente sei finito al tuo vero posto, non? Nel liquame! Dice, ridendo, prima di fermarsi e godersi lo spettacolo del brigante a terra, sconfitto.

— Era polvere di mandragora, prosegue, ridacchiando. È piuttosto efficace, vero? Mi è costata una piccola fortuna, ma Augustin ha fatto un buon lavoro, non sei d'accordo?

— Piuttosto buono, sì, risponde Velluto guardando Dante di traverso. Molto meglio di quanto potresti mai fare tu, povero vigliacco, gli lancia in seguito il corsaro.

Di fronte all'insulto, Dante stringe il pugno, si avvicina e si mette di fronte a Velluto, fissandolo negli occhi.

— Morirai come sei nato, dice freddamente. Come un cane! Guardami bene, dice indicando il suo volto con il dito, perché questa è l'ultima faccia che vedrai prima del patibolo, povero idiota!

Dante Budé si alza, lancia un ultimo sguardo di disprezzo al corsaro, poi lo spinge violentemente con il piede prima di andarsene.

Rinchiuso nelle prigioni del tribunale, Velluto aspetta il suo processo da diversi mesi. Il giorno è finalmente arrivato. Nella piccola stanza adiacente all'aula, Ascanio Tibaldi ha già indossato gli abiti da giudice. Dietro la transenna, il clamore del pubblico si fa sempre più forte. Il giudice è stupito: data la fama dell'imputato in tutto il Paese, il sovrano ha eccezionalmente autorizzato l'apertura del processo al pubblico*. Sono

In genere, all'epoca, i processi non erano aperti al pubblico e si svolgevano in gruppi ristretti. Tuttavia, le informazioni venivano rapidamente trasmesse alla folla esterna, poiché il processo in sé serviva per dare l'esempio.

1

ROCCAFORTE MONDOVI

Il paese è sempre stato considerato dagli abitanti della pianura come avamposto della montagna. Sospeso tra le ultime colline del Monregalese da un lato e i primi versanti selvaggi delle Alpi Liguri dall'altro, il territorio è uno storico punto di incontro tra le civiltà della montagna e della pianura, dando vita ad alcune delle più interessanti sfumature culturali e linguistiche delle Alpi cuneesi, come la cosiddetta minoranza linguistica Kjë.

Incastonata tra pianure e colline, la città di Mondovì, fondata nel 1198, ha molti luoghi di culto che testimoniano le diverse influenze che compongono la sua storia. Qui si possono ammirare molte meridiane.



attesi numerosi testimoni contro quello che tutti chiamano "il cappellano dei boschi". Il processo dovrebbe avere un impatto significativo, visto che a Mondovì non si parla d'altro da settimane.

Ascanio Tibaldi trova il caso piuttosto eccitante. Conosciuto e rispettato, al giudice fa sempre piacere un po' di pubblicità. La famiglia Tibaldi è una ricca famiglia di mercanti di Cuneo, che domina il commercio piemontese da generazioni. Come il giudice, non tutti i Tibaldi erano commercianti, alcuni cugini erano medici, altri militari. Ma fu comunque il commercio ad imporre la loro famiglia, insieme a quella dei cugini cuneesi De Angelis, come una delle più influenti del Piemonte. Ascanio fu il primo giudice della sua stirpe. Una posizione di cui andava fiero ma che era abbastanza lucido da attribuire tanto ai suoi brillanti studi che al nome della sua illustre e potente famiglia, per di più, i sovrani tenevano particolarmente a mantenere stretti rapporti con entrambi i rami. Diversi cugini di Ascanio, mercanti di professione, erano stati vittime dei briganti, il cui processo iniziava oggi.

3

In cima al Monte Regale si trova la Torre del Belvedere, simbolo della città e belvedere sulla Pianura Padana. Ai suoi piedi, il Parco del Tempo conserva sorprendenti meridiane.



Ascanio apre cerimoniosamente la piccola porta dell'aula. Come si aspettava, la sala è piena e rumorosa. Appena entra, un mormorio attraversa l'assemblea, poi il pubblico resta in silenzio. Il giudice prende posto e osserva la folla. Tutta la buona società di Mondovì si è riunita. Ma anche i testimoni con le loro famiglie e molte altre persone meno importanti, artigiani, negozianti e anche le prostitute, presso le quali il "cappellano dei boschi" è molto popolare.

— Signore e signori, esordisce solennemente il giudice, vi prego di prendere posto.

L'intera platea si siede, facendo scricchiolare le panche di legno installate per l'occasione. Nella sala regna il silenzio.

— Fate entrare gli imputati, ordina Ascanio.

Gli abitanti e i giornali parlano solo di Velluto e del processo al "cappellano dei boschi", anche se, in realtà, tutta la banda di Velluto è convocata sul banco degli imputati.

Velluto, affiancato da due guardie e incatenato, entra in aula in un silenzio solenne. Il corsaro è l'ombra di se stesso. È magro e sporco, i capelli e la barba sono sbiancati e si trascina con sé un fetore ignobile. Mentre si dirige verso il banco degli imputati, Dante Budé, seduto in prima fila, sorride trionfante. Ma se Velluto ha l'aspetto di uno straccione affamato, non ha perso nulla del suo sarcasmo. Prima di sedersi si rivolge alla folla, sorride, e la saluta con un elegante inchino. L'aula, sedotta dal suo inevitabile carisma, si riempie di mormorii e di qualche risata complice. Poi, Velluto coglie l'occasione per sfidare Dante lanciandogli un discreto sguardo ironico.

Il processo inizia con ritmo frenetico. Cercando di conquistare il pubblico, le testimonianze dei commercianti offesi si susseguono con storie sempre più tragiche sui traumi e le perdite economiche causate dagli attacchi alle loro carovane. Ma il pubblico non è commosso, anzi esulta quando Velluto denuncia i mercanti. La testimonianza di Dante Budé, che presenta con dovizia di argomenti la mancanza di moralità del corsaro, fa forte impressione. Nonostante ciò, il pubblico è sempre più sensibile al fascino del corsaro e alle sue parole che suonano sincere

2

PIAZZA MAGGIORE

La piazza Maggiore era un tempo il centro della vita politica e amministrativa del Monregalese. Ha dato il nome al quartiere del centro storico della città, che conserva gli edifici più ricchi e antichi. La piazza, in pendenza, ha una forma singolare, divisa su due livelli, separati da una scalinata. Tutto intorno si trovano alcuni degli edifici più belli e importanti della città: il Palazzo dei Bressani con il suo tetto merlato, il Palazzo del Governatore, l'antico Palazzo di Città, il Palazzo Fauzone di Germagnano (oggi Museo della Ceramica), l'ex collegio dei gesuiti, per molti anni sede del Tribunale, e la Chiesa della Missione.

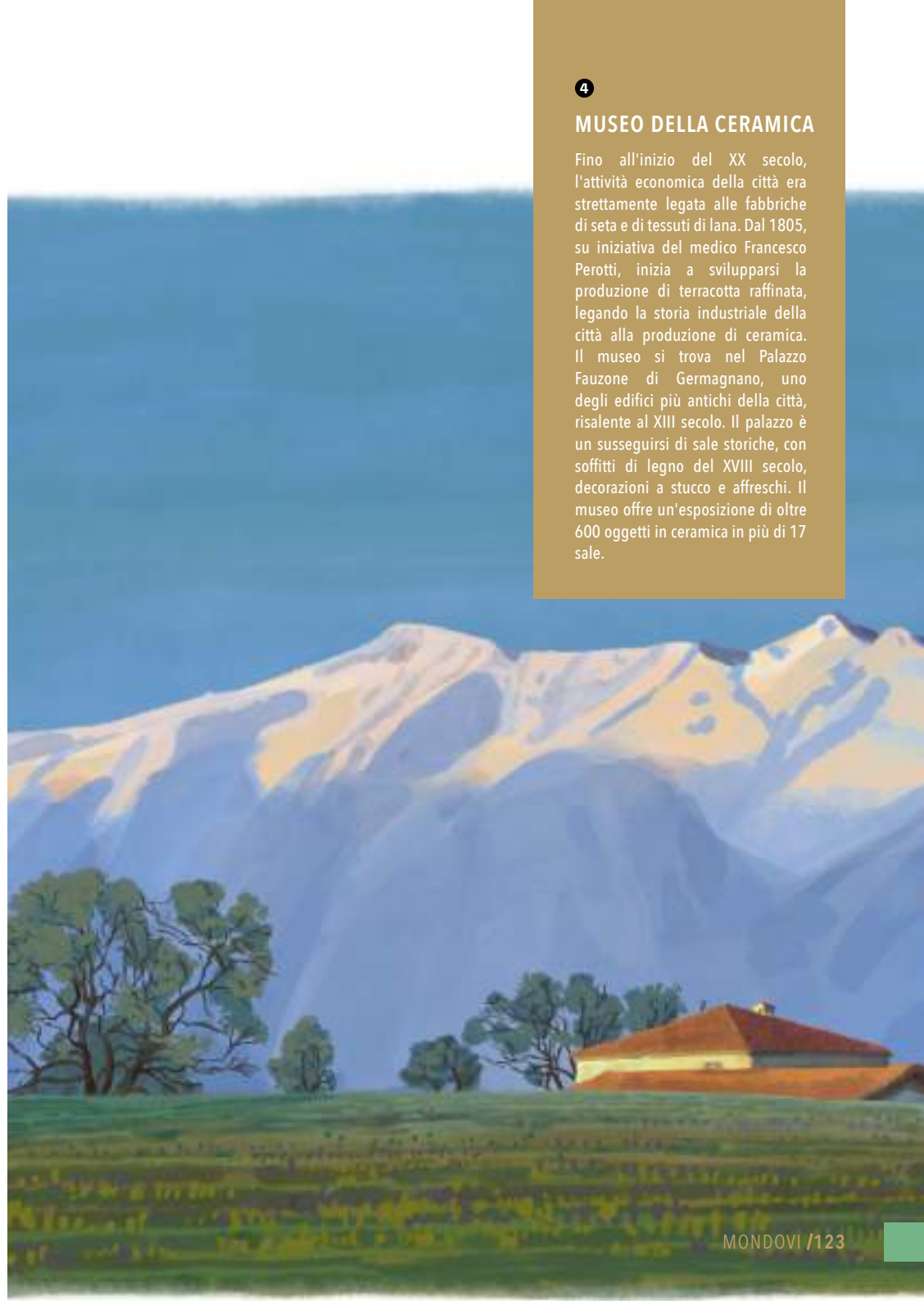
e giuste. Fuori, sulla piazza, vengono diffuse le sue migliori dichiarazioni. Dal giorno successivo, le gazzette cominciano a intitolare: "Il giustiziere del popolo", "Il giullare di corte". Nei giorni seguenti, i commenti del corsaro crollano nelle strade, nei mercati, nelle case. Tutta la città vive al ritmo del processo. Il giudice Ascanio Tibaldi non è uno che si lascia influenzare ma deve ammettere di non aver mai visto un imputato così popolare! Tuttavia, il verdetto finale non è messo in dubbio: i briganti finiranno appesi alla forca. Nel freddo della mattina, una grande folla si è radunata davanti al tribunale di Mondovì. Sono passati diversi giorni dall'inizio del processo e oggi verrà emesso il verdetto. Tutti sperano di vedere per l'ultima volta il famoso cappellano dei boschi prima che venga condannato a morte. Il popolo adora il corsaro ma non si fa illusioni su ciò che lo aspetta. Nel contempo, la carrozza di Artemio De Angelis entra nel cuore della città. Il ricco mercante era venuto da Cuneo per assistere al verdetto del processo presieduto dal giudice Ascanio Tibaldi, un suo lontano cugino. Alchune delle sue carovane erano state infatti assalite dalla banda dei briganti, causando ingenti danni economici. Artemio De Angelis, che è un uomo integro e anche un po' severo, è convinto che ogni errore meriti una punizione e, in generale, ha poca fiducia nel perdono, se non quello divino, e ancor meno nei briganti. Si augura quindi che la punizione sia esemplare.

Nella carrozza, Abel, il figlio più giovane è ancora addormentato. Il bambino aveva approfittato del viaggio a Mondovì del padre per andare a trovare i cugini Tibaldi. Aveva anche l'intenzione di andare a salutare la zia, mentre il padre si sarebbe recato in tribunale.

Artemio guarda con affetto il figlio che dorme. Qualche anno fa pensava di averlo perso. A questo pensiero gli si stringeva il cuore. Abel, dopo un lungo periodo di malattia, era stato mandato a Oneglia per qualche mese di convalescenza. La sua famiglia sperava che l'aria di mare gli avrebbe fatto bene. In effetti si era ripreso rapidamente. Ma la carovana dell'azienda di famiglia che lo stava riportando a Cuneo aveva subito un violento attacco e Abel era scomparso. I banditi erano stati sconfitti, numerosi uomini erano morti e Abel era letteralmente scomparso. Artemio de Angelis lo aveva cercato per mesi ma senza successo: di suo figlio non c'era traccia! Il mercante sprofondò in una profonda depressione, perse il sonno e smise di mangiare, finché non gli giunse una notizia miracolosa dal paese brigasco: Abel era sano e salvo! Il suo bambino era stato salvato dai contadini dei pascoli di montagna. Oggi, quando ripensa a tutta questa vicenda, commosso, i suoi occhi si riempiono ancora di lacrime. È vero, aveva pagato un riscatto per recuperare Abel ma per lui non aveva importava. Suo figlio era stato salvato, curato e restituito. Abel in seguito gli aveva raccontato tutto. Questi ignoti benefattori, che si erano presi cura di lui, da allora avevano occupato tutte le preghiere di Artemio. Ezio, Alice e soprattutto Amir, senza il quale Abel sarebbe morto. Che Dio li protegga!

MUSEO DELLA CERAMICA

Fino all'inizio del XX secolo, l'attività economica della città era strettamente legata alle fabbriche di seta e di tessuti di lana. Dal 1805, su iniziativa del medico Francesco Perotti, inizia a svilupparsi la produzione di terracotta raffinata, legando la storia industriale della città alla produzione di ceramica. Il museo si trova nel Palazzo Fauzone di Germagnano, uno degli edifici più antichi della città, risalente al XIII secolo. Il palazzo è un susseguirsi di sale storiche, con soffitti di legno del XVIII secolo, decorazioni a stucco e affreschi. Il museo offre un'esposizione di oltre 600 oggetti in ceramica in più di 17 sale.





5 La Chiesa di San Francesco Saverio, nota come Chiesa della Missione, nel rione di Piazza, è l'apoteosi del periodo barocco e ospita lo straordinario decoro di Andrea Pozzo, sapienti giochi prospettici spettacolari.

La carrozza svolta in una stradina del centro di Mondovì, e si ferma davanti a un portico. Artemio tocca la spalla del figlio.

— Abel? Il ragazzo dorme profondamente.
— Abel, insiste il padre. Siamo arrivati.

Il ragazzo si alza di scatto, con gli occhi ancora pieni di sonno. Abel è cresciuto molto dalla sua avventura nel Paese dei Briganti. Ora è un adolescente alto quasi quanto il padre. I tratti del suo viso sono diventati più marcati e una sottile barba gli ricopre le guance. Abel si strofina gli occhi, poi apre la porta della carrozza:

— Non scendete, padre?, chiede.
— No, risponde, non ho tempo. Verrò più tardi con Ascanio.

Il mercante esita, poi alla fine propone al figlio:

— Vuoi venire con me? Non sei mai stato in tribunale, sarebbe istruttivo. Inoltre, potresti vedere tuo zio alle opere con la sua toga da giudice!

Ancora sonnolento, Abel non sa cosa decidere.

— Cosa c'è di nuovo?
— Il processo a un bandito e alla sua banda, un razziatore di carovane che si sta dando da fare da mesi. Anche noi siamo stati attaccati da loro, in diverse occasioni.

L'informazione non suscita la curiosità del giovane ma per non offendere il padre, chiede comunque:

— Un brigante? Come si chiama?
— Si fa chiamare il cappellano del bosco!, dice Artemio sorridendo. Proprio così! Piuttosto pretenzioso, vero?

Abel ricambia il sorriso:

— Grazie, ma no, risponde, non vedo i miei cugini da molto tempo, preferirei

6

MUSEO CIVICO DELLA STAMPA

Situato nelle sale al piano terra dell'antico Palazzo Orfini del XVII secolo, il Museo Civico della Stampa di Mondovì ripercorre la storia del libro e della stampa, due elementi fondamentali nella storia di Mondovì, in cui il primo libro del Piemonte fu stampato nel 1472! Il museo offre un percorso immersivo con installazioni multimediali e un'esposizione di macchine da stampa. Ripercorre la storia dell'invenzione dei caratteri tipografici fino alla digitalizzazione, passando per la stampa tipografica e artistica, in sei sale, due laboratori didattici e una tipografia familiare al primo piano.

approfittare della loro compagnia se non vi dispiace...

Prima che Abel entri sotto i portici, suo padre lo chiama:

— Dai un bacio a tua zia da parte mia. Abel sorride e lo saluta.

Ma non appena la carrozza ha percorso qualche metro, qualcuno bussa alla porta. Artemio fa cenno di fermarsi. La porta si apre davanti a Abel con il fiatone.

— Aspettate, dice, ho cambiato idea, preferisco venire con voi.

Nell'aula del tribunale di Mondovì l'atmosfera è elettrica. Famiglie intere dei testimoni vittime di Velluto, guardie, notabili di Mondovì e oltre, giornalisti, tutti sono venuti a vedere per l'ultima volta il cappellano dei boschi. Dalla sua panchina, Velluto si guarda intorno. In prima fila Dante Budé, che non si sarebbe perso lo spettacolo per nulla al mondo, lo guarda con insistenza ma Velluto lo ignora completamente. Due volti familiari nella folla attirano di colpo la sua attenzione: Ezio e Alice. Il corsaro è preso dall'emozione: non li ha più visti dal suo arresto e probabilmente non li rivedrà mai più. Il fratello e la sorella non sono cambiati. Alice lo saluta con la mano, Ezio gli sorride ma il loro volti sono tristi. Velluto gli manda un bacio che rimbomba nell'aula. L'assemblea, che non sa a chi si rivolge il corsaro, prende il bacio per sé. C'è un mormorio di gioia generale, qualche risata e un applauso. Abel e suo padre prendono posto sul lato della sala. Davanti a loro, la folla si accalca per vedere l'imputato. Abel non riesce a vedere nulla. Poi il giudice Ascanio impone il silenzio e il pubblico si siede obbediente. Abel scruta il banco degli imputati: il vecchio, scheletrico è alquanto deludente come bandito! Poi, all'improvviso gli manca il respiro: dietro quel corpo ossuto, quello sguardo di sfida, quell'atteggiamento, gli sembra di riconoscere Velluto... Il corsaro non assomiglia più all'uomo che aveva conosciuto negli alpeggi qualche anno prima ma non ha dubbi, è Amir! Emozionato e euforico, il giovane non può fare a meno di saltare dalla sedia, attirando su di sé l'attenzione di tutta la sala attonita.

— Amir! esclama con voce innocente.

Senza una parola, il giovane e il bandito si guardano a lungo. Intorno a loro, niente e nessuno sembra esistere. Anche la sala è silenziosa. Poi il giudice interrompe questo momento sospeso, ordinando al ragazzo di sedersi. Turbato, il giovane acconsente, si siede e prende la mano del padre.

Il giudice è ormai pronto a emettere il suo verdetto.

— Condanno tutti gli imputati all'esecuzione mediante impiccagione pubblica fino alla morte, esordisce il giudice.

I sussurri si diffondono nella sala.

— Ma dice il giudice alzando la mano, nella sua grande clemenza, il Duca di Savoia commuta questa sentenza. Le galee del regno hanno bisogno d'essere difese e noi abbiamo qui un gruppo di uomini forti e valorosi. La pena di morte sarà quindi commutata in ergastolo per tutti i briganti.

Un nuovo mormorio si diffonde tra i presenti, il giudice alza di nuovo la mano, non ha finito.

— ... ad eccezione del loro capo, Velluto, che sarà giustiziato pubblicamente.

Un clamore di rabbia riempie la sala, quando all'improvviso un uomo si alza in piedi, smorzando il clamore. Sorpreso, Ascanio vede il cugino Artemio De Angelis in piedi in mezzo alla folla:

— Giudice, esordisce Artemio con voce chiara e decisa. Chiedo clemenza per quest'uomo che avete appena condannato al patibolo, per quest'uomo, la cui mancanza di moralità è stata descritta da ogni testimone. Voi tutti mi conoscete. Sono Artemio de Angelis e questo è il mio figlio minore Abel. Signor giudice, lei, che è anche mio cugino, sa che Abel ha rischiato di morire qualche anno fa. Sarebbe morto senza dubbio. Deve la sua vita a un uomo, uno solo! E quell'uomo è qui davanti a voi, dice indicando Velluto.

La sorpresa fa tacere il pubblico, che inizia a scambiarsi sguardi stupiti.

— Sì, riprende Artemio, giuro davanti a voi che il cappellano del bosco ha salvato mio figlio Abel da morte certa! E per questa buona azione, giudice, caro cugino, imploro la vostra clemenza!

Nella sala stordita, qualcuno inizia ad applaudire, seguito da una seconda e poi da una terza persona. Ben presto tutta la sala si alza in piedi e inizia ad applaudire. Il giudice è sconcertato: nonostante la sua grande esperienza, è la prima volta che



RAKIKÒ

Il Rakikò è un digestivo alle erbe che da oltre un secolo è uno dei simboli del Monregalese. La sua ricetta segreta, sviluppata nella pasticceria di Comino, comprende rabarbaro e corteccia di china. Insieme alle ceramiche e ai biscotti di semola di mais, è un simbolo dell'identità gastronomica locale. Si può trovare negli armadietti di liquori di molte case di Mondovì e dintorni. Si può gustare nei migliori bar, dove si può anche bere uno spritz Rakiko come aperitivo!

assiste a uno spettacolo del genere. Tuttavia, malgrado il discorso toccante di Artemio e l'approvazione generale, Ascanio rimane impassibile. Poi, giocherellando con i documenti ammuccinati davanti a lui, di fronte alla sala che pende dalle sue labbra contro ogni aspettativa, si rivolge a Velluto:

— Così sia, dice semplicemente.

Tace, sposta i fogli davanti a lui, guarda la sala e poi di nuovo Velluto.

— Anche la tua pena è commutata, dice infine, ti condanno alla prigione a vita!

Il giudice ha accettato la richiesta del cugino, la sala esplode di gioia, le persone si congratulano e si abbracciano. Mentre due guardie lo stanno già afferrando, Velluto cerca Abel. Il brigante sorride con la sua bocca sdentata e saluta il giovane, che abbraccia il padre. Dante Budé è dritto come un chiodo. Prima di lasciare la sala, Velluto gli fa un ultimo saluto con le mani incatenate. In mezzo alla folla esuberante, Dante è l'unico a capire e arrossisce per l'insulto: Velluto mima una frustata sul sedere! I giornalisti presenti stanno già scrivendo i prossimi titoli: "L'ultima trovata del Cappellano", "Il brigante dal cuore grande". Ezio e Alice saltano di gioia, prima di scambiarsi uno sguardo complice: sarebbe un errore pensare che il grande Velluto finisca la sua vita in galera! Da Mondovì a Oneglia, la strada è lunga e tante cose possono accadere...



DA NON PERDERE

- 1 **ROCCAFORTE MONDOVI**
- 2 **PIAZZA MAGGIORE**
- 3 **TORRE DEL BELVEDERE**
- 4 **MUSEO DELLA CERAMICA**
- 5 **SAN FRANCESCO SAVERIO
CHIESA DELLA MISSIONE**
- 6 **MUSEO CIVICO
DELLA STAMPA**
- 7 **PIAZZA SAN PIETRO**
Meridiane.
- 8 **MONT CALVARIO
CAPPELLA DI SANTA CROCE**
- 9 **CATTEDRALE DI SAN DONATO**
- 10 **SINAGOGA**
Importante comunità ebraica dal XVI
al XX secolo.
- 11 **FRAZIONE CARASSONE**
Tracce della città medievale.
- ♥ **RAKIKÒ**



LE VIE DEL
SALE

Amir Ali Paşa, detto Velluto, è un corsaro a capo di una banda che opera in tutto il Mediterraneo. Sequestrano carichi e navi, saccheggiano le città costiere e rapiscono gli abitanti, che vengono poi venduti come schiavi. Un giorno, mentre contrabbanda sale, il corsaro viene arrestato e il suo carico confiscato, costringendolo a fuggire in terra brigasca. Quale futuro attende il feroce e temibile marinaio in questo sconosciuto mondo di montagna?

